Anno 55 — TORINO, Martedì 8 Giugno 1926. — Prima Edizione MATTINO — Num. 135.

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Regno, 7 numeri settimanali: Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Con l'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi Economici in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Rumore intorno ad Hindenburg

Egli si dichiara contrario al plebiscito sulla confisca dei beni principeschi, riccordando la sua vita a servizio dei re di Prussia e degli imperatori di Germania.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 7, notte.

Le elezioni alla Dieta del Meklemburgo, che hanno avuto luogo ieri, segnano una sconfitta per le frazioni di destra; una ripresa numerica subiscono, anzi, entrambi i partiti estremi, così i nazionalisti come quelli a sinistra, i comunisti, e ciò a tutto vantaggio dei social-democratici, che sono i trionfatori della giornata.

Nuovo orientamento elettorale

Nelle elezioni precedenti (febbraio 1924) i tre partiti della destra — nazionalisti, popolari e volkisch — avevano raccolto tanti voti quanti gli altri partiti di sinistra, compresi i comunisti, assicurandosi così 37 dei 74 seggi della Dieta. Nella votazione di ieri i socialisti da soli ottengono presso a poco altrettanti voti quanto i tre partiti di destra presi insieme. E' da notare che, essendo stato questa volta inferiore il numero dei votanti, anche il numero dei membri della Dieta sarà ridotto a 50 o poco meno. Nonostante questo diminuito numero totale, spettano ai socialisti 17 seggi invece dei 15 che avevano; dei certo loro le tre frazioni di destra ottengono insieme 18 seggi.

Le elezioni precedenti si svolsero sotto l'impressione dell'occupazione della Ruhr e della catastrofe monetaria, che offrirono alla destra un buon terreno per la campagna elettorale. Ma ora la situazione è molto cambiata. Nel Meklemburgo, paese eminentemente agricolo, il ceto dei contadini, che costituisce una forza importante, si è venuto discostando dai dirigenti la politica, che rappresentano il grosso dei proprietari terrieri. Il momento di fortuna dei volkischi è passato: la loro propaganda trova scarsa accoglienza, la loro influenza declina.

Quest'aspetto delle elezioni politiche di ieri ha un'importanza, che oltrepassa di molto i limiti del piccolo Meklemburgo. Gli organi della destra recriminano contro l'assenteismo di molti elettori della borghesia, sui quali ricade la responsabilità del 12 % di astensioni verificatesi ieri. I democratici — per quanto per il loro stesso partito le elezioni siano andate male: essi avranno un solo rappresentante nella Dieta invece dei due che avevano sinora — si rallegrano dei risultati delle elezioni: innanzitutto perchè la destra è stata sconfitta, ed in secondo luogo per il grave colpo subito dai comunisti che perdono due terzi dei loro rappresentanti (sei su nove). I vittoriosi sono così i repubblicani non estremisti, e questo risultato è salutato come la più bella promessa di un analogo orientamento di tutta la massa elettorale tedesca in senso schiettamente repubblicano, orientamento che dovrà conformarsi nelle auspicate future elezioni per il rinnovamento dei Reichstag.

La questione sensazionale

Ma se questa è una prospettiva piuttosto lontana, invece l'avvenimento politico sensazionale, che dovrebbe essere prossimo e per il quale le elezioni del Meklemburgo hanno ugualmente tolto il loro valore d'indicazione sintomatica, è il plebiscito sulla questione dell'espropriazione degli ex-principi regnanti. Due settimane appena ci separano ancora dalla data del plebiscito. A questo è apparso necessario ricorrere — com'è noto — nell'impossibilità di raccogliere al Reichstag, su di un disegno di legge che stabilisce un accordo sull'espropriazione, quella maggioranza del due terzi dei voti che è richiesta secondo la costituzione. Ma date le prospettive così poco incoraggianti per i principi e per i loro fautori, che si vengono precisando coll'approssimarsi del giorno della votazione popolare, si rinfaccia la possibilità di un compromesso, di una scappatoia giuridica, che sarebbe stata trovata dal Governo. Essa consisterebbe in un opportuno preambolo alla legge relativa, dal quale si muterebbe il carattere formale del provvedimento stesso. Il preambolo, che dovrebbe elegantemente ottenere questo effetto magico, dice in sostanza che la trasformazione dello Stato avvenuta nel 1918 è tale da avere determinato uno stato di cose completamente nuovo. Di tale situazione di fatto si deve tenere conto nel sistemare i rapporti coi principi deposti, e ciò può farsi per mezzo di una legge che non scrobiti dalla costituzione. Basterebbe così, come per le solite leggi, la maggioranza dei voti per fare entrare in vigore il testo integrale.

Un'imprudenza

Riuscire a fare approvare tale compromesso, già scartato qualche tempo fa, presenterebbe ora un nuovo vantaggio: quello di non mettere in giuoco, in occasione del plebiscito, la persona del capo dello Stato. Il nome di Hindenburg, per un'imprudenza da lui commessa, è stato subito sfruttato dai partiti e si trova così ad essere palleggiato tra i fautori e gli avversari del plebiscito dai principi e dello stesso Hindenburg. E' stato il *Vorwaerts* a scatenare tutta questa contesa, annunziando che l'ex-ministro Loebel stava per pubblicare una lettera indirizzatagli il 22 maggio da Hindenburg e nella quale il Presidente si dichiarava personalmente contrario al plebiscito. Senza dubbio, Hindenburg avrebbe potuto risparmiarsi dal confessare l'animo suo in questa lettera, ed ora egli per il primo se lo ripeterà in cuore suo. Ma certo è che egli, rispettando i suoi doveri costituzionali, non ha mancato di porre nella lettera ricevuta un preciso «dilemma» fra l'opinione di privato cittadino e quella di capo dello Stato. Il Loebel gli aveva chiesto il assumere un atteggiamento aperto di fronte alla questione del plebiscito. Hindenburg rispose lealmente che «al suo suggerimento di prendere posizione con una pubblica dichiarazione di fronte al plebiscito per l'espropriazione dei beni delle ex-Case regnanti, egli intendeva non aderire e ciò per ragioni di diritto pubblico, risultantigli dalla posizione costituzionale di presidente dell'Impero germanico». E dopo questa premessa, Hindenburg scriveva che egli personalmente era contrario all'espropriazione dei beni principeschi.

Non è il caso di parlare di un fulmine a ciel sereno. I sentimenti di Hindenburg non erano un mistero per nessuno. Ma ora il contenuto della lettera è stato divulgato ed ecco Hindenburg tirato in ballo, col pericolo evidente che il prossimo plebiscito divenga in fine dei conti anche un plebiscito pro o contro il Presidente dell'Impero.

Il documento

Di tutto ciò, del nuovo testo di legge da proporre al Reichstag ed anche della lettera di Hindenburg, si sono occupati oggi i ministri del Reich nella riunione del Consiglio. Il Reichstag, riprendendo oggi la sua seduta dopo la vacanza, si è occupato soltanto di argomenti di secondaria importanza. Il Consiglio dei ministri si è occupato delle conseguenze della pubblicazione della lettera di Hindenburg, deliberando di fare tutto il possibile per impedirle, giudicandole nocive alla dignità ed all'autorità del capo dello Stato.

Ma intanto la lettera ora già stata pubblicata dai giornali della sera. Essa, dopo il preambolo già citato dice nella sua parte essenziale:

«*Non ho bisogno di dire con molte parole come questa richiesta di voto popolare per l'espropriazione appaia a me, che ho trascorso la vita al servizio dei re di Prussia e degli imperatori di Germania, non solo come una grande ingiustizia, ma anche come una deplorevole mancanza di senso della tradizione e di ingratitudine. Ma mi sforzerò a considerare qui la proposta di esproprio non come atto politico, ma esclusivamente come atto morale e giuridico. Sotto questo aspetto vorrei in ogni modo un colpo molto pericoloso inferto alla compagine dello Stato di diritto, il cui fondamento più profondo è il rispetto della legge e della legittima proprietà. Ciò urta contro i fondamenti della morale e del diritto. Se tale richiesta dovesse essere accolta, rimarrebbe soppresso uno dei canoni su cui riposa lo Stato di diritto, ed aperta la via che conduce progressivamente in una rapida china, e cioè: che via permesso, con un plebiscito, forse anche ispirato da passioni, di togliere ogni valore alla proprietà garantita costituzionalmente. Nel caso attuale, si potrebbe venire ad istituire il sistema di continuare con cotesti plebisciti sulla via delle espropriazioni e togliere così al popolo tedesco il fondamento della sua vita culturale economica e politica, in ravvisa in ciò un grande pericolo*».

Hindenburg conclude esprimendo tutta la fiducia che «*il popolo, nonostante la campagna intensa e per molti aspetti non bella diretta ad ottenere la espropriazione, sconglurerà il pericolo e farà trionfare il buon senso*».

Già si annunzia che i socialisti presenteranno un'interpellanza al Reichstag sull'atteggiamento del Governo di fronte alla lettera del Capo dello Stato. E poichè domani stesso sarà presentata all'assemblea la proposta di compromesso relativa ai beni dei principi, anche questa potrà essere un'occasione per portare la discussione sull'ormai famoso documento di Hindenburg.

LUIGI EMERY.

L'Ungheria e il Trattato del Trianon
Manifestazioni nazionaliste

Budapest, 7, notte.

Ieri, ricorrendo il 7.o anniversario del trattato del Trianon, in tutta l'Ungheria hanno avuto luogo delle dimostrazioni di cordoglio. A Budapest hanno parlato parecchi oratori, i quali hanno definito il trattato del Trianon come la più grande devastazione che sia stata mai compiuta. «I risultati di esso — ha detto uno degli oratori — sono nella statistica impressionante dei suicidi».

E' stato approvato un ordine del giorno, nel quale i presenti sono impegnati a non rinunciare mai ad un lembo di terra magiara. Il famoso capitano Eckhard ha detto testualmente che, vasto l'Ungheria, l'intesa ha commesso un insudito tradimento. Un altro oratore si è scagliato violentemente contro gli ebrei, che egli ha giudicato causa dei malanni nazionali. Alla fine, alcuni studenti vollero inscenare una grande dimostrazione sotto i locali della Legazione francese, ma la Polizia li disperse.

Un discorso dell'on. De Stefani a Londra

Roma, 7, sera.

La Tribuna annunzia che l'on. De Stefani è stato invitato dalla Corporazione dei banchieri di Londra a tenere un discorso sulla situazione economica e finanziaria in Italia. Il discorso avrà luogo a Londra il 15 giugno.

Il franco e la lira a Londra

Londra, 7, notte.

Alla Stock Exchange stasera il franco francese si chiuse a 108,56. Il franco belga a 109,75 e la lira a 120,63. Giova notare che le due prime divise si erano aperte stamane rispettivamente a 105,50 e a 104,25.

La Francia torna all'economia di guerra?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

Il Comitato delle restrizioni o Comitato dei quattro, si riunirà ufficialmente per la prima volta domattino alle 10 al Ministero degli Interni. Oltre ai ministri degli Interni, dei Lavori Pubblici, del Commercio e dell'Agricoltura, prenderanno parte alla seduta il direttore delle Miniere Guillaume, il direttore degli Affari Commerciali Serruys, il segretario generale del ministero degli Interni Chiappe e il segr. generale dell'Agricoltura, Carrié. Le conclusioni degli studi sulla materia verranno sottoposte al Consiglio dei ministri giovedì o venerdì. Per quanto frella si abbia di concludere, la più prudente sistemazione del programma è necessario, per voler di evitare eventuali rappresaglie doganali da parte dei governi esteri.

Il passo: tipo unico, chiusura settimanale dei forni

Come sapete, il concetto informatore dei provvedimenti contemplati consiste in una correzione dei *deficit* della bilancia commerciale. La Francia importa più che non esporti. Questa inferiorità delle esportazioni sulle importazioni è una delle massime ragioni della crisi cambistica di cui il paese soffre. L'ideale certamente sarebbe quello sviluppare le vendite all'estero. Ma poichè un aumento della produzione (soprattutto quando si è subito un esercito di un milione e seicento mila lavoratori) non lo si improvvisa con un colpo di bacchetta magica, così il Governo vuole per lo meno provarsi a fare il contrario, cioè a ridurre gli acquisti all'estero. I compiti principali delle importazioni in Francia sono il carbone, la lana, il combustibile liquido e il grano. Il fabbisogno di grano estero sarà quest'anno maggiore del solito, a motivo dell'insufficiente raccolto che la stagione eccezionalmente inclemente lascia prevedere.

La prima ordinanza da emanare sarà dunque quella relativa alla panificazione. Economie su tutta la linea. Quali? Senza dubbio, l'impiego di una certa percentuale di succedanei nella fabbricazione, l'adozione di un tipo unico, la soppressione del pane di lusso, la chiusura delle pasticcerie vari giorni per settimana. C'è chi parla anche di tesseramento, ma non sembra che, date le troppo note complicazioni del sistema, si debba finire per ripristinarlo. Partigiani più numerosi trova l'idea di ordinare la chiusura ebdomadaria o bisebdomadaria dei forni. Ma qui cominciano le proteste dei fornai i quali, senza per tempo in mezzo, proclamano per bocca del Presidente della loro camera sindacale:

«E' una misura inapplicabile. Con la fame che noi abbiamo oggi, è assolutamente impossibile che i fornai facciano del pane per due giorni. D'altra parte, ciò avrà per conseguenza, una volta per settimana, la necessità di raddoppiare le squadre di operai e non ne vediamo la possibilità, soprattutto dato le difficoltà che ci vengono già create dal divieto del lavoro notturno. Economie? Questa misura non è nemmeno di realizzarne nessuna, soprattutto in una città così importante come Parigi. I consumatori comprerano la stessa quantità di pane, ma il giorno della chiusura dovranno accontentarsi non di pane raffermo, bensì di pane duro, cioè quasi immangiabile. Economie? Certamente il Governo poteva realizzarne una. Sono quattro mesi infatti che i membri della Commissione dipartimentale della Senna gli chiedono di autorizzare l'importazione di grano straniero, rifondendo ai mugnai i diritti di dogana sulla tariffa di quello assimilato alle panetterie».

La carne — Il carbone

Mettere d'accordo tutto questo non sarà cosa facile, e stavolta il ministro rischia davvero di perdere le ultime simpatie cartelliste inimicandosi gli esercenti. Ma non c'è da scegliere, e qualunque estremità è preferibile allo starsene con le mani in mano ad attendere che i miliardi escano nuovi e fiammanti dal torchio della Banca di Francia. La questione del pane dovrà, d'altronde, essere oggetto di un insieme abbastanza vasto di provvedimenti. Per impedire un eccessivo rincaro dei grani nazionali, il ministro dell'Agricoltura fa conto, per esempio, di incoraggiare l'importazione di un'opportuna quantità di grani esteri, promettendo ai mugnai il rimborso dei diritti doganali pagati purchè nella molitura essi non impieghino oltre il venti per cento di grani esteri. Misure di sorveglianza severissime dovrebbero inoltre rendere impossibile l'uso di granaglie per l'allevamento del bestiame.

Un giorno per settimana poi si riavrà la chiusura della macelleria, nella speranza che ciò possa promuovere un maggior consumo di pesce e tutti i giorni le trattorie si limiteranno alla preparazione di soli tre o quattro piatti, nè più nè meno di come si faceva durante la guerra. Arrivano fino alla riduzione del traffico ferroviario? Non è impossibile. In ogni caso, l'importazione dell'antracite estera verrà ridotta al minimo indispensabile. Restrizioni draconiane subirà l'importazione degli oggetti di lusso e in quanto all'esportazione delle derrate alimentari — uova, burro ecc. — essa verrà probabilmente limitata mediante un sistema di dazi di uscita *ad valorem*.

Un attacco del «Temps»

Siamo dunque alla vigilia di una quaresima che, se le previsioni si realizzassero, non dovrebbe aver nulla da invidiare a quella degli anni 1917 e 1918. Ma le previsioni si realizzeranno? E realizzate che siano, avranno esse realmente un esito finanziario tale da giustificare la penitenza imposta al Paese? Su questo punto le opinioni appaiono, pel momento, molto discordi. Il *Temps* presenta questa sera una filza di considerazioni che equivalgono ad una condanna formale dell'opera a cui si accinge il Comitato dei quattro:

«Sarebbe vano dissimulare che le restrizioni non possono essere realmente efficaci se non quando risultano da una disciplina spontanea, ispirata dalla volontà collettiva dei cittadini di salvaguardare la restaurazione delle finanze e della moneta nazionale. La costrizione esercitata, per mezzo di regolamentazioni doganali od altre, non produrrà mai che degli effetti limitatissimi. Lo si è visto perfettamente sei anni fa. Degli interventi analoghi a quelli ogni progettati furono allora tentati. Dopo avere studiato da vicino tutte le possibilità di restrizioni per quanto concerne le importazioni, si giunse pensosamente ad una economia di circa un miliardo sul totale delle nostre entrate (totale che non era lontano dal raggiungere i cinquanta miliardi nel 1920). E' poco probabile che si ottengano attualmente dei risultati sensibilmente migliori, poichè la questione è infinitamente complessa. Un'importazione che sembrerà inutile a prima vista, si rivelerà necessaria per l'attività del commercio e dell'industria, attività di cui siamo potrebbe artificialmente provocare il rallentamento senza diminuire contemporaneamente le risorse che alimentano il pubblico tesoro.

«Le possibili ripercussioni sulle esportazioni sono pure da considerare. Delle prescrizioni decise alla leggera minaccerebbero di condurre a rappresaglie all'estero e di restringere così le nostre vendite al di fuori, e per conseguenza le nostre disponibilità di divise (che le misure escogitate hanno per scopo invece di accrescere). Ogni imprudenza commessa in tale materia rischierebbe dunque di produrre risultati contrari a quelli desiderati.

«Se si deve credere alle informazioni pubblicate stamattina, la compressione delle importazioni sarebbe completata dalla restrizione di certi consumi interni. Una restrizione di tal genere è relativamente facile da realizzare in tempo di guerra, quando tutta la vita economica è sotto il dominio dell'amministrazione e il Paese si trova comunemente più o meno isolato dall'estero. In tempo di pace, tale regolamentazione è assai più difficile da mettersi in opera, il ragionamento opporrà certamente per qualche tempo un freno all'aumento del costo della vita. Ma le domande dell'estero — inutile dalla differenza fra i nostri prezzi interni e i prezzi mondiali — non tarderanno a provocare un rialzamento progressivo. Per sfuggirvi, i nostri poteri pubblici si vedranno trascinati a ricorrere a prohibizioni di uscita. Tutto ciò se non si fa attenzione, condurrà direttamente all'isolamento economico della Francia, cioè alla paralisi del nostro commercio e della nostra industria, e per conseguenza a nuove difficoltà del Bilancio. Anche la nostra bilancia invisibile sarebbe colpita da decisioni intempestive. I provvedimenti di restrizione che saranno presi all'interno imperranno fatalmente un imbarazzo ai consumatori. Questo imbarazzo i cittadini francesi lo sopporteranno pazientemente se è necessario, ma esso rischierà di allontanare una parte degli innumerevoli stranieri che visitano ogni anno il nostro Paese, stranieri la cui presenza contribuisce senza dubbio al rincaro di ogni cosa, ma ci assicura un'entrata di fondi senza i quali la nostra bilancia generale sarebbe ben più deficitaria di quello che lo sia attualmente. Il raddrizzamento del franco — non c'è da ingannarsi — non potrà essere assicurato in modo definitivo se non con il ristabilimento della fiducia pubblica, che ricondurrà in Francia i beni emigrati. Ora, generalmente, le misure di costrizione — quali esse siano — non sono di natura da generare la fiducia».

Altre dichiarazioni di Péret

La condanna è di quelle che dovranno far riflettere il governo. Uno dei quattro ministri designati, interrogato da un giornalista parigino, gli diceva questa mattina:

«E' prematuro definire l'opera che sarà realizzata, ma posso assicurarvi che si tratta non di modificare, perturbandolo, il nostro commercio con l'estero — retto da accordi che non è permesso toccare senza inconvenienti — ma di agire sul consumo interno, le cui esigenze hanno degli effetti disgraziati sulla nostra bilancia commerciale. E' una specie di «igiene economica» da organizzare, o per lo meno da far prevalere, con misure governative».

Si osserva che tuttavia è ancora troppo presto per sottoporre apprezzamenti su un piano di azione di cui non si conoscono se non i principali informatori. Quello che si può dire è che l'opinione pubblica è rimasta alquanto sorpresa nel vedere che la lotta per il risanamento del franco viene trasportata sul terreno economico come se la risorse della tecnica finanziaria fossero già esaurite.

Péret continua frattanto a distribuire interviste, a una di queste è toccata oggi ad un redattore dell'«Agenzia economica e finanziaria» a cui il ministro ha detto, parlando del rialzo dei cambi, che nessuno si figura — soprattutto all'estero — che la Francia abbandoni la partita:

«La posta è troppo seria. Ho detto alla Commissione delle Finanze che noi utilizziamo il prestito Morgan, di cento milioni di dollari, in operazioni che abbiamo impegnato sotto la nostra completa responsabilità, ma concludevo che la massa di manovra è stata utilizzata completamente o in gran parte sarebbe commettere un errore gravissimo. E sarebbe commetterne un altro ancor più grave il credere che si sia tradito — o che possa esserci questione — di allearsi con parte degli incassi aurei della Banca di Francia, io non posso farvi, per ragioni facilmente comprensibili, delle cifre. Ma quello che posso dichiarare si è che un ministro delle Finanze il quale — per ottenere un risultato passeggero — gettì sul mercato divisa costituite alla banca di Francia dal prestito Morgan senza essere certo di non trovarsi in seguito privo di ogni possibilità d'intervento, sarebbe indegno di occupare tale funzione. Avendo il senso delle mie responsabilità, al Consiglio dei Ministri e nelle mie conversazioni con i dirigenti della Banca di Francia, come nei suggerimenti che ho potuto dare al Comitato degli esperti, non ho cessato dall'insistere sull'utilità di un'azione energica, ma anche sulla necessità di avere a mia disposizione tutto il margine indispensabile per la sua riuscita».

E' difficile dire quale valore possa accordarsi a questo frasi vaghe, già tante volte ripetute. Notiamo — ad ogni modo — che il ministro delle Finanze promette di presentare alla Camera, fra non molto, un progetto di legge sull'abolizione dell'agenda del «coupon».

C. P.

Lega delle Nazioni e caso Rossoni a Ginevra

La crisi del Consiglio — Dichiarazioni di Chamberlain sull'accordo di Mosul

(Servizio speciale della "Stampa")

Ginevra, 7, notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni si è riunito stamane alle ore 11 in seduta privata. La presidenza, per ragioni di turno, spettava alla Svezia ma l'on. Undén trattenuto dalla crisi ministeriale svedese è stato sostituito dall'on. Sjoberg, il quale ha declinato la presidenza. Altrettanto ha fatto lo czecoslovacco Benes. La presidenza spettava dunque al rappresentante dell'Uruguay, on. Guani che sarà a capo della quarantasima sessione del Consiglio. Quinones de Leon, che rappresenta la Spagna nel Consiglio essendo trattenuto a Madrid (dove è stato chiamato dal Direttorio) è stato sostituito con l'incaricato d'affari della Legazione di Spagna a Berna, Da Querbouie. Sir Erick Drummond ha informato il Consiglio che il rappresentante del Brasile, De Mello Franco, trovandosi indisposto non può assistere alla seduta odierna.

Il programma della riunione

I principali argomenti che figurano all'ordine del giorno della riunione sono la restaurazione finanziaria dell'Austria e dell'Ungheria (e la soppressione del controllo, da parte della Società delle Nazioni sulla finanze di questi due Stati), la composizione del Consiglio, (il quale esaminerà il rapporto della Commissione speciale riunitasi a Ginevra nel marzo scorso sotto la presidenza dell'on. Motta e che non giunse ad un risultato definitivo). Quest'ultimo argomento sarà certamente esaminato anche in seduta privata.

Intanto, oggi, su rapporto dell'on. Scialoja, il Consiglio ha autorizzato il segretario generale della Lega a trasmettere ufficialmente al direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro il parere della Corte dell'Aja per quanto concerne la competenza dell'organizzazione internazionale del lavoro relativamente al lavoro personale del padrone. Il visconte Ishii ha presentato quindi un rapporto relativo agli ordini del giorno approvati dal Comitato di igiene durante la sua sesta sessione (tenutasi a Ginevra dal 26 aprile al 1.o maggio corrente anno). Il visconte Ishii ha osservato che il Consiglio può ancora una volta presentare le sue sincere felicitazioni al Comitato di igiene per il lavoro considerevole da esso compiuto, il quale va creando a poco a poco uno spirito di vera solidarietà e di reale comprensione internazionale in materia di igiene pubblica. Il Consiglio ha approvato poi l'ordine del giorno, presentato dal visconte Ishii, per sanzionare le decisioni del Comitato di igiene suddetto.

Mosul

L'on. Chamberlain ha constatato che il rapporto Ishii prevede alcune spese supplementari per l'organizzazione dell'igiene e ha rinnovato i consigli di economia già dati a parecchie riprese. Il Consiglio ha poscia approvato il rapporto dell'on. Austin Chamberlain relativo alle deliberazioni del Comitato per la tratta delle donne e dei fanciulli riunitosi a Ginevra nel marzo scorso. Il presidente on. Guani ha dato poi la parola all'on. Chamberlain per una comunicazione relativa a Mosul. Il ministro degli Esteri inglese, ha detto:

«Il Consiglio, quando pronunciò la sua decisione, nel dicembre del 1925, relativamente al vilayet di Mossul, aveva per mezzo del suo presidente di turno, on. Scialoja, raccomandato alle due parti, la Gran Bretagna e la Turchia, di cercare di giungere ad un accordo amichevole in modo da riaffermare la pace, scopo essenziale della Società delle Nazioni. I due governi si sono sforzati di seguire tale consiglio. Negoziati sono stati intavolati e un trattato è stato concluso. Io non ho finora informazioni ufficiali, ma so che il trattato fra la Gran Bretagna e la Turchia relativamente all'Irak è stato firmato la notte scorsa. Questo trattato prevede una rettifica di frontiera a comporta la cessione di una piccola parte del territorio dell'Irak alla Turchia. Il Governo britannico è felice di annunciare che le due parti si sono messe d'accordo per procedere alla delimitazione delle frontiere fra la Turchia e l'Irak. Il Consiglio Federale Svizzero sarà pregato di designare il presidente della Commissione di delimitazione».

L'on. Scialoja si felicita per la convenzione che è stata conclusa fra la Turchia e la Gran Bretagna:

«Scorge in questa una prova della grande utilità dell'opera compiuta dalla Società delle Nazioni. Si rimproverano qualche volta a quest'ultima le sue soluzioni un po' lente e i suoi aggiornamenti. Ma sono precisamente questi aggiornamenti che hanno permesso di trovare una soluzione. Io sono lieto di questo risultato non soltanto per i due Stati in causa, ma anche per la Società delle Nazioni».

Il Presidente on. Guani constata che il Consiglio approva la cessione di una piccola parte del territorio dell'Irak alla Turchia. Egli pure si rallegra della soluzione data a questa vertenza, che ha occupato il Consiglio per tanti mesi e che per poco non turbò le relazioni fra i due Stati interessati. Al pari dell'on. Scialoja, l'onorevole Guani ritiene che l'aggiornamento sia stato utile. Esso ha permesso di guadagnare il tempo necessario per giungere ad una soluzione. In ogni modo, il Consiglio e la Società delle Nazioni se ne felicitano.

L'atteggiamento del Brasile e della Spagna

La seduta è rinviata a mercoledì mattina. Questo ritardo, che il presidente ha cercato di spiegare con le riunioni della Commissioni e dei sotto-Comitati trova invece la sua ragione profonda nel fatto che, mentre gli on. Chamberlain e Briand si sono recati appositamente a Ginevra per cercare di appianare la grossa questione della riforma del Consiglio della Lega, il Brasile ha creduto elegante di protestare una malattia diplomatica per non sedere oggi in Consiglio. E' la prima volta che il Consiglio della Società delle Nazioni siede senza che uno dei membri che le compongono vi sia rappresentato. D'altra parte, è stato ugualmente commentato il fatto che la Spagna, anzichè da una personalità politica di primissimo ordine, si sia fatta rappresentare da un semplice incaricato di affari della medesima Legazione di Berna. Non è evidentemente questo funzionario, semi-irresponsabile, quello che può trattare con uomini come Chamberlain, Briand, Scialoja per gli affari che più interessano la maggiore organizzazione mondiale.

Questi due fatti dicono che il Consiglio della Società delle Nazioni è in crisi. La crisi non è così grave come quella che è stata superata nel marzo scorso, ma essa esiste e sarà interessante vedere quale risoluzione potrà avere. Frattanto il ritardo di un giorno e mezzo nella convocazione della nuova seduta pubblica ha per scopo di permettere ai capi delle Delegazioni ufficiali privati tendenti a spianare le difficoltà nuovamente sorte.

Il ritorno di Rossoni
La sua nuova battaglia alla Conferenza internaz. marittima

Roma, 7, sera.

L'on. Rossoni è tornato stamane a Roma, reduce da Ginevra. Egli avrà dei colloqui anche col capo del Governo, a cui dovrà inoltre riferire circa i lavori della Conferenza internazionale del lavoro. L'on. Olivetti, anch'egli reduce da Ginevra, sarà a Roma domani.

A questo riguardo va rilevato che *Il Lavoro d'Italia*, il quale a proposito della battaglia impegnata anche quest'anno dai delegati operai alla Conferenza internazionale del lavoro contro il rappresentante della corporazioni fascista si era limitato a riprodurre ampiamente la difesa polemica dell'on. Rossoni, dedica stasera il suo editoriale all'offensiva contro il fascismo nelle scacchiere ginevrino. L'organo delle corporazioni ha parole vivaci per gli on. Buozzi e D'Aragona, il cui ricorso contro l'on. Rossoni avrebbe fornito buoni pretesti ai «maneggioni» dell'Internazionale di Amsterdam. Il giornale, a conferma di ciò, rileva che il rapporto della Confederazione del Lavoro, firmato da Buozzi, non conteneva alcuna critica all'opera sindacale fascista, ma era invece tutto uno sfogo contro il regime. L'organo delle corporazioni non risparmia critiche alla condotta dei delegati dei sindacati cristiani, che si sarebbero lasciati rimorchiare dai socialisti legati alle Internazionale di Amsterdam. Già l'on. Rossoni, nel suo discorso in seno alla Conferenza del lavoro, ebbe a lamentare che anche i cattolici, che pur dovrebbero avere affinità ideali col fascismo — diceva egli — si schierassero di fatto contro il fascismo.

Nel suo organo sullo stesso argomento l'on. Rossoni scrive:

La battaglia che si ripete

«Bisogna tener presente che i sindacati cristiani hanno sempre inviato alla Conferenza internazionale del lavoro i propri rappresentanti, ma costoro non vi hanno portato alcuna idea diversa da quella dei socialisti, anzi si sono lasciati delicatamente rimorchiare dai signori di Amsterdam, i quali hanno ricompensato della loro docilità i colleghi cattolici, negando loro persino il diritto di essere rappresentati come minoranza nel Consiglio di amministrazione. Invece il delegato del sindacalismo fascista ha lanciato subito parecchi sassi nella piccionaia rossa: ha esposto idee perfettamente ispirate agli scopi del Bureau internazionale du Travail, che è un organo della Società delle Nazioni e non una incubatrice artificiale della lotta classista in tutto il mondo. Si capisce perchè i social-democratici di Amsterdam sono così accanitamente contro il delegato del lavoro italiano e si capisce anche perchè nessuno degli scienziati del sindacalismo rosso si renda in animo di rispondere al dilemma da noi posto ripetutamente: o collaborare con tutti gli elementi che compongono la Conferenza o uscirne, se si vuole la guerra sociale invece della collaborazione».

Il giornale aggiunge che, ad ogni modo, l'opinione della Conferenza internazionale del lavoro può dirsi ormai formata a giudicare anche dal fatto che, mentre i voti favorevoli all'on. Rossoni sono stati nella scorsa estate 74, diminuirono i voti contrari coloché la sentenza deve ritenersi definitiva. Tuttavia, contro l'attività dei rappresentanti della Confederazione del lavoro, l'organo delle corporazioni invoca l'intervento della legge fascista per «impedire ai superstiti del socialismo italiano di essere buffoni, oltrechè diffamatori del loro paese». *Il Lavoro d'Italia* così si esprime:

«Oggi a Ginevra si inaugura una nuova Conferenza: quella marittima. Sembra che i socialisti italiani rinnoviano la loro protesta. Saranno certamente battuti un'altra volta e, siccome è da prevedersi che in questo esercizio, finchè costa poco non si stancheranno, non sarà male che qualcuna delle leggi fascistissime funzioni nei riguardi dei protagonisti del Grand Guignol socialista».

Il parere di De Michelis

Sui risultati della Conferenza internazionale del lavoro è stato intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia*, il capo della delegazione italiana De Michelis. In merito al ricorso presentato contro l'on. Rossoni l'intervistato ha detto:

«La questione è stata liquidata come meritava. Anche in questo campo ho parlo nostra, dell'on. Rossoni, dell'on. Olivetti e di me, la discussione del piccolo pettegolezzo di cronaca è stata portata alla rivendicazione del principio basilare dell'attuale politica sindacale italiana. Ciò non vieterà che la contestazione si riproponga nella prossima sessione della Conferenza. Si parla della libertà sindacale, ma non si ammette la libertà di concepire il sistema sindacale, che non risponda ai vecchi *clichés* marxisti. Ma la nostra lotta di vari anni comincia a dare frutti piccoli ma non indifferenti».

A questo proposito, De Michelis ha sottolineato l'importanza delle modificazioni regolamentari, secondo le quali è permesso a tutti i membri della Conferenza di partecipare, sebbene senza voto da parte dei delegati tutti, alle discussioni delle Commissioni speciali in cui essa si divide; ed ha soggiunto:

«Il voto della Conferenza su questo punto è stato per tutti noi di grande soddisfazione non solo perchè accoglie in certo modo una tesi che ho tenacemente sostenuto per vari anni, ma perchè supera il significato di una modificazione regolamentare di forma per attingere un grande significato politico quasi di ammonimento: l'ammonimento che questo organismo permanente del lavoro non può restare mancipio di un solo gruppo di interessi nazionali o sindacali».

La Conferenza marittima
L'apertura della sua 9.a sessione ginevrina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 7, notte.

Stamane è stata aperta la 9.a Sessione della Conferenza internazionale del Lavoro, che tratterà esclusivamente questioni marittime. 36 Stati con un totale di 283 delegati e consiglieri tecnici vi partecipano. La Conferenza, in un certo senso, è la continuazione dell'opera compiuta dalla Conferenza marittima tenutasi a Genova nel 1920. Due soli argomenti sono stati iscritti all'ordine del giorno, poichè si ritiene che la loro discussione potrà condurre al voto di un controprogetto di convenzione e di progetti di raccomandazione. Essi sono: la codificazione internazionale delle regole relative al contratto d'impiego dei marinai; principii generali della ispezione del lavoro a bordo.

Un'altra discussione molto importante si produrrà sopra un argomento al quale sono particolarmente interessati i lavoratori del mare: la regolamentazione della durata del lavoro a bordo. I loro rappresentanti presenteranno un progetto di ordine del giorno tendente a far inscrivere, per la riunione del 1927, la giornata di otto ore a bordo. Essi chiederanno la discussione ed il voto immediato. Infine, la Conferenza verrà chiamata a rinnovare la composizione della Commissione paritetica marittima istituita dal Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro nel 1920.

Su proposte del conte De Alica, delegato governativo di Spagna, il visconte Burnham, delegato governativo dell'Impero britannico — che aveva già presieduto due Sessioni della Conferenza — è stato eletto all'unanimità presidente di questa 9.a Sessione. Nel suo discorso inaugurale, il visconte Burnham, dopo aver ringraziato l'Assemblea dell'onore che gli era fatto, ha reso omaggio ai vari presidenti delle Conferenza del Lavoro ed ha sottolineato che il compito dell'attuale Conferenza era particolarmente delicato. «Esprimo la speranza — egli ha detto — che noi daremo prova di tutta la nostra buona volontà per raggiungere lo scopo che ci è assegnato, e che potremo giustificare l'esistenza dell'organizzazione internazionale del lavoro, divenuta ormai una istituzione permanente del mondo civile».

Nel pomeriggio la nuova Conferenza si è limitata ai lavori preliminari per la costituzione dei suoi Uffici.

Avvocati, dipendenti statali e industriali nell'inquadramento sindacale

Roma, 7, notte.

All'assestamento sindacale ed alle situazioni locali del partito dedicherà la sua attenzione il Gran Consiglio fascista che, secondo notizie ufficiose, si riunirà il 22 corr. a palazzo Chigi. Anche questa sessione dell'organo massimo del Partito fascista sarà presieduta dal capo del Governo che forse inaugurerà i lavori con un discorso nel quale saranno passati in rassegna sinteticamente gli avvenimenti interni ed esteri degli ultimi mesi. L'on. Augusto Turati farà quindi la sua relazione sulla situazione interna del partito.

Sui problema sindacale si prevedono molte relazioni. La discussione sarà forse impostata in seno al Gran Consiglio dal guardasigilli Rocco e avrà probabilmente largo svolgimento. Sono specialmente attese le relazioni dell'on. Benni e dell'on. Rossoni, in merito alle condizioni delle rispettive organizzazioni e al lavoro di trasformazione e di aggiornamento, che è già in atto, per prepararne l'inquadramento nella nuova costruzione sindacale.

La revisione degli albi forensi

E' noto che in applicazione del regolamento sindacale è stato recentemente istituito il Consiglio superiore forense e si è inoltre provveduto alla nomina delle Commissioni straordinarie, che costituiscono i dieciotti Consigli degli ordini degli avvocati o di disciplina dei procuratori per le varie circoscrizioni. Le Commissioni straordinarie, oltre ad esercitare, giusta il decreto Rocco, i poteri normali del Consiglio professionale, fino a che esso non sia ricostituito, in armonia colle disposizioni del regolamento sindacale hanno altresì la facoltà di procedere alla revisione degli albi. L'argomento fu di recente dibattuto anche in Senato, dove si ebbero in proposito dichiarazioni del ministro guardasigilli, tendenti a precisare la portata dei criteri ristrettivi per l'ammissione nell'albo. Un collaboratore del *Lavoro d'Italia* ha intervistato il presidente della Commissione straordinaria, nominata per la circoscrizione di Roma, avv. Todaro, per conoscere i criteri ai quali nella revisione degli albi si ispirerà la Commissione stessa. Ecco quanto egli ha detto:

« Per comprendere il carattere della revisioni albi quali la Commissioni si occupano, bisogna tener presente il diverso criterio al quale si ispira la nuova legge professionale nei confronti della vecchia legge del 1874, nel considerare la professione forense. La legge del 1874 regolava esclusivamente i rapporti dell'avvocato con i propri clienti e lasciava norme, alle volte persino severe, per l'esercizio della professione. La nuova legge invece eleva la professione forense, in quanto considera l'avvocato come un diretto collaboratore di una delle più essenziali funzioni dello Stato: quella dell'amministrazione della giustizia. Fissato questo punto che l'avvocato ed il procuratore non sono dei semplici lavoratori intellettuali, ma sono dei collaboratori dello Stato in una funzione che lo Stato non potrebbe mai delegare, ne viene la conseguenza che lo Stato ha non solo il diritto ma il dovere di accertarsi che tutti coloro che esercitano la professione forense siano degni di partecipare, sia pure quali collaboratori, alla funzione dell'amministrazione della giustizia; e poichè in questa materia non possono esistere diritti acquisiti, ecco la ragion d'essere e gli scopi della revisione degli albi, affidata alla Commissioni straordinarie. Questa revisione poteva essere fatta, d'altra parte, anche dai Consigli degli Ordini, ma, per ragioni intuitive e che sarebbe fuori di luogo spiegare qui, i Consigli non sono mai stati in grado di impedire che degli indegni esercitassero la professione accanto alla grande maggioranza dei degni. Nei rari casi nei quali il Consiglio di questa o quella città era arrivato fino alla cancellazione dall'albo, a intervenuta in sede di ricorso la Corte d'Appello, la quale, quasi sempre, si è pronunciata in favore dell'epurando. Col nuovo sistema invece, in sede di ricorso, giudicherà non più la Corte d'Appello ma il Consiglio superiore forense ».

L'intervistato è venuto quindi a parlare dei criteri politici per la revisione degli albi ed ha detto:

« Per quanto riguarda l'indegnità politica, per così dire, essa potrà essere motivo alla cancellazione dall'albo quando si concretizzi in una indegnità professionale. Il pure tecnico di una dottrina antinazionale, che nella professione non trasporti i propri sentimenti e le proprie finalità contrarie non solo al regime, ma alla legge, può non essere colpito, ma sarà colpito quegli che, servendosi della professione, invece di far opera di collaborazione nel senso sopra indicato, cerchi di attraversare il corso della giustizia per far prevalere il proprio interesse di partito ».

I dipendenti dagli Enti pubblici

Nella discussione sull'inquadramento sindacale interviene pure in un articolo su *Echi e Commenti* il sen. Berio, il quale si occupa dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni e scrive:

« E' questo un argomento grave e delicato, che merita tutta la nostra attenzione e che non soltanto per le giuste aspettative a tutti coloro che danno l'opera propria allo Stato ed altri enti pubblici, ma anche per il retto funzionamento dei pubblici servizi. E' un fatto che, mediante la rappresentanza sindacale, viene a mancare per gli impiegati e gli agenti dello Stato e degli enti pubblici, quella nuova forma di tutela, che la legge accorda a tutte le altre categorie di lavoratori, il che potrebbe portare ad una condizione di inferiorità del pubblico impiego, rispetto al privato, con possibile pregiudizio dei pubblici servizi, stante la difficoltà di un buon reclutamento del personale. Ecco perchè si impone la necessità di prendere il provvedimento in seria considerazione, perchè il beneficio della tutela sindacale gioverebbe soprattutto le classe meno abbienti, quelle che, per

La fine di Lélia * * *

Pioveva a dirotto, a Nohant, cinquanta anni fa, la mattina dell'8 giugno 1876, quando seppellirono Giorgio Sand. E qualcuno disse che pareva di vivere, a quel trasporto funebre, un capitolo di qualche romanzo di lei. Nei campi già occhieggiavano tra il grano ingiallito i papaveri e i fiordalisi; e dai prati molli e fioriti, dalle acque silenziose tra le rive verdeggianti, da tutta quella pianura lacrimosa sotto la pioggia scrosciante, saliva una gran tristezza romantica. Nel tratto di strada che dal castello conduceva alla piccola chiesa di Nohant e di lì al cimitero, seguivano la bara, insieme ai congiunti piangenti, una quindicina di celebrità venute da Parigi e molti amici accorsi dalle provincie. E tutti andavano a capo chino, silenziosi o commossi, e sembravano riflettere nel viso l'espressione di quei sentimenti di amicizia e di devozione, così interi e assoluti, nei quali ella aveva elevato i suoi personaggi privilegiati. Veniva poi, in folla, la povera gente di campagna, i contadini lenti e taciturni sotto il verde ombrellone sgocciolante, le donne brune e legnose, col capo coperto dallo scialle nero e il rosario in mano, mormoranti le preghiere per i morti. Erano proprio i contadini dei suoi romanzi campestri, così placida gente e saggia e religiosa e piena di sentimento. Dopo la funebre cerimonia, le celebrità si affrettarono per riprendere il treno, gli amici si rifugiarono nel castello, i campagnuoli si dispersero per strade e viottoli, senz'affrettare il passo; verso le cascine lontane, oltre i prati e i boschi.

E la pioggia seguitò a cadere, a inzuppare la terra molle, a bagnare il salice e la pietra della nuova tomba, dove finalmente riposava colei che aveva avuto una delle vite più piene, più tumultuose, più discusse e più tipiche del periodo romantico. E anche delle più indefessamente, durevolmente laboriose.

***

Il primo dei suoi innumerevoli personaggi ch'io conobbi, fu, per fortuna mia, uno dei suoi migliori.

Non già Indiana, la sua prima eroina, il diabolo dell'amore che urla e si ferisce la fronte cieca contro tutti gli ostacoli duri e tremendi della società. Non Lélia, disillusa e ardente, ribelle appassionata, che paragona, senza mai raggiungerle, le pienezze la perfezione dell'amore: Lélia, l'antico sogno, allora allora liberata dalle pesanti catene del suo matrimonio e avida di bere alla coppa misteriosa delle gioie sconosciute, che confessa i sogni e le delusioni della sua anima irrequieta. Non Valentine soave, non Consuelo dolorosa, non quella meravigliosa e perfettissima madamigella Caroline de Saint-Geinex, nobile decaduta, che secondo le lettrice di una gran dama innamora di sè quell'impareggiabile marchese di Villemer e ne lo sposa.

Fu *André*: personaggio creato e romanzo scritto a Venezia nel 1834, quando già Musset se n'era tornato a Parigi, e la Sand — ancora là trattenuta dall'amore del dottor Pagello — abitava in una modestissima casetta bassa, lungo una stretta via d'acqua verde e limpida; e la sera, ascoltando il tonfo placido dal remo dei gondolieri, il concerto degli usignuoli addomesticati che popolavano i balconi veneziani, pensava ai suoi bambini, sognava nostalgicamente il suo Berry, le stradette nere e silenziose di Nohant, i suoi interni patriarcali, i fieni profumati delle praterie... E intanto scriveva e fumava, e beveva caffè come Balzac, e sul tavolino s'ammontichiavano le cartelle che dovevano essere spedite con urgenza all'editore, perchè la riserva del denaro diventava sempre più esigua e minacciava di mancare per il viaggio di ritorno.

Questo *André*, tradotto in italiano, lo avrai certo mi cascitto di qualche vicina, tra « Il conte di Montecristo » e « Il fiore N. 13 », in dispense illustrate, accartocciate negli angoli e macchiate di ruggine. Lo inzuppai di lacrime abbondanti ed entusiaste, e con devozione ne trascrissi nel mio libretto d'appunti la pagina più allettante: « Si va dicendo che la poesia muore: la poesia non può morire. A dispetto dei templi rovesciati e dei falsi Dei adorati sulle rovine, la poesia è immortale come lo splendore dei cieli, come il profumo dei fiori!... Esiliata dalle alte classi sociali, ripudiata dalla ricchezza, bandita dai teatri e dalle accademie, la poesia si rifugia nella vita borghese; stanca di parlare ai grandi un linguaggio che non capiscono, andrà a mormorare ai piccoli parole d'amore... ». Rotterà a parte, vi era certo tutta la Sand in quel patetico amore del provinciale marchesino André e di Geneviève, la fioriata dai grandi occhi melanconici e dal visino pallido sotto la cuffietta bianca. La Sand migliore, l'idillica, l'innamorata della natura, della provincia, della pianura fiorita e silenziosa; la Sand democratica, ugualitaria, che vuole idealizzare la *grisette*, poetizzare l'operaia, spingere la popolana a invadere il dominio aristocratico dell'ideale, a nutrirsi di quella poetica malinconia, che fino alla rivoluzione era stata privilegio delle dame. Oh quella commovente fioriata più bianca dei fiori su cui china la fronte soave! Quell'indimenticabile Geneviève vestita di percalle bianco, col grembiulino di satin nero, che guarda le stelle dalla finestra della sua povera stanzetta e vuole studiare astronomia e botanica... Quante volte, lacrimando, diceva ai libri sparsi sulla tavola le parole amare che ella ripeteva ai volumi su cui studiava: voi mi avete cambiata l'anima, bisognava cambiare anche il mio destino!

Fin d'allora, e dalle prime notizie che andavo poi leggendo qua e là in vecchie riviste, di lei, della sua vita e di quel suo costume maschile portato nei suoi primi anni di celebrità e di quei suoi romantici amori, di quelle avventure che avevano fatto scandalo e levato a rumore la buona società, di quelle passioni, temerarie, spregiudicate, rivoluzionarie, la Sand fu per me la donna prodigiosa, misteriosa, piena di prestigio, di segreti inquietanti, l'artista eccezionale, la scrittrice per antonomasia. Ebbi una curiosità avida e insaziabile della sua vita; curiosità che poi si spense, non solo dopo aver letto le troppe pagine scritte su ognuna delle sue avventure, su tutti i suoi amori e i suoi dolori, ma soprattutto dopo aver letto quasi tutta l'opera sua e meditato su quel volto placido ed enigmatico insieme.

Bella? Aveva la bellezza romantica che rispondeva ai gusti di quel tempo, quando l'uomo misterioso erano da molti preferito alle bionde eteree e languenti. In lei la razza aristocratica e la plebea si combinavano armoniosamente. Statura mediana, pelle giallognola, bellissima alla luce delle candele, mani di una piccolezza impressionante, occhi perfin troppo grandi, troppo neri, lenti a muoversi, profondi nel guardare, ma senza splendore. E quella linea un po' curva del profilo, un po' troppo lunga, pecorina, che in vecchiaia si sarebbe allungata troppo, dandole quell'aspetto immobile, maschile con qualcosa della serenità, della placidità d'un ruminante. E una quantità straboccheviole di capelli neri, una capigliatura resistente a tutte le bufere, anche al taglio crudele con cui alla la sacrificò tutta quanta al suo Musset, in un delirio di sacrificio e di disperazione, quando, stavano per lasciarsi definitivamente ed ella gli gridava straziata: « Non posso più sopportarti e non posso fare a meno di te!... ». I capelli poi le ricrebbero più gagliardi che mai ed erano così neri e così abbondanti, più tardi, sul suo viso di vecchia lungo e giallo, che tutti credevano portasse una parrucca. Ma quando fu morta si vide bene che quei capelli erano suoi. La sua bellezza non era tale da rivelare a prima vista le irrequietezze incessanti, le curiosità illimitate di quell'anima. Volto composto, calmo, opaco, di « bonne bourgeoise », serrata, equilibrata, riflessiva, generosa, paziente e ottima figlia, indulgente e ottima madre. Ma dietro a quella fronte liscia e tranquilla c'è l'immaginazione, la « folle du logis », c'è Lélia che cerca affannosamente l'amore assoluto e la felicità completa, c'è la fantasia inarrivabilmente curiosa che si appassiona volta a volta del poeta, che è delizioso capriccioso raffinato volubile e nervoso come una donna, del dottore che è bello ingenuo e semplice come un fanciullo, del musicista che è sublime visionario o malato, del filosofo che è compiaciuto e profondo, del rivoluzionario che è eroico, dell'operaio che ha la vera nobiltà del cuore. E ognuna di queste avventure è la storia di una delusione e insieme l'origine di uno o più volumi. Ma il volto lungo e calmo di George Sand, il volto impassibile e sereno, il suo vero volto, ha l'aria di sorridere impercettibilmente e di dire a Lélia: — Va, anima mia, corri, vola per quanto è lungo e largo il mondo, cercando quello che non troverai giammai! Va, tu donerai sempre più di quello che gli altri doneranno a te; e quando saprai che nulla vi è di assoluto, ma che il relativo non è da disprezzare, tornerai, dopo tanta strada, al punto di partenza...

E il punto di partenza è Nohant, dove è passata la fanciullezza; è la casa avita, la casa della nonna, dove il padre nacque e morì, e dove le nipotine sorriderano a George Sand, nonna a sua volta, serena, pacata e saggia. Lélia è tornata per sempre e non si muove più. Ma durante i suoi voli, i suoi vagabondaggi, le sue esperienze, i suoi errori, George Sand ha compiuto la sua opera immensa.

***

Opera immensa veramente: settantatrè romanzi, sei volumi di impressioni di viaggio, cinque volumi di corrispondenza, quattro dell'« Histoire de ma vie », senza contare le raccolte di articoli d'arte e di politica, i ricordi del '48, le leggende e i racconti. Più di cento volumi, i quali stanno a testimoniare qual formidabile instancabile lavoratrice fu quell'artista, che così virilmente, con la costanza di una fatica immane e di un sacrificio quotidiano, si salvò da tutte le debolezze femminili, si rialzò dopo ogni caduta e risorse dopo ogni sconfitta. Le sue passioni e le sue fedi furono molte, e una dopo l'altra si spensero come lampade morenti al finir d'una festa; ma la fede nel lavoro arse in lei come una fiamma sacra, fino all'ultimo palpito della sua vita.

Il mondo di George Sand!... Che cosa rimane di esso! Pare di entrare in una gran casa antica piena zeppa di antitaglie, di vecchiumi, di tappezzerie scolorate, di ingenui ricami a punto in croce, di pinnoli d'alabastro, di ritratti convenzionali. Quelle donne appassionate che svengono con tanta facilità, al momento opportuno; quelle dame che ragionano con tanta pedanteria sulle disuguaglianze sociali e si intenerivano dei loro servitori; e i cavalieri impeccabili, gli innamorati tutti di un pezzo, che non hanno la minima incertezza e posseggono tutte le virtù senza debolezze; tutte quelle anime senza chiaroscuro, sono passate di moda ormai! Ma qualche ritratto femminile vi sorride dalla parete nella penombra melanconica, qualche scoiattolo brilla dolcemente al mezzo raggio di sole, qualche chiaro paesaggio incornicciato di scuro risalta nella luce improvvisa. Vi avvicinate a guardare, e vedete con rapimento che quel ritratto è delizioso, quell'acquarello un piccolo capolavoro, quel paesaggio un'opera d'arte completa, e che così bastano da soli a dare valore alla vecchia casa in rovina. Sono i romanzi campestri della Sand, i suoi ingenui personaggi rustici, le sue adorabili contadinelle, i suoi idilli sonori. E' la *Petite Fadette* così graziosa spiritosa e leggiadra sotto il chiaro di luna, è la piccola Maria smarrita e palpitante nella foresta della *Mare au diable*, è la dolce tenera Maddalena di *François le Champi*.

Sono esse sole, pur così semplici e modeste, che ebbero dal genio ispirato della Sand il dono di non perire.

CAROLA PROSPERI.

Guerra tra uomini e gorilla

Una donna prigioniera della selvaggia

Parigi, 7, mattino.

Un telegramma da Madrid annuncia che la spedizione ufficiale spagnuola, diretta dal generale Munez De Prado, che deve stabilire alla frontiera della Guinea dei posti militari e delle stazioni sanitarie è giunta a Elobey Grande. Gli esploratori si propongono di organizzare delle grandi battute contro le numerose famiglie di gorilla, che abbondano nella regione delle cateratte e sulle rive del fiume Olecho. Questi gorilla, che devastano le piantagioni spingono il loro ardire fino a penetrare nei villaggi e sono riusciti a rapire una donna, che essi mantengono prigioniera e di cui gli indigeni odono le grida disperate di sovente a grande distanza.

Le morte dell'ambasciatore del Giappone

Roma, 7, mattino.

S. E. il sig. Hotchal, ambasciatore del Giappone e decano del Corpo Diplomatico presso la Real Corte, è deceduto improvvisamente il giorno 4 giugno corrente a Shanghai, mentre si recava in congedo al Giappone. (*Stefani*).

Canonica invasa e devastata dalla folla a San Nazzaro Sesia

Un contrasto fra parroco e suore

Novara, 7, notte.

Una denuncia pervenuta all'autorità giudiziaria ed a quella di P. S., informa che la casa canonicale del Comune di San Nazzaro Sesia è stata invasa e danneggiata dalla popolazione. Sul luogo si sono recati magistrati e funzionari allo scopo di procedere ad una inchiesta.

I fatti finora non sono precisati nei loro particolari. Comunque si sa che da circa quattro anni si trascina una questione delicata nella quale avrebbero parte le suore ed il parroco del luogo don Giuseppe Perinetti. Occorre spiegare che a San Nazzaro le suore prestano opera benefica, incontrando le simpatie della grandissima maggioranza della popolazione. A quanto assicurano persone degne di fede, tra le suore ed il parroco si era andato creando un contrasto che non si riuscì mai a risolvere. Il popolino afferma che il parroco era ostile alle suore, per ragioni che devono essere meglio riconosciute e specificate. L'astio andò sempre più aumentando, e mentre stava per diventare un conflitto le suore hanno pensato bene di allontanarsi dalla loro residenza, con grandissimo stupore e dolore da parte della popolazione.

Il malcontento popolare è quindi esploso, come veniamo narrando. Un forte nucleo di paesani, uomini e donne, si adunarono e presero addirittura d'assalto la casa del parroco. E in breve la canonica fu invasa da una folla inferocita. Non è ancora possibile descrivere precisamente quello che avvenne; poichè la cosa avvenne pressochè di sorpresa e coloro che vi hanno partecipato non vennero ancora interrogati sull'accaduto. Risulta solo che la canonica venne invasa e devastata. Il danno sarebbe di circa 20 mila lire. Circa le cause di questa piccola insurrezione di campanile non è dato ancora elevare accuse. La parola è all'autorità di P. S. che sta procedendo alla constatazione della verità. L'inchiesta avrebbe già identificato alcuni degli invasori, i quali verranno senza dubbio tutti riconosciuti e denunciati. Nel momento della invasione nè il parroco, nè la sua persona di servizio si trovavano in casa. La popolazione è rientrata ora nella più assoluta calma.

La Beatificazione di due gesuiti

Roma, 7, notte.

(*G. C.*) Il primo ciclo della beatificazioni in San Pietro va regolarmente svolgendosi, e dentro il corrente mese esso sarà compiuto. Solo in ottobre avanzato sarà effettuato il secondo ciclo. Dall'oros del Ministero sacerdotale, all'ardente anti-gallicana, alla donna di volontà e di gente siamo passati oggi ai martiri dell'Eucaresia: il gesuita padre Salès e il pio Fratel Guglielmo, suo devoto compagno nella missione di Atenas, vittime dell'odio calvinista che infierì anche sulle loro spoglie, facendole segno ad oltraggi.

Anche di queste celebrazioni il pontefice volle affrettare il compimento, perchè esse segnassero una preparazione spirituale alla grande messe eucaristica che sta per aprirsi a Chicago, e che segnerà un avvenimento di grande importanza nella vita religiosa americana. Le odierne beatificazioni che ancora pochi anni fa avrebbero sollevato proteste, e forse anche rappresaglie da parte dei protestanti, ora non turbano più i rapporti di comune tolleranza che esistono fra la chiesa cattolica e quella protestante nel paese di religione mista.

Sugli episodi tragici della lotta religiosa si è posata pacificatrice la polvere dei tempi, e la storia ha dato di essi un giudizio spassionato che è stato accolto pacificamente da molte parti. Il martirio del gesuita di Atenas, e dei suoi devoto compagno che affrontò la morte per non separarsi da lui, è indubbiamente fra questi e nessun corrente aperta alla luce della storia contesta più alla chiesa la gloria e il dovere di venerare sugli altari le due vittime degli Ugonotti, che apersero la strada sul declinare del 500 alla rinascita cattolica contro l'orgoglio degli eretici e il pagenesimo degli umanisti.

La partenza dei prelati

per il Congresso eucaristico di Chicago

Londra, 7, mattino.

A bordo del transatlantico *Aquitania* è salpata da Southampton alla volta di New York una numerosa comitiva di alti prelati cattolici diretti a Chicago per il congresso eucaristico. La comitiva include il cardinale Bourne, legato pontificio, mons. Dubois, arcivescovo di Parigi, e in complesso sei cardinali, tre arcivescovi, sette vescovi e 25 prelati minori. I giornali preannunziano che l'*Aquitania*, entrando nel porto di New York, innalzerà la bandiera papale bianco-gialla. Alberini sensibili sono stati disposti nelle cabine dei cardinali, degli arcivescovi e dei vescovi per celebrarvi la messa quotidiana.

La Reale Società Geografica

e l'attività degli esploratori italiani

La medaglia d'oro ad Amundsen, Nobile e Ellsworth

Roma, 7, notte.

(C. A.). Alla presenza del Re e della Regina è stata inaugurata oggi, alle 17,30, la nuova sede della Reale Società Geografica Italiana, in uno dei più suggestivi luoghi di Roma medioevale, nella villa Celimontana, ridivenuta patrimonio dello Stato italiano in seguito all'incamerazione dei beni degli Stati ex-nemici.

Le ricompense agli aviatori polari

L'inaugurazione ha avuto la forma di una seduta del Consiglio della Società, presieduta dal Re. In questa seduta sono state decretate le onorificenze della Società Geografica agli aviatori polari: tre medaglie d'oro a Nobile, Ellsworth ed Amundsen; la medaglia di bronzo agli uomini dell'equipaggio aventi grado di sottufficiale e soldato; infine due medaglie d'argento al colonnello Pecce, dello stato di Ciampino, ed al prof. Eredia che ha assistito la spedizione in qualità di meteorologo. Nella sala Doria il Re (che è presidente onorario della Società) ha firmato il decreto che conferisce le onorificenze sociali agli esploratori polari. Alla solenne seduta parteciparono, oltre al Sovrano, la Regina, cinque dame di Corte, il Gran Cerimoniere, il gen. Cavaliero, l'on. Castiglioni ed altre personalità ufficiali. Dopo la seduta, gli intervenuti hanno fatto il giro delle sale e quindi — da una tribuna eretta nel magnifico parco — hanno ascoltato il discorso del ministro on. Di Scalea, che ha dato anche lettura della motivazione delle varie onorificenze.

Ecco il testo della motivazioni delle medaglie d'oro:

« *Roald Amundsen.* — L'uomo che in 20 anni di quasi ininterrotta attività, volta alle rivelazioni della massima fra le incognite geografiche, dopo aver segnate orme vittoriose nell'Artide e nell'Antartide, quivi giungendo primo a toccare il Polo in un supremo duplice sforzo nello spazio di un anno per le vie dell'aria, giunge a sorvolare il Polo Artico ed a passare dall'Europa all'America in brevissima ora, così dimostrando che la volontà umana, coadiuvata dal genio, sormonta sempre la natura ».

« *Colonnello Umberto Nobile.* — Genialità latina, tempra mirabile, intelletto acutissimo, condussero l'ideatore, costruttore e conduttore del *Norge* oltre i confini di duratine leggi di natura assegnati all'occhio umano. Consacrò tutto se stesso all'ardua impresa, mente sciensa e cuore. Tutto dopo il l'arcano boreale e vinse! Da Roma all'Alaska portò trionfante il faro della vittoria, dalla sfinge polare apezzò l'incantesimo! Figlio d'Italia appartiene al mondo, appartiene alla storia ».

« *Lincoln Ellsworth.* — Ingegnere, figlio della grande patria di Franklin, di Washington e di Lincoln, amico non nuovo della patria nostra, spinto da nobilissimo sentimento mette la sua ricchezza a disposizione di Amundsen, lo segua nelle due avventurose campagne aeree, come tutti al sacrificio, e con lui trionfa per la sua stellata bandiera affratellato con l'Italia e la Norvegia ».

Hjalmar Hjisee Larson è stato nominato membro d'onore con la seguente motivazione:

« Tenente di vascello, aviatore della Marina di Norvegia, secondo nel comando della spedizione, compagno fedele e valoroso di Amundsen nelle due memorabili imprese, lo coadiuva nell'allestirle e con lui giunge alla meta ultima, anch'egli vittorioso nella grande lotta ».

50 anni di esplorazioni

La cerimonia di oggi è stata una degna celebrazione dell'attività svolta nei 50 anni di vita dalla società, alla quale sono legati molti ed importanti episodi dell'espansione italiana. Fondata nel 1867 a Firenze, essa favorì quello spirito di esplorazione, di conquista e di colonizzazione, che diede grandi prove sin dai primi anni dell'Italia unita e il cui sviluppo è segnato dai nomi di Vittorio Bottego, di Giacomo Bove, di Maurizio Sacchi, del Duca degli Abruzzi, del comandante De Pinedo, di Umberto Nobile. Appunto in queste sale, aperte sul panorama del Palatino da una parte e delle chiese dei primi secoli dall'altra, si seguono passo per passo, come hanno seguito oggi i Sovrani, gli sforzi dei colonizzatori italiani. Sono trascorsi 30 anni dalle spedizioni Bottego, e le bandiere che quasi fece sventolare sul Giuba, sull'Omo, sul forte di Lorì, legate a lunghe aste di bambù, in un angolo della sala di Elia, appaiono come i primi e commoventi segni dello spirito colonizzatore italiano. Dall'Abissinia alla Patagonia; dalla Terra del Fuoco al Polo; gli esploratori italiani affrontarono l'ignoto con mezzi che oggi ci appaiono addirittura disperati. Molti cimeli di quei primi viaggi sono raccolti nella villa Celimontana.

Presso i cimeli del Bottego sono i primi ricordi delle esplorazioni nell'Africa orientale: pannelli dorati, popolati di Abissinia, raffigurano l'ufficiale coloniale italiano di 30 anni fa, cavalcante tra le file degli indigeni, irreggimentati. Sono i primi quadretti coloniali italiani.

Nel salone Doria, un episodio quasi ignorato ha la sua documentazione. Si tratta del materiale che servì alla stazione scientifica di Lel-Marayia nello Scioa, la quale fu il primissimo nucleo della nostra esplorazione in Africa. Un gruppo di volonterosi ebbe in concessione da Re Giovanni di Etiopia un chiuso di terreno nello Scioa, e vi si stabilì. Fu l'occhio aperto sull'Africa, attento a sorvegliare il momento e l'occasione di una azione coloniale. La bandiera di questo nucleo era il tricolore italiano, ma compiuto in modo inappropriabile: il bianco e la croce sabauda si trovano presso l'asta, ed il rosso ed il verde seguono nel centro e sul lembo esterno. Questa bandiera è stata ammirata oggi qui, insieme coi moschetti del 1879, ed il passaporto abissino concesso da un capo tribù e consistente in una lancia biforcuta, che il capo della spedizione portava come salvacondotto. Allo scoppio della guerra in Abissinia questi oggetti furono studiati agli indigeni che li tennero nascosti per 30 anni senza che nessuno sapesse della loro esistenza.

La Società Geografica ha l'onore di avere assistito questa prima spedizione, come poi aiutò, nei suoi studi polari, il Duca degli Abruzzi, e l'anno scorso forni a De Pinedo ed al colonnello Nobile, i libri e i documenti necessari ai loro studi.

Infatti, la biblioteca della Società è ricca di 70 mila volumi di argomento geografico, distribuiti in quattro sale, e possiede una sala completamente dedicata ad una magnifica raccolta di opere su Cristoforo Colombo.

Curiosità e cimeli

Molte sono le curiosità che offrono le sale. Nella sala della Vittoria, si ammirano la tenda verde che il Duca degli Abruzzi piantò nel viaggio al Polo, la canoa, il letto di pelliccia, la slitta, che furono i modesti strumenti di quell'impresa. Nella sala del Corsaro è riprodotta la navicella con cui il capitano De Albertis rifece nel 1892 il viaggio di Colombo dalla baia De Salter a San Salvador, con 50 uomini di equipaggio ed otto marinai. Altri cimeli di viaggiatori italiani sono disposti nelle vetrine, e tra l'altro un bellissimo esemplare di alce cacciata nella baia di Hudson.

Un curioso libro birmano, composto di tavolette laccate d'oro, rosso e nero, e disposte come i pezzi del mah-jong, ricorda la guerra dei Boxers. Altri oggetti di ogni parte del mondo sono la testimonianza dello spirito avventuroso dell'Italia nel suo primo mezzo secolo di vita.

Una mostra nuovissima è aperta al piano superiore della villa. Si tratta di una collezione di carte geografiche cinesi, donate alla Società dal primo drogomanno della Legazione italiana a Pechino. Non sono vere e proprie carte come intiamo noi, ma piccole opere d'arte, tracciate col pennello, su fogli di seta che raggiungono le dimensioni di due o tre metri. Sono disegni di palazzi, di giardini imperiali, talvolta di intieri continenti, ripodotti manualmente, pittoricamente nella vegetazione, nelle accidentalità del terreno. I paesaggi sono animati: vi si vedono la vita ed i traffici delle contrade, guerrieri e banditi, mercanti e pellegrini in viaggio; cacciatori alle prese colle belve; viaggiatori in lotta col briganti sui poggi e presso i fiumi la abitazioni sono popolate. Tutto il mistero della vita cinese, colorita e grandiosa, pesante ed informe, avventurosa e tradizionale, si legge chiaramente in queste opere d'arte che recano la firma di artisti celebri degli ultimi tre secoli della pittura cinese.

Altri libri di viaggiatori cinesi sono composti di quadretti di varie contrade, tra cui il misterioso Tibet, coi suoi santoni, suonatori, mercanti, danzatori, dipinti con un'esattezza e grazia da miniatura. Tra i documenti più importanti si notano carte della Mongolia a settentrione della Grande Muraglia, una veduta dei particolari della Montagna Sacra, popolata di templi e due carte della Mecca, ad uso dei musulmani della Cina. Un bellissimo documento, in questo reparto di varietà geografiche, è una carta di navigazione del genovese Alvino Canepa, disegnata su un'intera pelle di pecora nel 1489, e cioè 12 anni prima della scoperta dell'America. Esattissimi sono i contorni del mondo allora conosciuto ed il rilievo dei vari porti. La carta termina al nord con la Prussia, ad Oriente con Damasco, a sud col deserto africano (su cui tre re barbari sono seduti, tenendo in mezzo a loro un elefante); ad occidente, dopo lo stretto di Gibilterra, una barriera di isole limita il mare: le Canarie, e l'isola di Ventosa, le isole Fortunate ed una — che non doveva essere ignota ai Veneziani — chiamata San Giorgio. Attraverso a questo miscuglio di realtà e di sogni Colombo si aprì il cammino.

Ricerche sulla nazionalità di Colombo

Roma, 7, notte.

L'Agenzia « La Capitale » annuncia che il Governo spagnuolo ha invitato la R. Accademia di Storia e la R. Società di Geografia di compiere un'esauriente inchiesta per assodare definitivamente se Cristoforo Colombo sia stato italiano o cittadino spagnuolo. Per battere la tesi italiana, gli studiosi spagnuoli fanno notare che Domenico Colombo, padre di Cristoforo, ebbe un figlio di tale nome, ma non fu questi il vero scopritore dell'America, che doveva essere più vecchio. Infatti, il Cristoforo Colon, a cui gli spagnuoli attribuiscono la scoperta, sarebbe nato nel 1433. Cristoforo Colombo, figlio di Domenico, nacque nel 1451. Un altro argomento, usato dagli spagnuoli, è che lo scopritore dell'America ha lasciato tutti i suoi scritti in lingua iberica. L'Accademia di storia e la Società di Geografia, accettando l'invito, hanno dichiarato che domanderanno la collaborazione degli italiani per condurre l'inchiesta senza preconcetti.

Giornali e riviste

Il padre di Victor Hugo ebbe un'amante fatale. Fu questa ragione per cui i rapporti tra i due coniugi Hugo si andarono col tempo non inasprendo che il generale Hugo, inimemore delle sue trascorse tenerezze, era giunto a definir la moglie « quel demonio abborrito », mentre la mostie trattava di bassa avventuriera colei che la aveva sostituita nel cuore e nella vita del consorte. Vittime di questo dramma coniugale, i tre figli avevano sempre parteggiato per la madre, pur conservando pel genitore un rispetto fatto di deferente convenzione. Si può dire del resto, che questo padre essi non l'avessero quasi mai veduto, sebbene egli avesse provveduto sempre alle spese necessarie per la loro educazione e si fosse, anche da lontano e preso da tutt'altre faccende, interessato alla loro sorte. Ma fu ben doloroso per i tre figli quando, poco prima della separazione legale tra i genitori, il padre li volle strappare alla tutela della madre e porli alla pensione Cordier affidandoli alle cure cosse d'una zia, la sua sorella vedova Martin, ch'era entrata più d'ogni altro partito nella sua grazie per aver bene accolto la nuova compagna con cui egli si era unito. Tratti or dall'una or dall'altra parte — nota il *Marzocco* — Abele, Eugenio e Vittorio mostrarono soprattutto allora e poi anche in seguito, quando la loro madre morì e il generale potè liberamente esplicare a secondo nozze con la sua concubina, che essi erano portati ad addossare al padre tutta la colpa di quel che era avvenuto e non mancarono i loro tentativi di insurrezione contro l'intrusa che aveva portato lo scompiglio e lo scandalo in famiglia, ma, scomparsa la prima moglie e riammogliatosi, il generale usò i suoi sforzi ad ammansire i figliuoli ed a cercare di scancellare dalle menti che si era attirate ed a far apparire come una degnissima signora Hugo l'« avventuriera » che si era trascinata dietro.

***

Un divorzio era, una volta, un avvenimento spaventoso, che si cercava con tutti i modi di evitare, proprio finchè si giungeva al punto da non poter sottrarvisi. Bisognava si fossero delle cause ben gravi per rompere un matrimonio, la storia insegna — dice il *Neues Wiener Journal* — che, nella maggior parte dei casi, il marito era quello che esigeva il divorzio; quasi mai la donna si decideva a render pubblica l'infelicità della sua vita coniugale, fino a staccarsi dal coniuge. L'infedeltà e la sterilità erano le due cause che più comunemente venivan fatte valere da parte del marito. Uno dei pochi casi in cui fu la moglie a volere la separazione, è quello di Margherita Maultasch, la sovrana del Tirolo, che si sbrigò in un modo alquanto comico e piuttosto drastico. I baroni tirolesi avevano consigliato Margherita ad allontanare il consorte, a loro poco gradito, promettendole ogni aiuto nell'impresa. E promettendole anche — fattore importantissimo — di non lasciarla trascorrere il resto della vita sola ed abbandonata, malgrado la bruttezza che le aveva valso il soprannome di « Maultasch », cioè « bocca con le borse », poichè la guance la ricadevano larghe ed a pieghe, come due borse, ai lati della vasta bocca. Ella poteva dunque contare su di un successore nel suo affetto e nel dominio sul Tirolo, in un tempo non molto lontano. E così avvenne che un giorno, allorchè il marito era in procinto di entrare nel castello, al ritorno dalla caccia, gli venisse intimato di continuare il cammino, ciò ch'egli fece minacciando e bestiammando. Margherita Maultasch non si limitò ad un vero e proprio processo di divorzio, ma passò a seconde nozze con un figlio dell'imperatore tedesco. Il Papa lanciò contro di lei la scomunica, ma questo non le impedì di vivere a lungo e felice col secondo marito.

***

C'è una ginnastica della bocca femminile che vuol conservarsi o diventar bella? Senza dubbio. I *fabbricatori di bellezza* han pensato a tutto. Ci sono bocche larghe le quali, se fresche e ben curate, e dotate di denti bianchi e sani, possono essere seducentissime, e danno al viso un'espressione gioviale e bonaria, oppure un'espressione *passionale* cara alle dive dello schermo ed ai loro ammiratori. Ad ogni modo, le labbra troppo grosse si possono ridurre con pomate astringenti all'allume o al tannino; invece per sviluppare le labbra sottili si deve fare parecchie volte al giorno un poco di ginnastica raccogliendo le labbra a u e spianandole senza allargare la bocca verso gli angoli. Questa ginnastica, che fa parte del sistema americano (*Improve your face by morning faces*) serve anche ad attenuare i solchi agli angoli della bocca. Le nostre nonne, si esercitavano spesso, per rimpiccolirle la bocca, a pronunciare parecchie volte di seguito le parole *prima, pesca, prisma*. Cosa si vede, il metodo ha col nostro una certa analogia. Per sviluppare le labbra, e per renderle fresche e sode, è bene spazzolarle energicamente ogni mattina, dall'alto in basso, con uno spazzolino da denti non troppo duro immerso in acqua fredda alcoolizzata. Se non ci si spaventa della spellature che il produccono facilmente i primi giorni della cura, il sistema è ottimo. E' opportuno, soprattutto quando si fa uso di rossetti durante il giorno, ammorbidire le labbra la notte spalmandole di burro di cacao o di una pomata composta di olio di mandorle dolci e di cera bianca in parti uguali. Così l'Ora.

***

Nemmeno agli spiriti solitari è sempre dato tenersi immuni dal contatto della folla: vi sono giorni in cui anch'essi debbono rinunziare al proprio ben scalitito giudizio, che li distingue dai loro simili, e pensare come tutti pensano, vale a dire, con generosità talvolta, ma più spesso confusamente e male. Persino Alessandro Manzoni — nota il *Baretti* — non potè sottrarsi al fascino pericoloso di quei giorni: o almeno dobbiamo congetturarlo se leggiamo la canzone « Aprile 1814 », scritta il 22 aprile 1814, due giorni dopo la morte del Prina, quattro giorni prima che il commissario imperiale giungesse in Milano a prendere possesso in nome delle Potenze vincitrici. La poesia del Manzoni trentenne è della meno manzoniane: sulle labbra del Manzoni sorgono spontanei i concetti che sono sulle labbra di tutti i milanesi: « Finalmente se ne sono andati! Non più tasse esose, non più coscrizioni! », e con la espressione della gioia per la fine della dominazione francese, la fiducia indistinta nell'avvenire di Milano e dell'Italia, negli alleati magnanimi, che accolleranno le preghiere dell'Italia « possenti cui par che piaccia ogni più nobil cosa » e nel governo provvisorio « animoso e guardingo ». Manzoni non medita, non critica nè fa suo il sentimento altrui, ma lo traduce in forme già consacrate dalla tradizione: la sua cura non è dedicata alle cose, ma alle parole, a questo aspetto di traduzione. Egli traduce un pensiero comune, il pensiero comune al popolo di Milano in quei giorni di aprile.

Libri ricevuti

UMBERTO ZANOTTI-BIANCO, *Mazzini* (Milano, G. Morreale ed., 1926. — « Istituto Italiano per il libro del popolo »). — E' una copiosa e bene ordinata antologia di lettere tolte dall'epistolario mazziniano.

ANNIE VIVANTI, *Le bocche inutili*, dramma in 3 atti. — Milano, Mondadori ed., 1926. Lire 10.

AURELIO PALMIERI, *La geografia politica della Russia Sovietista*. — Anonima Romana Editoriale ed., 1926. — L. 10 (« Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale »).

ROBERTO PIO GATTESCHI, *Oricalchi*, versi. — Firenze, Bemporad ed., 1926. — L. 12.

A. R. FERRARIN, *La favola volando*, racconti. — Milano, G. Morreale ed., 1926. — L. 9.

ALFREDO FABIETTI, *La casa sul colle*, racconti. — Milano, G. Morreale ed., 1926, L. 8.

FIORENZA PERTICUCCI DE' GIUDICI, *Alì e catena*, versi. — Firenze, Bemporad ed., 1926 - L. 16.50.

GIULIO VERNE, *I figli del capitano Grant*, due volumi, nuova traduzione di Alfredo Fabietti. — Milano, G. Morreale ed. - L. 20.

GIOVANNI JOERGENSEN, *Pellegrinaggi francescani*. — Milano, G. Morreale ed. - L. 10.

GIUSEPPE DELTEIL, *Giovanna d'Arco*, traduzione di Nino Franck. — Milano, G. Morreale ed. - L. 10.

G. GERBINO, *Telegrafo e telefono dell'esilio*, con norme e regolamento di F. T. Marinetti. — Milano, G. Morreale ed. - L. 2.

ALASTOR, *Il poema dell'imperialismo fascista* (saggio critico-politico sulla « Gerusalemme » di Sem Benelli). — Milano, G. Morreale ed. - L. 4.

La testa vi fa male
perchè lo stomaco e l'intestino sono lentamente degli alimenti non digeriti. Per far funzionare bene il vostro stomaco prendete lo
STOM.
GOCCIE STOMATICHE DIGESTIVE
toccasana dei dis

La donna nel pozzo

Il cadavere di una sarta di Lequio Tanaro deformato e compresso in un sacco – La macabra pesca e le tracce delle lesioni mortali – Una vita di tormenti – L'immediato arresto della cognata della vittima.

Alba, 7, notte.

Una macabra ed orribile scoperta è stata fatta a Lequio Tanaro, in frazione Costamagna. Un cadavere di donna in stato di disfacimento è stato pescato in fondo a un pozzo. E' un nuovo delitto che si aggiunge, a così breve distanza di tempo, agli episodi clamorosi di delinquenza avvenuti a Somano, a Niella Belbo, a Novello, che hanno fatto tristemente risonare di pietosi commenti questa estrema zona delle Langhe.

Una purga e il pozzo inquinato

La scoperta del corpo del delitto è avvenuta in circostanze singolari. Sabato mattina, verso le 8, un facoltoso agricoltore di Lequio, certo Giovanni Gallo, che risiede in frazione Costamagna, alzandosi per tempo, aveva pensato di rimettere in ordine il suo stomaco e si accingeva perciò a bere un bicchiere di soluzione di magnesia purgativa. La magnesia era sciolta in acqua fresca, attinta poco prima dal pozzo della fattoria. Ma quando il Gallo portò il bicchiere alle labbra e trangugiò i primi sorsi del bianco purgante, ebbe al palato una impressione sgradevole e di disgusto. Non era soltanto il noto sapore dolciastro e calcinoso della magnesia: questo non avrebbe potuto fare rimanere il Gallo perplesso, col bicchiere sospeso a mezz'aria, poichè egli era solito a prendere la magnesia per disturbi gastrici e in certo modo ci era abituato al sapore del medicinale. La bevanda aveva invece qualche cosa di amaro e repellente, come di acqua non pulita. Il Gallo pensò allora di avere usato acqua di rifiuto: vuotò il secchio e andò ad attingere altra acqua al pozzo. Ma il risultato non cambiava: il sapore del purgante, preparato un'altra volta con ogni riguardo, era sempre lo stesso. Questa volta il Gallo, fortemente disgustato, rinunciò a prendere il suo purgante e parlò della cosa con la moglie comunicandole le proprie impressioni. Ma la notizia del pessimo sapore dell'acqua del pozzo non stupì la donna: essa stessa, la sera precedente, aveva avuto occasione di rilevare lo stesso ingrato sapore dell'acqua appena attinta. La concordanza di questi due fatti fece sorgere nella mente dell'agricoltore un dubbio sospettoso che questi aveva la forza di scongiurare lo costringeva in fondo al pozzo doveva essere qualcosa di schifoso, forse una carogna di animale che aveva appestato l'acqua. Con questi brutti pensieri il Gallo ritornò al pozzo e si mise a scrutare nella penombra cercando di trapassare con lo sguardo, il pelo dell'acqua per giungere fino in fondo. Osservando a lungo e attentamente egli riuscì a scorgere una massa grigia e informe che pareva un involto. Senza esitare di fronte alla difficoltà che presentava la manovra, chiamò alcuni vicini e si fece aiutare a discendere nella tromba del pozzo per trarre alla luce quel misterioso involto.

Una misteriosa assenza di quindici giorni

Il pozzo conteneva circa due metri d'acqua, ma con opportuni arnesi il grosso involto fu raggiunto, uncinato e tratto a fior di terra. Appena esso fu adagiato presso la muratura esterna del pozzo, i pochi uomini che avevano compiuto la laboriosa manovra compresero di trovarsi di fronte ad un fatto di estrema gravità: poichè subito e concordemente ebbero l'impressione che nell'involto, dal quale cominciavano a spandersi nauseanti esalazioni, fosse contenuto un cadavere. Il grosso fagotto informe e nerastro era stato confezionato con uno di quei sacchi corti, di ruvida juta, che servono a trasportare concimi chimici per i campi: il sacco era strettamente legato ed appariva riempito con forza in tutta la sua capacità.

I contadini rimasero per qualche istante smarriti dinnanzi alla triste rivelazione e non s'azzardarono ad aprire subito il macabro involto. Ma tosto il Gallo esclamò:

— Dev'essere Maddalena; è Maddalena!

Maddalena Ferrero era una donna abitante nella stessa borgata che raccoglie le sue case ai margini della strada comunale tra Lequio e Carrù. Da circa quindici giorni la Ferrero era scomparsa, senza preannunziare un suo allontanamento e senza lasciare traccia. Dopo non si era saputo più niente di lei. Tutta la gente del luogo l'aveva ricercata attivamente, non riuscendo a capo di nessuna notizia. Le ricerche s'erano poi arrestate come di fronte ad un mistero, che si riassumeva in una sola domanda senza risposta:

— Dove sarà andata Maddalena?

Ed ecco perchè la prima ipotesi che si affacciò alla mente del Gallo fu che nell'involto fosse contenuto il cadavere della Maddalena Ferrero. Egli infatti si era messo subito sul vero. Il sacco tuttavia non fu aperto. Si decise piuttosto di avvertire con urgenza l'autorità, e qualcuno fu mandato di corsa a Carrù per chiamare i carabinieri e riferirne al Pretore. In poco più di un'ora le autorità giungevano in frazione di Costamagna alla casa del Gallo, dove nel frattempo attorno al tragico sacco poggiato al muro del pozzo, s'era raccolta un po' di folla, sorpresa e sbigottita per l'orribile fatto. Venne in seguito il Pretore dott. Giuseppe Giordano, assistito dal cancelliere Dionigi Rossino, ed accompagnato dal maresciallo dei carabinieri di Benevagienna, Antonio Dessi-Manca. Slegarono il sacco: ed agli occhi della poca folla trepidante per l'emozione si presentò una visione orrenda. Era veramente la Maddalena Ferrero: deformata nel corpo e deturpata in volto, quasi irriconoscibile. Le braccia erano state strettamente incrociate, le gambe ripiegate in alto verso l'addome, il povero corpo compresso, schiacciato. Ma il volto più che altro appariva spaventosamente alterato: i lineamenti erano contratti in una maschera di atroce agonia, la lingua sporgeva e penzolava stretta fra la chiostra dei denti e negli occhi, che ormai avevano perduto anche ogni forma di umanità, rimaneva la traccia di una forte dilatazione, forse per lo strazio degli ultimi istanti di terrore. Attorno al collo della donna erano avvolti due lacci, uno di un tessuto nero, l'altro di spago sottile, entrambi attorcigliati più volte strettamente.

Sola e malata

Il pretore cominciò ad accertare le precise generalità della donna: Maddalena Ferrero di 39 anni, moglie di certo Giacomo Ferrero di 75 anni, dal quale però viveva separata legalmente da 15 anni. Poi guardò intorno nel piccolo ambiente familiare dell'assassinata ed intraprese le indagini più delicate, tendenti ad identificare l'autore o gli autori dell'orrendo delitto. Per questa difficile istruttoria il giudice Giordano dovette addentrarsi subito nella vita intima e nel passato della povera donna.

E' un passato di tormenti e di infelicità. Sulla trama delle vicende della Ferrero, guardandola ora dopo il tristissimo epilogo, pare venga delineandosi lentamente un fatto predominante che pesa in prevenire la tragica fine. Docile e buona, tanti anni fa, Maddalena andò sposa al Giacomo Ferrero. Il matrimonio non riuscì felice: e dopo un periodo relativamente breve, i coniugi dovettero separarsi. Si riferisce per certo che la separazione avvenne per fatto del marito. Maddalena si trovò spostata, senza sostegno, un po' naufraga della vita. Non godeva perfetta salute, si accorava quindi maggiormente della propria sfortuna: ed i conoscenti ricordano che fin da allora essa fu vista piangere a lungo, tutta sola, rassegnata al suo destino avverso e senza speranza ormai di un lieto avvenire per la vecchiaia.

Da ragazza aveva imparato a cucire e trovandosi priva di mezzi e di aiuto si pregò a fare la sarta, risiedendo nella stessa frazione di Costamagna, con la fiducia che le poche donne del luogo le avrebbero portato lavoro, dandole modo di guadagnarsi la vita. Ma il luogo era troppo piccolo e le ordinazioni troppo rade: il guadagno non era sufficiente alla magra per campare ed essa decise di lasciare il paese per stabilirsi a Mondovì. Recatasi in città, la sua esistenza parve migliorare: fra la gente meno regalese incontrò buone disposta a favorirla e il lavoro non le venne mai a mancare i suoi giorni erano monotoni e grigi, non ravvivati da uno sprazzo di gioia; tuttavia la modesta sarta viveva in pace e quasi soddisfatta, anche perchè col suo lavoro si era resa indipendente e non aveva bisogno di chiedere aiuto ai parenti.

Intolleranza

Ma nel 1923 si risvegliò l'avversa sorte che l'aveva lasciata tranquilla per qualche anno e la ripresa della sventura fu violenta e inesorabile. Maddalena cadde ammalata: non poteva più lavorare e il suo borsellino non possedeva i grandi risparmi. Allora dovette ricorrere al fratello Giovanni Ferraro di 52 anni, residente a Lequio. Questi l'accolse in casa propria e la tenne presso di sè per alcuni mesi, fino al momento di un'apparente guarigione. Credendosi ristabilita l'infelice sarta volle ritornare a Mondovì, per riprendere la sua occupazione: ma la città lontana, vivendo del proprio guadagno, le sembrava più a suo agio. La mala ventura però la perseguitava. Ricaduta ammalata, dovette riprendere la strada di Lequio ed accomodarsi un'altra volta a vivere, ospite gravosa, in casa del fratello, a contatto continuo della cognata, con la quale mai era in buona armonia.

La cognata Marja Fracchia, di 45 anni, non ha mai saputo nè voluto comprendere e compatire il triste destino della povera sarta, infelice e malaticcia; la vedeva malvolentieri in casa propria, non mancava di farle sentire che essa era un peso per la famiglia, litigava con lei con una estrema frequenza, ed un giorno, in un impeto d'ira, giunse perfino a colpirla al volto con uno zoccolo. Eppure la buona donna, che fu sempre una vittima in vita ed in morte, che ha trascorso gran parte della sua esistenza come una lenta agonia, dovette acconciarsi a vivere così, ospite ingrata, sotto l'unico tetto che le si teneva aperto, per non andare mendica o non ricoverarsi in un Ospizio.

Qualche tempo dopo il grave incidente non vie di fatto scoppiato fra le due donne, il fratello della sarta, per allontanare ogni appiglio di dissensi familiari, pensò di alloggiarla in due stanze prese a pigione nella fattoria del Gallo (dove ora è stato trovato il cadavere), per le quali pagava un prezzo di 150 lire all'anno. Tale somma, però, ad un certo momento le parve gravosa — rappresentava l'interesse di circa tremila lire di capitale — e decise allora di far costruire per la sorella una cameretta al piano terreno della propria casa. Egli disponeva già di una rustica tettoia e la fece trasformare in una camera, che proprio in questi giorni era stata rifinita dai muratori.

Un presentimento

Nei giorni scorsi, quindi, la situazione familiare si prospettava in questi termini: il fratello aveva sollecitato Maddalena ad allogarsi nella nuova camera della propria casa, ma la donna, serbando sempre in cuore un grande timore per le intenzioni della cognata, si disponeva malvolentieri a fare il trasloco. Anzi il suo stato d'animo di risentimento era tale, che — secondo riferiscono molti vicini di casa — essa rifiutava anche gli oggetti e gli alimenti che le venivano offerti di quando in quando dai congiunti. Si sostiene che Maddalena non celasse una preoccupazione, alla quale dava il significato di un presentimento: temeva di essere avvelenata.

A questa lugubre circostanza, che tuttavia ha una portata eminentemente soggettiva ed un valore pratico difficile a stabilire, si ferma il corso dei fatti che riguardano la vita della povera sarta. Essa vive sola nella casa del Gallo; nessuno si quasi si occupa di lei, ed un giorno essa scompare. Nessuno l'ha vista, nessuno ne sa niente. Si apre una parentesi di mistero che avvolge un delitto, un misfatto spaventoso, bestiale e anche volgare, perchè i responsabili, ingenui quanto feroci, hanno creduto di occultare la loro colpa gettando un cadavere in un pozzo, quasi che un pozzo fosse una tomba e l'acqua potesse fare da pietra sepolcrale. Una lunga parentesi di interrogativi, di domande, di chissà, e di soggetti repressi e ridetti a bassa voce, in confidenza all'orecchio. La lunga parentesi di mistero, durata quindici giorni, si è chiusa con la scoperta del cadavere deformato con cinica violenza. L'assassinio è venuto alla luce: verranno alla luce, così si augura, anche i colpevoli.

Compiute le prime indagini, il pretore dott. Giordano ha «fermato» la Maria Fracchia, cognata della vittima, ed ha continuato la sua istruttoria. Oggi è avvenuta l'autopsia del cadavere, operata dal dottor Giuseppe Garrone di Lequio Tanaro: ed il Procuratore del Re di Cuneo, cav. Coccia ha ordinato l'arresto della Fracchia, che è stata tradotta alle carceri di Benevagienna a disposizione dell'autorità giudiziaria.

A questo punto delle indagini non è possibile stabilire nè sapere con precisione se i provvedimenti disposti dalle autorità saranno mantenuti, se saranno questi soli, oppure ad essi se ne aggiungeranno altri. Abbiamo detto che il lavoro di istruttoria si è subito presentato di una estrema delicatezza; i magistrati però non hanno esitato un istante, ed ora proseguono febbrilmente la loro severa e serena opera per svelare il mistero che si addensa ancora sulla tragica fine della sarta.

Massacra la moglie a coltellate in un festival

L'a ferito grave • L'uxoricida rivoltellato

Milano, 7, 1 otto.

Questa notte, prima del tocco, una fulminea tragedia della gelosia avveniva in una osteria di campagna sulla strada Chiaravallese, di proprietà di Giuseppe Magri.

Il coltello fra le danze

Le danze al suono di un organetto fervevano, quando i ballerini furono sorpresi da un grido terribile. Una donna, che si era allontanata poco prima per recarsi in un'altra stanza a parlare con qualcuno, irruppe nella stanza da ballo, barcollante e sanguinante, invocando aiuto. Dietro a lei un giovane uomo, che alcuni riconobbero subito per il marito della sciagurata, inseguiva un coltellaccio e lo agitava furiosamente, cercando ancora di raggiungere il corpo della donna, straziato da parecchie ferite. Mentre la poveretta, ormai esangue, si abbatteva al suolo fra le braccia di alcuni pietosi, gli altri si gettavano contro l'energumeno per disarmarlo. Ne seguì una lotta, nella quale Carlo Milani, di anni 39, abitante in regione Chiaravallese, si ebbe un tremendo colpo di coltello al costato. Quindi l'uxoricida si faceva largo fra la piccola folla e fuggiva.

Contro di lui erano stati sparati alcuni colpi di rivoltella ed uno di questi doveva averlo raggiunto, perchè fu visto procedere barcollando. Raggiunse tuttavia i vicini magazzini di via Polesine e si nascose in un solaio, da dove alcuni agenti della Questura, accorsi, lo trassero in arresto. Lo trasportarono al Cellulare, dopo di aver constatato che la ferita non era grave.

Intanto si cercava di prodigare cure ai due feriti. Le condizioni della donna apparvero subito gravi, e difatti la poveretta dopo qualche minuto moriva dissanguata.

Assai gravi apparivano le condizioni del Milani. Trasportato d'urgenza all'Ospedale Maggiore, i medici constatarono che il coltello aveva leso organi vitali e lo ricoverarono con la commozione viscerale.

Un matrimonio infelice

Si tratta di due coniugi, Oreste Rossetti, fu Angelo, di anni 28, nativo di San Giuliano Vicentino, carpentiere, che abitava attualmente presso una sorella in via Piemonte 2, e la moglie Rosa Maestri, di anni 22. La tragedia è l'epilogo di una lunga vicenda di gelosia, di rancori, di lutti, che duravano dall'inizio del loro matrimonio. I due si erano sposati cinque anni fa, ed avevano avuto una bambina che era poi morta. I dissensi coniugali erano sorti subito: alla donna, che era molto avvenente, piaceva farsi corteggiare e non intendeva rinunciare a nessuna delle feste da ballo organizzate nel rione. Il marito era gelosissimo ed aveva fatto frequenti scenate di rimprovero, finchè i due si divisero: la donna andò ad abitare presso la madre, pertinace in Strada Chiaravallese 42, lui, come si è detto, presso la sorella in via Piemonte.

La mattina del 3 febbraio dello scorso anno il marito avendo saputo che la donna era stata a fare una scampagnata in compagnia di un uomo, l'aveva attesa al ritorno in via Piemonte e, sorta la lite, l'aveva aggredita con un coltello producendole parecchie ferite. Guarita la donna, l'uomo l'aveva ricercata ed aveva voluto accompagnarsi anche con lei, finchè qualche giorno dopo l'aveva minacciata con una scure. Sarebbe allora scoppiata la tragedia avvenuta stanotte, senza l'intervento di alcuni agenti che arrestarono il Rossetti non senza fatica, tanto che uno di essi restò ferito in varie parti del corpo.

Condannato ad una lieve pena ed uscito dal carcere, andò a trovare la moglie in un'osteria di Strada Chiaravallese, ed ebbe in quella circostanza anche un violento alterco con i suoi parenti. La Rosa Maestri allora si rivolse per protezione al proprio fratello Alfonso. L'intervento di quest'ultimo provocò una rissa in cui furono sparati parecchi colpi di rivoltella contro il marito geloso, il quale fortunatamente rimase incolume. Questi i precedenti.

L'aggiunta

Ieri sera prima dell'epilogo sanguinoso si rinnovò, presso a poco, una scena accaduta tante volte: il Rossetti, che da qualche giorno non vedeva la moglie, si era messo in agguato per avvicinarla e seppe che si era recata a ballare, l'aveva fatta chiamare dicendo di dovere parlare. La donna accorse insieme alla madre Virginia Ciceri, e fra i tre si svolse un concitato colloquio. Ad un certo punto alla madre che faceva atto di rilirarsi il Rossetti disse: «Non è con lei che ce l'ho». Così dicendo trasse di tasca il coltello, e dopo aver rincorso per alcuni passi le due donne che fuggivano terrorizzate, raggiunse la moglie e cominciò a colpirla.

Il Rossetti, come abbiamo detto, abitava in via Piemonte, 2. Insieme a lui dimoravano due pensionanti, di cui non si conosce il nome, ma che si dice lavorassero nello stesso cantiere di via Polesine, dove il Rossetti era occupato. La Questura, che ha operato una perquisizione nell'abitazione dell'assassino, per trovare eventuali elementi di giudizio sui precedenti, ha avuto la curiosa sorpresa di vedere la stanza dei Rossetti quasi denudata, mentre i suoi due compagni erano scomparsi. Nell'abitazione non sono rimasti che una mezza bicicletta, il letto col pagliericcio, ma senza le coperte, ed un comò coi cassetti aperti e completamente vuotati degli indumenti e di quanto altro contenevano.

Il pugnalatore dell'amante arrestato in una locanda a Napoli

Il delitto ricostruito dall'assassino

Napoli, 7 sera

Le febbrili indagini della Polizia per identificare ed arrestare l'assassino della giovane Maria Melillo, barbaramente uccisa a colpi di coltello a Torre Annunziata, sono state coronate da successo. Nella giornata di sabato il capo della Squadra mobile era riuscito ad identificare l'assassino nella persona del garzone salumiere disoccupato Luigi Morisco, d'anni 23, abitante a Mater Dei. Il Morisco però non si trovava nel suo domicilio e le ricerche non erano riuscite a stabilire il luogo ove egli si era nascosto. La famiglia, interrogata insistentemente, aveva risposto di non conoscere la residenza dell'assassino; ma ieri sera, minacciati di arresto in massa, i parenti del Morisco hanno finito per indicare con grande approssimazione la località in cui il giovane si era rifugiato.

Stanotte, poco dopo le 2, alcuni agenti sono stati incaricati di procedere all'arresto dell'assassino, che è stato scovato in una locanda di infimo ordine, in via San Bartolomeo. Al momento dell'arresto l'assassino ha mostrato la più grande sorpresa e si è proclamato con insistenza innocente. Tradotto in Questura e sottoposto a lungo interrogatorio, dapprima egli ha mantenuto la versione di nulla sapere; ma poi, sotto il fuoco di fila di contestazioni, ha finito col cedere e ha confessato di essere stato l'uccisore della Maria Melillo. Egli ha raccontato che, vedovo da pochi mesi, un lunedì, ritornando dal cimitero, aveva incontrato per la strada tre ragazze, una delle quali era la Melillo. Cominciò a discorrere con loro e ben presto s'invaghì della Maria. Accompagnò la ragazza per quel giorno ed ebbe da lei un appuntamento per il domani. Il giorno seguente ebbe inizio la relazione; ma essa non durò che una decina di giorni, perchè Maria si mostrò subito stanca del nuovo innamorato e lo pregò di lasciarla in pace. Il garzone salumiere però si era già perdutamente innamorato della ragazza e si oppose energicamente al proposito di lei di troncare la relazione. Seguì una settimana di alternative, di carezze e di litigi: fino a che la sera del Corpus Domini si rividero nuovamente una volta in piazza Dante. A gridi e litigando, giunsero fino a Mergellina, ove il Morisco, esasperato, diede uno schiaffo alla ragazza, provocando l'intervento di alcune persone. Tuttavia i due innamorati si riappacificarono ben presto e presero posto su un tram. Giunti a Posillipo, si dirsero al principio di Torre Ranieri, ove il litigio riprese e assunse questa volta un tono drammatico. Il Morisco allermò che ad un tratto la Melillo, essendo stata colpita con uno schiaffo, trasse fuori un coltello. Egli, credendo che la giovane lo volesse colpire, la disarmò e le vibrò un primo colpo al petto. La ragazza, barcollando, si rivolse ancora contro di lui, e allora il Morisco le colpì nuovamente per due volte. Visto cadere esanime sulla strada, si diede a precipitosa fuga.

Deviamento sulla Roma-Napoli

2 morti e 14 feriti

Napoli, 7 sera

Verso le 21,30 di ieri sera il telegrafo della stazione centrale riceveva comunicazione che il treno 99, proveniente da Roma e atteso a Napoli per le 21,50, era deviato alla stazione di Cancello. La macchina, la carrozza postale, il bagagliaio ed una carrozza di terza classe erano usciti dal binario, mentre le due vetture di coda, inclinandosi nell'interbinario si erano abbattute contro un treno merci fermo sulle rotaie contigue. Case si erano sfasciate ed alcuni viaggiatori si trovavano imprigionati fra i rottami, mentre altri, lievemente feriti, ricevevano le opportune cure alla stazione di Cancello.

Il capo compartimento impartì subito disposizioni perchè fosse approntato un treno di soccorsi. Il comandante della milizia ferroviaria radunò tutti i militi disponibili e li inviò sul luogo del disastro. Successive segnalazioni telegrafiche avvertirono che soltanto uno dei viaggiatori aveva trovata la morte nel disastro. Altri feriti, liberati dalle macerie senza troppe difficoltà, avevano riportato contusioni e ferite non preoccupanti ed alcuni erano stati avviati per Napoli col treno 2357, proveniente da Avellino.

Quando con due ore di ritardo giunse a mezzanotte a Napoli il treno di Avellino i feriti furono immediatamente condotti nel posto di pronto soccorso, e quelli che ne avevano bisogno trasportati all'ospedale. All'ospedale rimase ricoverato solo il ferroviere Antonio Russo, il quale aveva riportato contusioni alla regione occipitale con probabile frattura dell'osso, contusioni al piede destro e sospetti di frattura del malleolo. Fra i feriti venne medicato Osvaldo Capaccioli, di Firenze, di anni 25.

Insieme ai feriti giunsero i militi ferroviari Salvi e Pasquale Petrucci, i quali si trovavano di scorta al treno 99. Essi si recarono immediatamente alla sede del Comando della Milizia ed al comandante riferirono qualche particolare.

Il treno 99 giungeva alla stazione di Cancello alle 21,5 con circa mezz'ora di ritardo. Dopo una breve sosta il treno si rimetteva in moto ma non aveva percorso più di 200 metri e già la corsa era diventata abbastanza veloce, allorchè la quart'ultima vettura, un vagone di terza classe, usciva fuori del binario sobbalzando violentemente sui pietrame e fra i due binari. I viaggiatori erano sbalzati dai loro posti.

I militi, che si trovavano nella vettura di terza classe seguente il bagagliaio, compresero che si trattava di deviamento, ed il milite Salvi tirò fulmineamente il segnale di allarme. Fu questo gesto provvidenziale perchè il macchinista, stringe di colpo i freni. Se avesse tardato qualche istante ancora, il disastro sarebbe stato ben più grave. Un fatale destino voleva però che in quel momento sul binario parallelo sopraggiungesse un treno merci, proveniente da Napoli e diretto a Cancello. La macchina del treno merci investiva il lato destro della vettura di terza classe, che si rovesciava. Anche le altre vetture, che erano attaccate a quella deviata, si sono rovesciate e nell'urto sono state completamente sconquassate. Il macchinista, come s'è detto, al segnale di allarme arrestava la corsa del treno investito: subito dalle macerie sfasciate si levavano grida di dolore e di terrore.

Il capo stazione di Cancello iniziava immediatamente l'opera di soccorso, alla quale si prestavano borghesi, carabinieri, soldati, militi fascisti. Veniva telegrafato alla stazione di Caserta per l'invio di squadre di manovali, forniti di attrezzi necessari per trarre le vittime dal groviglio formato dai rottami delle carrozze ribaltate; tutte vetture di terza classe.

Dopo qualche ora si potevano così liberare 15 persone che erano rimaste più o meno gravemente ferite. Nell'opera generosa tutti lodevolmente si prodigarono con mirabile slancio.

I feriti ora complessivamente ricoverati sono: 8 all'ospedale Civico di Caserta e 7 all'Ospale di Napoli. Questi ultimi sono: Giuseppe Capozzi, ragioniere, ferito alle gambe; Bocchini Filippo, contusioni alla spalla destra; Caracciuli Osvaldo, ferito al piede sinistro; Caracciolo Gennaro, contusioni alla gamba destra; Raffaele Balbo, contusioni al braccio sinistro; Raffaele Della Corte, ferito alla coscia. Versava in gravi condizioni il ferroviere Antonio Russo, che aveva riportato ferite alla testa. Egli è morto in seguito per contusione alla base del cranio.

Il viaggiatore rimasto ucciso non è a questo momento non è stato identificato. L'amministrazione ferroviaria e l'autorità giudiziaria hanno disposto un'inchiesta che sarà subito iniziata per accertare le cause del disastro.

Attraverso il racconto dei feriti non si rileva finora elemento alcuno di colpa a carico del personale, nè del treno investito nè del treno investitore. E' stata, a quello che sembra, una disgrazia non prevedibile. Occorrerà accertare soltanto perciò le cause tecniche del deviamento.

Violenta rissa sopra una barca fra due comitive napoletane

Un moribondo e un ferito leggero

Napoli, 7 sera

Verso la mezzanotte di ieri una imbarcazione approdò al Lido di Mergellina e da essa sbarcarono sei uomini, che a braccia da trasportavano altri, due dei quali macchiati di sangue. Alcuni militi lasciati che prestavano servizio sulla spiaggia, si avvicinarono alla strana comitiva, e visto che alcuni di quelli che erano scesi dalla barca tentavano di darsi alla fuga, chiamarono in aiuto prima una guardia di finanza e poi alcuni agenti di pubblica sicurezza. Tutti gli sconosciuti vennero così fermati. I due feriti di cui uno appariva in condizioni gravissime, vennero adagiati in un fiaccre trasportati all'ospedale, mentre gli altri sei venivano tradotti in Questura.

Il ferito più grave fu identificato per certo Eugenio Gragnano; egli presentava nove colpi di coltello in varie parti del corpo e il suo stato fu giudicato disperato. L'altro ferito, certo Umberto Siniscalchi, fu medicato per ferite da taglio al volto e quindi tradotto in Questura. Si è potuto accertare che in una trattoria della periferia due comitive avevano partecipato ad un pranzo. Finito il pranzo tutti montarono in barca e sembra che durante la gita, anche a causa del molto vino bevuto sia scoppiata una violenta rissa ed alcuni delle due comitive abbiano messo mano ai coltelli. L'autorità sta ora compiendo larghe indagini per accertare tutte le circostanze del singolare e sanguinoso fatto.

Famiglia trucidata

Genova, 7 sera

Sabato alcuni carabinieri nella contrada Chiara, in territorio di Carpeneto, hanno rinvenuti nella propria casa uccisi mediante colpi di arma da taglio il contadino Domenico Cimino d'anni 70, la di lui moglie Candida Giusto di anni 70 e la loro figlia di anni 29. I tre cadaveri presentavano uno spettacolo orribile. Si ritiene trattarsi di una tremenda vendetta, di cui ancora si ignorano gli autori. L'autorità di P. S. ed i carabinieri indagano attivamente.

Il fallimento della «Garibaldi»

I dissesti conseguenti e il bilancio delle perdite

(Dal nostro inviato speciale)

Imperia, 7, mattino.

Fra la massa dei creditori della fallita Banca F. Garibaldi e C., che ammonta a circa 10.000, sono diffuse un po' di inquietezza e qualche preoccupazione per la prossima scadenza del termine utile per le dichiarazioni di credito, scadenza che all'atto del fallimento è stata fissata per l'11 giugno corrente. Tale preoccupazione per la presunta ristrettezza del tempo utile non ha ragione di essere; ed il curatore fallimentare dottor Angelo Corlianò ha creduto opportuno divulgare quanto più possibile fra la disgraziata massa creditizia l'avvertimento che almeno per la notifica dei titoli di credito c'è abbondanza di tempo. Le dichiarazioni saranno infatti accettate fino alla chiusura della verifica dei crediti, che si calcola non avverrà prima di tre o quattro mesi. Inoltre per agevolare le dichiarazioni di credito è stato avvertito che presso la sede centrale della Banca in Portomaurizio e, per quanto possibile, presso le succursali funzionerà un servizio di informazioni e di raccolta delle domande che verranno direttamente presentate dalla curatela alla cancelleria del Tribunale.

Nelle prime adunanze di verifica saranno esaminati ed ammessi i crediti sui quali non sorgano contestazioni o per i quali non occorra la presenza del creditore. I crediti dubbi o da contestarsi saranno rimessi all'esame delle ultime adunanze e con una speciale convocazione saranno avvertiti i creditori interessati. La Commissione di vigilanza è composta dei signori avv. Giuseppe Moreno di Bordighera, ing. Tornatore di Sanremo, avv. Sanino Buraille di Albenga, Giovanni Trotti di Sanremo, ed è presieduta dal prof. Vincenzo Amoretti, commissario della Camera di Commercio, il quale riscuote l'unanime fiducia.

Il curatore fallimentare continua la sua opera di accertamento senza interruzione: contemporaneamente il Procuratore del Re comm. Martino e il giudice avv. Berenger proseguono con ogni cura l'istruttoria penale, senza trascurare nessuno degli cobilelli fatti al responsabili del fallimento dai creditori e dai danneggiati, che non nascondono la loro indignazione e che non si stancano di reclamare, da luoghi diversi ma con una voce unisona: «in galera i colpevoli».

L'opera del curatore e dei magistrati sarà lunga, faticosa e, come si comprende, molto delicata. Fino ad oggi essi si trincerano in un riserbo assoluto ed accetteranno pertanto settimane — dato che non abbiamo alcuna novità clamorosa — prima di potere conoscere le conclusioni dalla loro vasta indagine.

La prima fase catastrofica della Banca Garibaldi presenta tuttavia, all'inizio del fallimento, alcuni fatti notevoli ormai definiti e accertati, già registrati, che meritano di essere noti alla cronaca del disastroso avvenimento bancario. E' forse superfluo premettere che questi elementi hanno tutti al passivo del grande bilancio finanziario e morale della Banca centrale. Delle imprese sovvenzionate o dipendenti dalla Banca Garibaldi, nei giorni scorsi sono cadute le seguenti:

Ditta Maffei e Pambianco, conceria di Finalborgo, della quale abbiamo già riferito;

Ditta Manzia e C., olearia, con sede in Portomaurizio, impegnata per parecchi milioni con la Banca Garibaldi: è stata dichiarata fallita;

Ditta Santino Trucchi, oleificio, con sede in Oneglia, dichiarata fallita, con un attivo di lire 8.000.368,15 e un passivo di lire 18.271.109,85;

Ditta Vittorio L. Parodi, per commercio di salumi, generi alimentari e pesce conservato, corrente in Genova e operante in darsena, dichiarata fallita, con un attivo di L. 6.416.215,60 lire e un passivo di lire 4.556.779,10;

Ditta Umberto Faravelli, oleificio, con sede in Oneglia; ha chiesto il concordato preventivo al 40 per cento.

Inoltre assunte informazioni alla migliore fonte competente si conferma l'impressione — impressione basata su dati di fatto e cifre contabili — che altre cinque o sei delle imprese soggette alla Banca Garibaldi sono in procinto di liquidare o fallire.

Si è parlato di retrodatazione del fallimento della Garibaldi per riportare allo stesso livello tutti i creditori della Banca, quelli che non sono stati soddisfatti e quelli che siano stati eventualmente soddisfatti, senza ragioni eque e con la coscienza anche da parte della ditta che quelle operazioni potessero andare a detrimento degli altri creditori. La retrodatazione è concessa, come è noto, dalla legge fino ad un periodo massimo di tre anni: ebbene il Tribunale sarà chiesto appunto questo provvedimento massimo perchè si intende ricaminare con attenzione tutta l'opera della Banca in questi tre anni trascorsi. La richiesta di retrodatazione massima sarà motivata dal disposto dell'art. 708 del Codice di commercio, in quella parte che dice precisamente: «... il fatto materiale di una continuazione di pagamenti con mezzi rovinosamente o fraudolentemente procurati non impedisce la dichiarazione che il commerciante fosse realmente in istato di cessazione di pagamenti». Per il caso della Garibaldi (pare che anche il freddo linguaggio degli articoli del Codice invocati assuma un eloquente e particolare significato. Da tutte le parti si continua ad incontrare queste voci e queste parole di ruina e di frode. La retrodatazione del fallimento porterà nuovo lavoro per la curatela: e, forse, qualche spostamento nella situazione finanziaria. Compiuto anche questo, insieme con la verifica dei crediti ora dichiarati e tutti gli altri accertamenti, sarà redatto il definitivo e, diciamo pure, triste bilancio. Da questo bilancio sarà precisato il dato più importante e più doloroso di tutto l'affare Garibaldi: cioè la cifra delle perdite, del danno reale che ad opera della Banca è o ripartito sulla popolazione della Riviera di Ponente. Ma senza attendere la chiusura del bilancio, questo dato viene fin da ora calcolato — naturalmente per approssimazione, dieci milioni più, dieci milioni meno —, negli ambienti interessati e vicini ai lavori della curatela fallimentare, basandosi sui maggiori elementi che ormai sono conosciuti e pare non debbano subire variazioni. Il calcolo che si fa è il seguente: fin dapprincipio i gerenti della Banca Garibaldi, signori fratelli Eugenio e Paolo Pagliano, hanno dichiarato un passivo di oltre 100 milioni; in un secondo tempo, chiedendo il fallimento al Tribunale, hanno dichiarato di non essere più in condizioni di garantire la percentuale di legge, il 40 per cento (essi non hanno neanche presentato un bilancio fallimentare, perchè sono stati subito arrestati); il che significa una svalutazione sicura dell'attivo di oltre il 60 per cento. La perdita reale sarà quindi superiore ai 200 milioni.

Tali le conclusioni che si incominciano a trarre negli ambienti che si occupano del fallimento. La popolazione della provincia però non si ferma a questo disastro: mette in colonna anche le altre calamità dell'annata. Dei milioni di danni per la distruzione dei fiori e delle primizie e lo spopolamento dei forestieri che, per la caduta del franco, sono passati sulla costa francese.

ETTORE SOAVE

Evaso dal manicomio catturato ad Alessandria

Alessandria, 7, notte.

Il 1.o giugno era fuggito dal Manicomio di Alessandria tale Panelli, di anni 36, nativo di Casale Monferrato, da tempo rinchiuso, essendo effetto da una grave infermità mentale. Il Panelli, dopo avere girovagato per le campagne circostanti, capitò a Genova, e sembra con il proposito di imbarcarsi per l'America. Ma le sue facoltà mentali furono tosto notate, e dopo attenta sorveglianza fu fermato. Intanto quelle Autorità erano state avvisate della fuga del pazzo e provvidero a farlo tradurre, scortato da due agenti, ad Alessandria. Giunto oggi nella nostra città, il Panelli riuscì ad eludere la vigilanza degli agenti ed appena uscito dalla Stazione, fuggiva, gridando e gesticolando, nei giardini pubblici, ove si trovava molta gente. Si credette sulle prime al gesto di un borsaiuolo sfuggito all'arresto ed intorno al povero demente si serrò minacciosa la folla. Ma l'equivoco fu chiarito dai carabinieri, che provvidero a tradurre il pazzo al Manicomio. Il Panelli era già fuggito altra volta dalla triste residenza, qualche anno fa.

Due muratori gravemente feriti per un crollo in Valle Trompia

Brescia, 7, notte.

Due muratori sono precipitati da una impalcatura nel tiro a segno di Bovegno (Valle Trompia). Essi sono: Fadda Francesco di anni 37, ed il manovale Emanuele Razza di 19 anni. A questo è stata riscontrata la frattura del cranio con corrispondente esteso fenomeno di commozione cerebrale. Egli è moribondo. In stato grave si trova pure il Fadda per ferite multiple.

NELLE VIVANDE USATE
LA SAPORITA
IL CONDIMENTO IDEALE
BUSTINA L. 0.50 PICCOLA — IN VENDITA OVUNQUE — BUSTINA L. 0.90 DOPPIA
PER DOLCI E CIAMBELLE
LIEVITO BERTOLINI VANIGLIATO
MERAVIGLIOSO PER LA PASTICCERIA CASALINGA!
A. BERTOLINI - TORINO - Filiale: Milano: Via Vigevano - 15
In vendita presso: "SCHIAPPARELLI - "EL PAISSA" - "SPACCI dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE" ecc. ecc.

F. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10
Posate per ristoranti e famiglie
alpacca puro e alpacca argentato
Modelli fissi ed in stile.
Articoli e servizi completi per reg

La morte del Santo

... Si intepidivano ormai l'estivo calmo e triste inoltrava già il pallido autunno, quando, là sull'Alverno in Casentino, Francesco d'Assisi più acerbi ricevuti i dolori inizi ond'era afflitto, più estenuanti i languori. E da quel monte d'estasi e di tortura, l'ultimo di del settembre 1224, stremato di forze, intenebrito nello sguardo, deturpato nelle sacre immonde, gravato di un sacco mortis, che i biografi assegnarono or allo stomaco, or al fegato ed ora alla milza, per convolgere poi nell'indefinita affezione i visceri più disparati.

E Francesco, che per tutta la sua evangelica esistenza s'era fatto contento di ogni cibo come di un superfluo dono della Provvidenza divina, Francesco principiò ad avversare gli umori alimenti e ad appellare le vivande singolari: il solario bevitore d'acqua tuonò un senso di generoso vino, il frugale disprezzatore d'appetiti intingoli grandi un paniccio di gambari drogati, e, pronto a morire, gli prese anche voglia di provvedute lenire e frodare e di quei sozzi muscoletti che, con zucchero, mandorle e spezie varie, a lui altra volta aveva apprestato frate Jacopo de' Settesoli. Lo sconvolgimento dei gusti e l'inappetenza dei cibi progredì poi tanto da non consentirgli ormai più di trattenere le sostanze ingerite, e, ai mezzi avanti la catastrofe, la violenza del vomito intimasi quel suo stomaco fiaccato e gli fece per un'intera notte agorgare sangue a profusione.

S'accrescevano intanto a dismisura la macilenza corporea, così da suscitar sorpresa nei frati, e sbigotir nei medici, che lo spirito potesse ancora sopravvivere sotto quella pelle rimasta sola a ricoprire l'esile ossa. E se all'iniziarsi del male Francesco potè, con immane sforzo di volontà, restar ritto all'altare per cantare con voce chiara le salmodie canoniche, ben tosto abbandonato da ogni muscolare energia, rimase inetto al più tenue movimento. Così, già nell'aprile del 1225, richiesto dai frati d'enunciar loro le sue ultime volontà, per l'estrema debolezza in cui versava, raccolse ogni sua intenzione in tre sole parole, e le tre parole furono tutte d'amore. Nei giorni estremi poi non trovò più mezzano la forza bastevole a spezzare il pane da offrire ai fedeli in Eucaristia, sull'esempio e sulla regola del maestro divino. Alla macilenza ed alla snervamento si congiungeva lo spasimo dei dolori acerrimi che gl'invadevano tutto il corpo, senza lasciar membro immune dall'incessante tormento; e tale era l'impeto della sofferenza da indur Francesco a preferirvi il martirio atroce del carnefice, ove non avesse riguardato anche quell'infinito travaglio come un imperscrutabile decreto della divina Provvidenza.

***

Or l'insieme di siffatti segni morbosi di primo acchito avvia la mente del clinico verso un diagnostico di ulcera gastrica, d'una di quelle erosioni delle pareti interne dello stomaco, che, oggi ancora discusse nel loro intimo meccanismo, enumerano fra gli svariati fattori che le predispongono pur gli stati anemici e i deperimenti organici, e raccolgono fra le molteplici cause che le determinano pur le male sane — ne alleniamo ed i germi infettivi diversi. Ed in Francesco la debolezza della costituzione originaria s'aggravava appunto nel disordinamento delle energie biologiche, l'assunzione dei cibi impropri si complicava col ripetersi dei prolungati digiuni, e così una porta già spalancata al penetrare delle infezioni s'apriva attraverso alle bavose scodelle degl'infermi dove in segno d'umiltà non si peritava di mangiare, e attraverso alle piaghe suppuranti dei lebbrosi, ai cui in atto di conforto deponeva il bacio fraterno.

Ma, su di un altro sintomo offerto dall'Assisiate nella sua ultima infermità sogliono insistere concordi i biografi, ricordando quella colorazione bruna della pelle, che, per effetto precisamente del male, assai più si veniva accentuando entro le miserevoli carni di lui. Ove pertanto a quest'anomala pigmentazione cutanea si congiungano lo smagrimento eccessivo e l'anchilosamento motorio, ne sorgerà spontaneo il dubbio che, più d'una semplice nevrosi gastrica, nel caso di Francesco si sia trattato di un vero e proprio tumore maligno, di un cancro dello stomaco; gli altri segni (dell'inappetenza, del dolore, del vomito sanguigno) restando comuni alle due affezioni e senza spiccati caratteri di sicura differenziazione.

Il termine di quasi due anni intercorso fra le manifestazioni prime e l'esito terminale del morbo appare bensì troppo lato per la spontanea evoluzione del carcinoma gastrico, ma non vieta per ciò la supposizione di uno sviluppo secondario del neoplasma sul terreno preesistente dell'ulcera, chè per tal modo anzi la clinica contemporanea giustifica i prolungati decorsi dei processi cancerigni, e nulla impedisce che si trasferiscano le odierne constatazioni scientifiche al trapassato esemplare casistico, specie allorquando l'ipotesi che si enuncia consente di raggruppare logicamente gli sparsi sintomi, le variabili alternanze e l'imprecisato decorso dell'affezione in esame.

Si legge per altro nello «Specchio di perfezione» come Francesco, in sul finire della sua vita terrena, fu colpito da idropisia; e Tommaso da Celano specifica che gli si gonfiarono il ventre, le gambe ed i piedi, lasciando supporre che, fra le molteplici varietà d'idropisie che allora si distinguevano, più precisamente si trattasse di quella ch'oggi ancora va sotto il nome d'ascite. E se l'ascite non manca talora nei cancri diffusi dello stomaco, non le fa per altro parte del corteo ordinario ch'accompagna le alterazioni del fegato, dell'organo cioè ripetutamente indicato qual sede dell'affezione onde il Poverello fu tratto al sepolcro.

Or fra le lesioni del fegato capaci di provocare l'ascite, s'annovera pure il carcinoma, che a quest'organo si propaga per contiguità dai visceri limitrofi e fra essi dallo stomaco, e che, oltre agli altri consueti segni, induce anche la colorazione nerastra della cute, la quale però s'attenua fino a scomparire, come giusto in Francesco scomparve, al sopraggiunger della morte.

Resta lecito dunque il supporre, in conclusione, che Francesco d'Assisi, afflitto dapprima da ulcera gastrica, per trasformazione di questa, venne secondariamente colpito da cancro, dallo stomaco diffusosi in terzo tempo al fegato ed al duttore biliare totale. Diagnosi questa che deve per altro subire un poco minor laconismo, come quella che s'architetta non già su dei segni obiettivi e dei referti medici, ma semplicemente sopra apprezzamenti di profani, espressi con frasi ricercate di frate e con impropriet di termini.

Ma le successioni morbose così supposte potevano allora presentare a' suoi stessi curanti dell'Assisiate, i quali, di fronte al palese fenomeno dell'ascite, rilevavano col vecchio Areteo come Iddio solo, non l'arte, l'avrebbero potuto guarire. E maestro Bongiovanni d'Arezzo lo ripeteva a Francesco stesso, che al lugubre pronostico, sempre inascoltato ed inutile, levava al cielo gli occhi sorridenti e le mani continue e proferiva la sua rassegnata invocazione: «Fiat voluntas sorur mea mors». Ben giunga la sorella morte.

***

Quei rimasugli di membra e quell'ammasso di dolori si sbattacchiava intanto da Siena a Gubbio, da Nocera ad Assisi, fin che in un nuovo tramonto di giornata estiva raggiungeva finalmente la tanto desiderata Porziuncola, ad essiare l'ultimo suo respiro. E qui l'anima preclara di Francesco, volgendo il crepuscolo del terzo di d'ottobre dell'anno 1226 — mentre intonava il Salmo del salmi, la preziera dell'angoscia e del conforto: «Voce mea ad Dominum clamavi, voce mea ad Deum» avanti che s'esaurisse la cadenza della strofa — si partiva dal lenebrore del corpo cadavo verso la chiarezza dell'esistenza eterna.

Scendeva la notte sulla tiella Porziuncola e quel cadavere intorpidito dal male assumeva le luci del virgineo candore, quelle membra irrigidite dalla rigorosa riprovano le inflessioni della miserabile morbidezza, e la tradizione volle che tutto quel corpo si serbasse incorrotto per anni ed anni, colla persona dritta, coll'occhio aperto, colle ferite tutt'or battenti sangue novello. Scendeva la notte sulla tiella Porziuncola, ma le allodole dal nuovo terrigno e dal fraiesco cappuccio, le allodole vennero sull'ossura cajonna a lanciar bisbigli di lamento e lelili di letizia. Piangevano il Padre che abbandonava la torra, osannavano il Santo che ascendeva alla gloria.

LORENZO GUALINO.

Perchè, come, quando messer la Diavola divenette zuppo per opra de frate Sanctu Francescu

Un egregio adolato, il tenente colonello Bonardi, ci manda una graziosa leggenda francescana da lui scritta in dialetto reatino. La Val di Rieti — o, come dicono i francescani, la Valle Santa, — è forse il luogo d'Italia dove più vive nella memoria del popolo la vita e l'opera del Santo d'Assisi. La leggenda che si racontano di lui — e come graziose e belle! — sono numerosissime. Naturale dunque che, volendo ispirare un racconto popolare, lo scrittore abbia adoperato il dialetto del contado di Rieti, ch'egli — per la lunga dimora in quei luoghi — conosce benissimo. E' un dialetto facile, che s'avvicina al romanesco, e tutti comprendono facilmente. Sentiamo dunque la graziosa favola.

Nu giornu, che era lu secundu venardì di Quaraisma de l'anno Domini 1220, frate Francisco uscì da lu convent de la Porziuncola alla mantina, a l'alba, mentru spuntava lu soli. Ei se n'andava solu per la foresta, appoggiandose a nu nocchiarutu bastone, salmodiando e benedicendo Iddio pe lu sue maravegliose manifesiazioni, sia de la vecchia sia de la nova alleanza. E lu vecchiu scarteo et sveltu, che certo un s'aspettava de l'umile fraticellu un si bruttu accuglienza, cominciò so vide ruare addosso lu povirellu legnu, infrignenti immantinente levosse di sambe, sventianu lu tempesta, commenzione di girare et smanazioni sufrigne inuriatorno, si che lo pareva la fine di lu mundu. La pronta fuga di quesser lu Diabolo, non fue pera tanto svelta da impedire che lu torsero de Fra Francisco, non arrivasse a pichiarlo ne lu tallone sinistru, sfrallendo in temporibus illis. Io fue lu grande eroe Achille, e gli prudecesse tale danno di rendelo zuppo per tutta l'eternità.

In tale modo Iddio ha voluto demostrare ché anche gli umili di cuore, che professano la pietà, possono all'occorrenza far combattere la peccata diventar zagliardi e agire cum forza. Et ecco perchè, come et quando lu diavolo divenette per sempre zuppo.

S. Bonardi.

Le fotografie a grandi distanze
Esperimenti americani

Parigi, 7, mattino.

Il *New York Herald* ha da Dayton che esperimenti interessantissimi continuano attualmente alla stazione di aviazione dell'esercito americano a Mac Cook Fields, in prossimità di Dayton, nell'Ohio, per riuscire a fotografare di notte da un aeroplano la città di Detroit, mentre l'aeroplano compie delle evoluzioni per raggiungere la città, posta a distanza che separa i due centri è di 400 Km. Bene inteso, per ottenere un simile risultato, occorre un apparecchio fotografico speciale, munito di obbiettivo composto di parecchie lenti e per raggiungere, con l'apparecchio, una altissima quota, per lo meno di 9 mila metri. Si spera esperimenti analoghi eseguiti a lume di luna diventeno comuni. Così prendere una veduta di New York stando a Washington e di Boston rimanendo a New York.

Gli eroi dell'amore del prossimo
Un sacerdote vittima dei raggi X

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, mattino.

Un umile eroico di cui parlano l'abate Tauffaire, e molti giornali, i raggi X ai quali aveva consacrato la sua vita. Professore, primo di abbracciare la carriera ecclesiastica, egli non aveva mai abbandonato i suoi lavori scientifici. Aveva scoperto un sistema di radioscopia e radiografia a tre pareti, che permette di ottenere, in una sola posizione un solo obiettivo e una sola prova, le negative delle tre pareti, aveva inventato un apparecchio di arte ortopedica, che permetteva l'applicazione perfetta di un apparecchio alla distanza di sei metri, ed al cui conservato alla giusta della schiena la forma tipo.

Durante la guerra l'abate Tauffaire si era consacrato alla ricerca dei proiettili nel corpo umano, per mezzo di un apparecchio abbiettivo. Egli aveva compiuto i suoi esperimenti su se stesso, inventando delle lampade che brillavano di pallori di piombo per fare radiografare e perfezionare i mezzi di radiografare i proiettili. Egli aveva potuto così chiarire gli accidenti, onde predisponeva la sua vita dei feriti. Ma la radiopi aveva colpito le mani dapprima. E bruciò dei raggi, le ossa delle furono preda del terribile male. Egli perdette tutti i diti, per un certo. Da sei mesi era incapace di muoversi e lavorare. E' morto ieri mattina ad Auteuil. Aveva 56 anni.

Giuoca 53 partite a scacchi contemporaneamente

Parigi, 7, mattino.

Una partita a scacchi straordinaria è stata giocata dal signor Cip Bertelot. Il quale ha avuto di fronte 53 avversari. Egli ha giocato contemporaneamente con tutti 53 vincendo 37 partite e perdendone una; le altre 15 partite sono state dichiarate nulle.

Una corrida improvvisata nelle vie di Liverpool

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

Venti tori lasciò uscire improvvisamente uno dei quartieri centrali di Liverpool, gli animali vi furono condotti dai macellai del vicinato che li avevano comperati per la macellazione. Essi, avvezzi per tutta la vita a vedere passare ogni giorno per le strade della città, non avevano mostrato alcuna paura. Ma giunti nel recinto dei macelli, furono presi da violenta eccitazione. Alcuni di essi, dopo aver fracassato le porte, si slanciarono per le strade, seminando il terrore fra i passanti. Quattro di essi si diressero verso un grande mercato, frantumando tutto ciò che vi trovarono, rovesciando banchi e portando quelli che vi erano dentro. Il negozio era pieno di gente, soprattutto donne, che fuggirono terrorizzate al primo apparire dell'animale furibondo. Qualcuno di essi fu travolto dalla furia, ma nessun grave, perchè un buon numero di poliziotti aveva allertato per le corna il primo toro che si era presentato e, aiutato con esso e per l'innanzi detto agli animali, si erano slanciati verso gli altri, e così via via fino a che non furono tutti catturati e legati pel dietro. Gli altri fuggivano, ma venivano ai presi nelle strade. Frattanto, un altro gruppo di tori si precipitava in un grande e animato mercato di pizzicagnolo, buttando all'aria tutta la merce che vi si trovava. Anche qui, però, furono finalmente legati. Il solo che era rimasto in libertà e non si lasciò avvicinare se non dopo avere seminato lungamente per le vie fra il panico generale. Si fece persino barricare di automobili alle due estremità della strada per bloccarlo. Un episodio di panico: alcune donne, terrorizzate, non si ritennero salve i loro lontani calanchi nella cantina delle case.

Il delitto di una moglie inferocita

(Servizio speciale della «Stampa»)

Praga, 7, notte.

Un singolare caso di feroce gelosia è avvenuto nel villaggio di Bohdalic. La moglie del mugnaio Ceeh, da tempo viveva in disaccordo col proprio marito. Ieri mattina, per ciò di sbarazzarsi del marito, ieri, mentre questi stava leggendo sul suo letto nella stanza, la donna, afferrata una rivoltella, ne esplodeva un colpo contro il marito, ferendolo alla testa. Il marito diede un balzo e corse di difendersi, ma la sparatoria continuò. Allora, il mugnaio pensò di fuggire e uscì di casa correndo in direzione del fiume, inseguito sempre dai colpi di rivoltella della moglie. In riva al fiume le forze gli vennero meno ed egli si accasciò a terra. La moglie allora lo afferrò e lo buttò in acqua, ma non contenta, prese anch'essa nel fiume e cacciò la testa del marito sotto l'acqua. Fortunatamente, tre uomini robusti che passavano in quel momento accorsero a dieci del malcapitato coniuge. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale in gravissime condizioni. La moglie è stata tratta in arresto.

Un barbabicu danubiano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 7, notte.

Uno scaricatore del porto danubiano di l'arcovo, nei dintorni di Belgrado, tale Carsa Lackovic, di anni 36, l'altro giorno, appesantito di una festa di nozze, ritornava barcollando al suo tugurio con sigoli di cioccolatini che gli erano stati offerti dalla sposa. Lungo cammino incontrava parecchi amici, fra i quali, dopo averli salutati, si fermava a bere un bicchierino di rakia. Ma, giunto finalmente alla sua casa, non trovava nessuno ad attenderlo. Sua moglie, secondo un loro accordo, era andata a passare la giornata nel vicinato. Lackovic, allora, si spogliò e si mise a letto, dove si addormentò profondamente. Ma, verso le due del mattino, fu svegliato da un rumore di passi che si avvicinavano alla sua casa. Erano i suoi amici che ritornavano dalla festa. Il marito della sposa, infatti, era andato a prendere la moglie per ricondurla a casa. Lackovic, che aveva sentito i passi, credette che si trattasse di ladri, e, spaventato, fuggì all'impazzata. Il padrone si precipitò nella stessa direzione. Così arrivarono tutti e tre sulla riva del Danubio, dove annegarono entrambi. La mattina dopo, poichè le finestre degli appartamenti e due famiglie di lavoratori del porto, non rincasavano, i famigliari ne denunciarono la scomparsa alla polizia. Questa potè assodare che esse erano state viste il giorno prima in compagnia di Lackovic, il quale fu arrestato, mentre stava imbarcando per Belgrado. Egli confessò il delitto, il solo desiderio di fuga. Il macchinista che la presenza di spirito di fermare il convoglio e di avvertire i passeggeri di saltare dalle vetture per sfuggire al pericolo. Quindi, accompagnato dal commissario di polizia, egli corse incontro al direttissimo di Praga e riuscì a fermarlo a soli 10 metri dall'accelerato.

Uccide un prete durante la messa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 7, notte.

Una folla imponente assisteva ieri alla consacrazione, presso Kecskemet (Ungheria), quando nella prima fila di banchi un giovane, quando nella fila di banchi un individuo ha estratto una rivoltella e ha sparato un colpo contro il sacerdote officiante, che volgeva in quel momento le spalle all'altare, spiegando poche minuti dopo. L'assassino, il contrabbandiere Carlo Sandi, riuscì a dileguarsi tra la folla, che fuggiva, presa da panico, ma poi venne arrestato. Egli ha confessato di aver sparato contro il sacerdote a scopo di rapina. Il prete, invece, si ritiene che l'abbia fatto per vendetta.

Le inondazioni in Czecoslovacchia e un disastro ferroviario miracolosamente evitato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Praga, 7, notte.

Da tutte le parti della Cecoslovacchia si hanno notizie di gravi inondazioni. A Praga piove ininterrottamente da 48 ore. Il fiume Vltava ha straripato e la pianura sommersa da parte della linea ferroviaria, sospeso ieri sera l'accelerato Londra-Praga ha dovuto essere avviato sopra un altro binario. In questo momento giungeva sopraggiungeva il direttissimo Praga-Parigi. Il macchinista vide la presenza di spirito di fermare il convoglio e di avvertire i passeggeri di saltare dalle vetture per sfuggire al pericolo. Quindi, accompagnato dal commissario di polizia, egli corse incontro al direttissimo di Praga e riuscì a fermarlo a soli 10 metri dall'accelerato.

I nostri corrispondenti telegrafici parigini inviano [illegible] Lyon: Bruxelles — 40-953 Cassaz. Giuseppe Giornalista e Sport — 40-952 Uffici Mr. «Secolo» Ettore La Cronaca» — 40-948 Amministrazione.

Le pensioni dei maestri
Lo schema di riforma quasi compiuto

Roma, 7, notte.

In relazione alle promesse che il ministro [illegible] fatto alla Camera, sul bilancio [illegible] Pubblica, in cui annunciava [illegible] il deliberato alla soluzione del problema delle pensioni dei maestri, [illegible] è occupato da parecchi mesi [illegible] con la Sotto Commissione per [illegible] completare il suo schema di [illegible] che la Sotto Commissione [illegible] presentare al ministro [illegible] Mercoledì prossimo [illegible] ne [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]

REATI E PENE

Le giornate di Ancona nelle rievocazioni dei testi

Indagini a sei anni di distanza

Disaccordo fra i medici sulla ferita del tenente Ramella

(Dal nostro inviato speciale)

Aquila, 7, notte.

Appena aperta l'udienza, uno dei difensori, l'avv. Camerini del Foro di Aquila, chiede la parola e dichiara:

— Nell'udienza dell'altro ieri è stata data lettura di un manifesto della Direzione centrale del Partito Socialista al tempo dei fatti oggetto dell'odierno processo, direzione retta allora dalla frazione comunista. Il manifesto, allorchè l'esaltazione degli episodi di Ancona, continueva il grido «via da Vallona!» è un invito rivoluzionario ai soldati. Ora tengo per mio conto a dichiarare che, come repubblicano interventista e pluridecorato nella grande guerra, stigmatizzo quel manifesto rinunziatario poltroniesco e negatore della patria, di quella patria che noi abbiamo servito e che continuiamo ad amare.

Dopo questa dichiarazione il presidente prosegue l'escussione dei testimoni.

Un tumulto

Il maresciallo dei carabinieri specializzato Carlo Lapenna narra come avvennero i primi arresti e come l'imputato Paoletti detto «Cachetta» e gli imputati Ambrogini e Berti ammisero di aver partecipato effettivamente agli episodi. Cosicchè facemo visti da alcuni testimoni, fra cui Bassotti e Pol Andrì. Quest'ultimo assistette anzi all'uccisione del povero tenente Ramella. I Paoletti scorse il Silvestrelli sparare due colpi di rivoltella a bruciapelo a spasso poi a colpirlo ricoperto il Silvestrelli. Non si riuscì però a sapere il nome di quel ragazzino che, al passaggio del corteo, si recava ad inaugurare la lapide in memoria del povero ufficiale ucciso, indico con un segno di meraviglia fra i partecipanti al corteo stesso il barbaro autore dell'uccisione.

Il maresciallo afferma che le indagini furono difficili perchè in città nessuno voleva parlare e nessuno voleva compromettersi. Lo stesso ragazzino allora rintracciato negò di aver indicato l'autore dell'uccisione. Il maresciallo aggiunge poi un episodio particolare. Egli afferma che il Poliandri, il noto tipo di accusa che verrà interrogato domani, avrebbe dichiarato, trovandosi nel Circolo anarchico «La Ginestra» appena arrestato il Paoletti: — Se perla Cachetta, sono tutti rovinati!...

L'avv. Camerini domanda se all'imputato Paoletti furono trovati i soldi, ma la chiede con un tono così alto di voce che il Presidente lo rimprovera severamente:

— Non permetto un tono simile, altrimenti dovrei prendere dei gravi provvedimenti. I testi non debbono essere né sovrchiati, né comunque intimiditi.

Il testimone Lapenna nega che al Paoletti sia stata usata violenza in questura ed aggiunge:

— Ma che violenza d'Egitto, quando appena qualche cosa le spiegava subito; per questo appunto in Ancona lo chiamavano «Cachetta». (*Ilarità prolungata*).

Gli avvocati della difesa protestano perchè vorrebbero sapere il nome di quel ragazzino che assistette al passaggio del corteo.

Il Presidente osserva che tutti i testi precedenti hanno cercato di conoscerlo, e ciò provoca nuove e più alte proteste di uno dei difensori, l'avv. Chiarizza. Il clamore è assordante. Il Presidente tenta di far tornare la calma prima col campanello e poi con la *sonetta*. Ma non vi riesce, perchè l'avv. Chiarizza, sostenuto dall'avv. Camerini seguita a gridare, si allora il Presidente sospende la seduta.

Alla ricerca di un ragazzo dopo sei anni

Dopo circa dieci minuti l'udienza è ripresa in calma e viene richiamato il maresciallo Lapenna. Il Presidente gli dice:

— Perchè alla luce completa su tutti gli episodi, lei si recò in Ancona a fare ricerche di quel ragazzo a possibilmente anche della signorina che assistette al passaggio di quel famoso corteo.

— Non vuole che vada ad Ancona, dice il maresciallo, io andrò, ma non le nascondo che forse sarà difficile una simile identificazione, a tanti anni di distanza.

Viene interrogato di nuovo il commissario Palazzi, che afferma trattarsi di circostanze insignificanti, di una semplice diceria e aggiunge:

— In quei giorni si facevano molte diserie: il ragazzo venne trovato, interrogato ma appena ebbe pronunziato quelle frase. Di simili interrogatori e di simili indagini se ne fecero molte, ma noi non possiamo sulla carta gli esiti di quelle ricerche speciale.

Il maresciallo e il commissario sono però incaricati di partire per Ancona, per eseguire le indagini richieste dal Presidente.

L'imputato Ambrogini vuole fare una domanda:

— Come può conoscerci il signor maresciallo?

Il maresciallo pronto risponde:

— Si l'imputato bazzicava con gli altri vuol dire che era loro compagno. Poi mi risulta che in carcere egli minacciò il Paoletti. La questura noi fumino a questo proposito molto incuriositi che i detenuti potessero comunicare in carcere fra di loro.

Savino di Ruvo è un altro maresciallo dei carabinieri. Egli fa presente all'interrogatorio dell'imputato Berti, che accusò quattro dei suoi attuali compagni di gabbia. L'imputato Sabino Nazzareno che è uno dei quattro a questo punto grida:

— Sono sei anni che soffro mi hanno rovinato; mio figlio ha avuto rovinata la sua carriera di marinaio.

Il giovane marinaio suo figliuolo, che gli siede vicino, tenta invano di confortarlo. Il Sabino chiede di uscire e abbandona in gabbia piangendo. Più tardi ritorna calmato.

Ettore Ciarallo, maresciallo dei carabinieri, fa una deposizione analoga alle precedenti.

Parla un ex-Presidente del Fascio

Il commerciante Levi Oddo, di Ancona, racconta di aver visto il mattino del dì Primo dei tumulti, quando già era stato disarmato un ufficiale che passava per la via e un gruppo di individui si avviava in piazza d'Armi, per imporre al picchetto di guardia dei magazzini di materiali militari di consegnare i fucili.

— Fra questi, esclama il teste, ho riconosciuto subito il Paoletti disgraziatamente...

— Fortunatamente... — ribatte la parte civile.

— Disgraziatamente per lui, aggiunge il testimone.

E prosegue:

— Conoscevo il Paoletti perchè faceva il fascio vendendo ambulante. Lo vidi prendere un fucile, armarsi anche lui come gli altri compagni, ed unirsi al gruppo dei rivoltosi di Piazza d'Armi. Di lo ripeto che sia stato ad impossessarsi con essi di altri fucili di altro luogo. Dopo un'ora circa ho sentito delle scariche di armi da fuoco e ritengo, ma non lo posso assicurare, che sia stato allora in quel momento il povero tenente Ramella. Molti mesi più tardi il Paoletti avvicinò alcuni soci del Circolo fascista «Ramalla» di cui io ero presidente e infine il Paoletti presentò la sua domanda di iscrizione che era confermata dai soci Foresti e Pinotti Cesare. Quest'ultimo è uno degli attuali imputati. Io mi rifiutai allora della partecipazione del Paoletti al disarmo dei soldati, lo redarguii dicendogli: «Ma come fu, Paoletti, fai questa domanda mentre ieri stavi visto quella mattina passeggiare con i fucili ad armacollo?». Il Paoletti mi rispose: «Io ero allora un ragazzaccio, e mi unii agli altri».

Il Presidente domanda se il teste è ben sicuro di aver avuto questa risposta dal Paoletti (poichè, come è noto, il Paoletti si mantiene completamente negativo) e il teste conferma recisamente.

Presidente: — E dell'Ambrogini cosa può dire il testimone?

— Egli fu uno dei primi che si iscrissero al Circolo «Ramella».

— Ma poi ne fu allontanato

— Sì, ma non ne conosco il motivo.

— Cosa può dire dell'imputato Cesare Pinotti?

— Io l'ho trovato iscritto al Circolo quando ne divenni presidente. Ma posso aggiungere che egli ebbe a subire delle noie da parte degli altarchici sconosciuti, i quali lo credevano perchè anche lui era stato anarchico, ma dopo i fatti di Ancona si era iscritto al Fascio.

L'avv. Camerini, della Difesa, domanda al teste: — Lei durante i moti era iscritto a qualche partito?

— Io avevo delle idee mazziniane. Ma non ero iscritto a nessun partito.

Avv. Camerini: — No, lei era iscritto al Partito repubblicano.

Il teste a questa parola s'indigna e grida:

— Non è vero: voglio essere creduto sulle parole; lei, avvocato, non mi conosce.

Un altro difensore aggiunge:

— In questo caso inizio notare ai giurati che il fatto di aver preso in quei giorni un fucile ed esserne unito agli altri rivoltosi, costituisce un reato, già amnistiato.

Presidente: — Lei, avvocato, questo lo dirà ai giurati più tardi.

«Tutti possiamo sbagliare»

Gino Montanari, impiegato al Credito Nazionale di Ancona, vide anche lui il famoso gruppo di individui, quando in piazza d'Armi disarmò il posto di guardia, e riconobbe fra coloro il Paoletti, armato di moschetto. Vide anche il Sabini, ma questi non era armato. Poco dopo udì un colpo d'arma da fuoco e seppe che era stato ucciso un ufficiale. Racconta che vide in quei giorni anche l'imputato Rocchegiani girare in bicicletta per Ancona, impartendo ordini ed asserendo che si stava facendo la repubblica (*Ilarità*).

Questo Rocchegiani è era latitante; anche lui deve rispondere esclusivamente di omicidio, essendo stati tutti gli altri reati amnistiati. Il teste narra inoltre:

— Una sera mentre mi recavo al Circolo «Ramella», il socio Bonfigli mi disse, additandomi l'Ambrogini, che anche costui era stato su quel famoso camion dei giorni della rivolta di Ancona. Una sera andai a cercare l'Ambrogini nell'osteria e gli rimproverai di gilistificarsi. Lui ci rispose: «Io sono un povero scemo, e tutti quanti possiamo in questo mondo sbagliare».

Il teste racconta come il Poliandri, che era il bidello del Circolo «Ramella» si decise alle prime rivelazioni. Il principio egli fu reticente, ma poi si decise a raccontare tutto per filo e per segno al socio Bonfigli firmando opposito verbale. In un'altra stanza alligna il teste ad alcuni altri della direzione del Circolo udirono il racconto del Poliandri.

L'udienza a questo punto è rimandata al pomeriggio.

Il nome del ragazzino che ne

L'udienza pomeridiana si inizia con due piccoli colpi di scena. Uno dei difensori, l'avv. Camerini annuncia che il famoso bambino, il quale assistette al passaggio del noto corteo, si chiama Vittorio Poligiani, e che la signorina dattilografa, di cui pure si è tanto discusso nelle udienze precedenti, è una sua cugina.

— Sarebbe inutile quindi — afferma il difensore — che il Commissario Palazzi si recasi in Ancona per identificare la signorina ed il ragazzo che possono essere citati tranquillamente.

Il Presidente annuncia di avere ricevuto un telegramma dal maresciallo dei Carabinieri di Mathara (Como), il quale avverte che si è presentato a quella stazione Carlo Tafi di Alessandro, nativo di Camerano, il quale ha affermato di essersi trovato presente alla sparatoria dal tenente Ramella e aver riconosciuto due individui armati di fucile modello 91, i quali sarebbero appunto fra gli attuali imputati; e ch'egli potrebbe essere in grado di riconoscerli. Il telegramma produce impressione e commenti.

Il Procuratore Generale dichiara che gli elementi di accusa contro gli imputati, allo stato attuale degli atti, sono per lui così positivi che una videbbe neppure la necessità di altre testimonianze. Tuttavia lascia arbitrio il Presidente di decidere. Quanto alla ricerca del famoso ragazzino, il Procuratore Generale aggiunge:

— So che da ieri la mania dell'avvocato Camerini era di sapere ad ogni costo il nome di questo ragazzo. Egli oggi ci informa finalmente che è tale Vittorio Poligiani. Vedremo se sarà lo stesso ragazzo od un altro. Ed inoltre perchè il Commissario Palazzi faccia ricerche in Ancona del ragazzino in questione.

Il Presidente a questo punto chiama il maresciallo Lapenna e gli chiede se conosca un paese chiamato Camerano. Il maresciallo dice che era un covo di sovversivi, di cui molti hanno abbandonato il paese.

Viene introdotto il teste prof. dott. Gustavo Modena, al cui nosocomio venne trasportato il tenente Ramella moribondo. Chi lo portava racconta che il tenente era stato colpito perchè poco prima aveva sparato contro un soldato, il quale veniva anche esso infatti poco dopo trasportato già morto al nosocomio. Ma altri testimoni esclusero subito recisamente che il tenente avesse sparato contro il soldato. Il teste riferisce di avere anche curati altri feriti in quell'occasione, fra cui alcuni rivoltosi. Egli però anche l'imputato Ciaffi, il quale gli disse lo sue vere generalità e si dimostrò in condizioni di spirito tranquillissime. Egli raccontò che era stato ferito dalla forza pubblica, mentre si trovava su un camion insieme ad altri compagni.

Un avvocato di P. C. nota: — Il Ciaffi ha dichiarato in udienza che non ricordava nulla di quanto aveva potuto dire all'Ospedale ai medici, date le sue gravissime condizioni.

Il Ciaffi, come è noto, raccontò di essere stato ferito mentre usciva di casa per recarsi a comperare delle sigarette, e che quando rinvenne si trovò con sua grande sorpresa in un letto di ospedale.

Il prof. Modena dichiara di non poter riconoscere, dopo tanti anni, nessuno degli imputati, e neppure il Ciaffi. Sulla ferita mortale del tenente, avviene un po' di discussione, perchè i periti sono stati discordi. Il prof. Modena, che visitò il Ramella moribondo, vide subito che egli era stato colpito in prossimità dell'ascella, in direzione dal basso in alto. I due settori medici, invece, tra cui il Capitano, hanno affermato che il povero ufficiale venne colpito alle spalle; il professore Modena esclude che egli possa essere stato ferito al dorso. Si stabilisce di citare, con i poteri discrezionali, questi due periti settori, che firmarono il verbale di autopsia, ed anche un altro medico, che accompagnò il Ramella al nosocomio, allo scopo di stabilire la esatta ubicazione del foro di entrata del proiettile omicida.

Ora viene una teste, Maria Roverelli, di anni 21. Il 26 giugno, discendendo lo scalo della sua abitazione, notò un giovane che accompagnava uno sconosciuto ferito. Non riconosce nessuno fra gli odierni imputati, e viene licenziata.

Segue il teste Romeo Pallotta, portiere dell'«Albergo Pace», di Ancona. Il giorno dei noti fatti, nascose provvisoriamente in casa sua un ragazzo, che gli si presentò tutto spaurito e ferito su una gamba. Egli non sa chi fosse. Viene licenziato.

In campagna o all'estero?

Segue l'oste Davino Ludovichetti, il quale depone che nel pomeriggio del 28 giugno, l'imputato Paoletti entrò nell'osteria. Egli era armato di fucile, bevve un litro di vino e se ne andò, senza pagare. Il Paoletti, nel suo interrogatorio in udienza, dichiarò che era stato in quel pomeriggio in campagna per svagarsi, essendo rimasto molto impressionato dei brutti fatti accaduti in quel giorno!... Il teste Ludovichetti lo smentisce quindi in pieno.

Il commerciante Armando Martini, trovò il tenente Ramella steso a terra, e gli portò i primi soccorsi. Il tenente si lamentava, dicendo che a ferirlo erano stati i rivoltosi, cosiddetti un reale, già amnistiato.

Presidente: — Lei, avvocato, questo le

CRONACA CITTADINA

L'aumento di prezzo
per la luce elettrica
Un millesimo per ettovatt-ora

Gli utenti di energia elettrica della « Società elettricità Alta Italia » hanno ricevuto dalla Ditta una circolare con cui vengono avvisati che il prezzo di vendita dell'energia per luce è aumentato di 1 millesimo all'Ettovatt-ora, a decorrere dal 1 gennaio 1924. Questo annuncio ha allarmato moltissimi utenti, i quali, impressionati da una così accentuata retroattività dell'aumento, hanno creduto che questo nuovo onere portasse di conseguenza una forte improvvisa spesa a cui non erano preparati.

Crediamo pertanto opportuno dare qualche chiarimento in proposito, anche perchè il pubblico sappia, con precisione, quali sono i suoi obblighi al riguardo.

Con un decreto-legge del febbraio 1924, alle Aziende venditrici di energia elettrica è stato consentito di rivalersi sui consumatori i due terzi dell'aumento imposto alle Aziende sul canone demaniale per la concessione dell'acqua (usata come forza motrice). Ora, un nuovo Decreto-legge, del 4 marzo scorso, precisa che le Aziende stesse possono riscuotere questa rivalsa « sotto forma di aumento dei prezzi contrattuali convenuti anteriormente al giorno d'entrata in vigore del Decreto-legge del febbraio 1924 ».

Valendosi di questa facoltà, l'Azienda Alta Italia ha determinato che, a decorrere dal 1.o gennaio 1924, i prezzi saranno aumentati di 1 millesimo per ogni Ew-ora ad uso luce a contatore, di 4 centesimi per candela-anno ad uso luce a «forfait», e di 1 centesimo per ogni Kilowat-ora ad uso di riscaldamento. Sono quindi trenta mesi di arretrati che gli utenti debbono pagare. L'importo naturalmente varia a seconda delle lampadine installate a contatore, per non parlare che del sistema più diffuso. I consumi medi approssimativi sono i seguenti:

— impianto di 5 lampadine: consumo medio annuale 900 ettovatt che, moltiplicati per i due anni e mezzo dal 1.o gennaio 1924 al 30 giugno 1926, danno 2700 Ew = somma approssimativa da pagare per arretrati, lire 27.

— impianto di 10 lampadine: consumo medio annuale 1260 ettovatt, moltiplicati per due anni e mezzo, 3300 Ettowatt-ora da pagare per arretrati, lire 32.

Basandosi su questi due esempi, ciascuno potrà vedere all'incirca cosa dovrà pagare per arretrati. Quanto all'aumento mensile di spesa che s'avrà dal 1.o luglio in avanti, ogni utente se presto a presederlo in base al consumo medio mensile che è il seguente:

— impianto di 5 lampadine: gennaio e novembre Ew. 110; febbraio e ottobre 90; marzo 70; aprile e settembre 60; maggio, giugno e agosto 50; luglio 40; dicembre 130.

— impianto di 10 lampadine: gennaio e novembre 150; febbraio 120; marzo 100; aprile 80; maggio e agosto 70; giugno e luglio 60; settembre 90; ottobre 130; dicembre 180.

L'Azienda elettrica municipale non ha ancora nulla comunicato ai suoi utenti, ma è certo che anch'essa aumenterà i prezzi, per la rivalsa degli aumenti dei canoni sull'acqua demaniale, come ha già fatto la Società Alta Italia.

Una commemorazione di G. B. Viotti

Lunedì, 14 giugno, nel Teatro di Torino, gentilmente messo a disposizione dal gr. uff. R. Gualino, la Famija Turinèisa commemorerà con un concerto eccezionale Giovanni Battista Viotti, virtuoso del violino ed eccellente compositore. La figura del Viotti è stata illustrata da Andrea Della Corte sulla *Stampa* e non ha bisogno per i nostri lettori di speciale presentazione. Nato a Fontanetto Po nel 1755 da padre maniscalco, in età di 22 anni col suo maestro Pugnani intraprese un viaggio nelle Corti del Nord Europa. A Berlino, lasciò il maestro ed andò a Parigi preceduto da larghissima fama (1782). Fu impresario dell'Opera italiana a Parigi, quindi passò in Inghilterra. Stabilitosi a Parigi nel 1818 ebbe colà la direzione dell'Accademia reale di musica. Morì a Londra nel 1824. Della eccellenza da lui raggiunta nella difficile arte di interprete ha lasciato traccia nei ricordi del tempo e nelle sue composizioni, note solo ai cultori di musica, nelle quali si ha la rivelazione del suo temperamento artistico. La « Famija Turinèisa » per ben ricordarlo ha affidato la esecuzione di alcuni suoi pezzi per violino, al prof. Giaccone e di qualche altra sua composizione al Quartetto del Teatro di Torino. Brevemente dirà del Viotti, prima del concerto, l'avv. Drovetti. Il provento della manifestazione andrà a beneficio della Chiesa di Nostra Signora della Salute, il tempio del Borgo della Vittoria, che ispirò il suo compimento. Sono aperte le prenotazioni alla sede della « Famija », in via Carlo Alberto.

Saggio corale
di alunni delle Elementari

Sabato sera alle ore 21, nel teatro Regina Margherita, centinaio di scolari delle Elementari, diretti sotto la direzione del maestro Michele Pachner un saggio di canto, eseguendo — fra l'altro — la « Tirolese » del Rossini, la « Marcia vocale » del Cherubini, la preghiera « invocazione di Euridice » nell'*Orfeo* di Jacopo Peri, la mistica e sonorissima « Ave Maria » a due voci dell'Arcadelt, ed una solenne « lauda » a tre voci del secolo XVI. Inoltre verranno eseguiti due preziosi « mottetti » di sapore squisitamente regionale, tratti dai « Canti della Sardegna » a cura del M.o Fara. Chiuderà il concerto l'esecuzione di belle canzoni del nostro vecchio Piemonte, ricercate e riassunte nella loro ingenua e fresca spontaneità da Leone Sinigaglia. Il marchese Alcarano Pallavicino e Luigi Maggi diranno versi dilettevoli.

Il provento della serata andrà a beneficio della « Scuola all'aperto per fanciulli gracili ».

Un premio della « Famija Turinèisa »
in memoria di Giulia Colombini

Il generale Elina, Commissario prefettizio, ha ricevuto lunedì il comm. avv. Carlo Giordana, il comm. Giacomo Vinelo e il cav. avv. Enrico Angonese, i quali a nome della « Famija turinèisa », ed allo scopo di onorare la memoria della poetessa torinese Giulia Colombini, nonna del presidente della « Famija », cav. avv. Giulio Colombini, hanno consegnato la somma di L. 2000 perchè sia destinata alla costituzione di un annuo premio a favore delle alunne della Scuola professionale Maria Laetitia. Il Commissario prefettizio ha assai gradito il pensiero degli offerenti e considerato che Giulia Colombini ispirò la sua attività nell'educazione delle fanciulle del popolo, ha disposto perchè con gli interessi della somma donata sia costituito un annuo premio a favore delle alunne della Scuola professionale « Maria Laetitia » che avrà ricevuto con migliore votazione dal corpo magistrale, destinato alla preparazione delle insegnanti di lavori donneschi nelle scuole popolari.

Le lapidi ai caduti
della Scuola di ingegneria

La cerimonia d'inaugurazione delle lapidi agli allievi della Scuola d'ingegneria caduti in guerra avverrà giovedì prossimo. Il Governo ha delegato a rappresentarlo l'on. Romano, sotto-segretario al Ministero della Pubblica Istruzione.

Il cuore dei nostri lettori

Un gentile lettore, che vuol essere soltanto indicato come « un abbonato di via Roma » ci ha trasmesso cento lire per la buona ed umile Enrichetta Grigliatti, alla quale fu assegnato dal Municipio il « Premio di [illegible], Tramischiavano in cucina.

Mille veicoli al giorno
sulla autostrada Torino - Biella - Milano

Il concetto — che apparve... futurista — di coloro che, qualche anno addietro, propugnavano la necessità di creare strade apposite per i diversi generi di veicoli e, anche, strade apposite per i pedoni, ha fatto un po' il cammino di molte anticipazioni di Giulio Verne. Per una specie di veicoli almeno, gli automobilisti, si è capito che non era possibile lasciarli correre sulla stessa strada ed ai vari carri, carrozze, biciclette e i disprezzatissimi pedoni. Dopo la Milano-Laghi e la Milano-Varese, ora è la volta della Torino-Milano, con diramazione all'industriosissima Biella. L'iniziativa sta avviandosi verso la fase della realizzazione. Torna quindi opportuno qualche cenno sulle modalità di esecuzione e, specialmente, sul finanziamento.

La spesa totale in base al progetto di massima approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici è larvamente prevista in L. 100 milioni, di cui 130 milioni per la tratta Torino-Milano e 30 milioni per la diramazione Santhià-Biella. Al finanziamento si provvederebbe mediante 50 milioni di capitale sociale, 25 milioni di apertura di credito, col aumento di capitale per concorso delle grandi imprese esecutrici dell'opera, L. 60 milioni sarebbero rappresentati da mutui od obbligazioni garantiti dallo Stato ed i rimanenti 25 milioni da contributi a fondo perduto degli Enti pubblici locali. Per far fronte agli oneri derivanti da tale spesa è prevista una tassa di passaggio per i veicoli transitanti sull'autostrada una tale tassa corrisponderà solo ad un punto per conto del risparmio che l'automobilista otterrà, usando l'autovia in confronto della strada ordinaria.

Calcolando, in base alle statistiche compilate dai competenti Uffici del Genio Civile, sul traffico attuale lungo la strada nazionale Torino-Milano all'inizio dell'esercizio della autostrada, un movimento medio giornaliero di 600 autoveicoli sul percorso Torino-Milano e viceversa, e di 400 sulla diramazione Santhià-Biella, gli introiti del primo anno ammonterebbero a lire 11.250.000; ivi compresi i proventi per concessioni, di pubblicità, impianti di linee telefoniche e telegrafiche, per servizi pubblici di trasporto di persone e merci. E' previsto, come è naturale, un incremento del traffico del 15 per cento per un quinquennio.

Detraendo da tali entrate le spese per manutenzione, esercizio, amministrazione, imposte e tasse, nonchè le quote di ammortamento del capitale sociale e dei mutui od obbligazioni, i quali devono reintegrarsi nel periodo di cinquanta anni di concessione, spese previste in complessive lire 7.180.000, al capitale azionario può sempre essere corrisposto un utile del 5 per cento per il primo anno, aumentabile gradualmente fino al 12 per cento al quinto anno e successivi.

In merito alle tariffe previste fu osservato che esse sono state contenute in limiti inferiori alla media chilometrica di quelle applicate sulle autostrade in esercizio e così pure in limiti prudenziali furono contenute le previsioni del traffico. A tal proposito ci venne fatto notare che sulle autostrade Milano-Laghi transitano in media giornalmente 800 autoveicoli e si raggiunge anche il numero di oltre 2000 nei giorni festivi.

Non sapiamo quindi azzardare le previsioni per l'autostrada Milano-Torino-Biella, la quale attraverserà le regioni più industriali ed agricole d'Italia e che perciò assumerà il carattere di una ferrovia sussidiaria, sopra la quale gli interessati potranno far transitare i propri treni privati, costituiti da autocarri con rimorchi, ottenendone un notevole risparmio sul costo dei trasporti per sola eliminazione di operazioni di carico e scarico, di spese per soste, svincoli ecc., nonchè maggiore sicurezza e celerità.

La garanzia che offre lo Stato, per circa un terzo della spesa, va pure tenuta nel dovuto conto.

Le due regioni, piemontese e lombarda, avranno certamente un reale beneficio dal compimento di quest'opera che rappresenterà un notevole passo innanzi sulla via del progresso nella sistemazione della circolazione, problema che va diventando, con dolorosa insistenza, sempre più pressante.

Alla Sezione del Partito Liberale

Gli iscritti alla Sezione torinese del Partito liberale italiano hanno tenuto ieri sera una riunione nella quale l'on. prof. Alberto Giovannini, presentato dal senatore Ruffini, esaminò in recente legge sindacale. L'oratore prese le mosse dagli avvenimenti di carattere sindacale del dopo guerra e, dopo aver ricordato la pletora delle organizzazioni dell'immediato primo tempo osservò che nel 1921 e 1922 si era delineata una notevole decrescenza di iscrizioni ai Sindacati socialisti, ciò che fu la prima avvisaglia del fallimento — intuito dalle menti prima che si prendesse — delle teorie comunistiche.

Si occupò poi dello sciopero e della serrata, enumerandone i danni, ricordando come un'economista d'indiscusso valore, il Valenti, avesse sempre sostenuto che lo sciopero dovesse essere considerato come un'arma « potenziale » a cui si doveva ricorrere il più raramente possibile. Accennò, a questo proposito, al recente esperimento inglese ove quei conservatori seppero trascinare le Trades Unions sul terreno politico e su questo le sconfissero.

Esaminò quindi — l'oratore — i danni ed i vantaggi dell'unità sindacale rispetto agli interessi dell'economia nazionale. Ricordò le lotte sindacali che si succedono nella repubblica florentina, dilaniandola, alle quali accenna anche Dante. Fece poi un rapido esame della costituzione e del funzionamento della magistratura del lavoro. A conclusione della sua conferenza, attentamente ascoltata e frequentemente applaudita, l'on. Giovannini prospettò alcune fra le prevedibili conseguenze che possono derivare dall'applicazione della legge sindacale.

All'Istituto dei Sordomuti

Il Principe Ereditario ed il Duca di Genova hanno assistito ieri al saggio dato dai piccoli sordomuti dell'Istituto di via Assarotti. C'erano anche tra lo stuolo degli invitati il Prefetto D'Adamo, il conte Buffa di Perrero per il Municipio, i generali Chiapirone e Turlotti, il gen. Capozza per la Questura, ecc. Il saggio vocale-ginnastico, svoltosi nel cortile, ha incuriosito ed ha commosso, poichè ha dimostrato con quanto cura gli alunni siano istruiti e con quali sforzi di volontà essi riescano finalmente ad esprimerasi. Il presidente conte Gai di Quarti ha ringraziato i Principi del loro interessamento per la caratteristica e utile scuola. Quando essi hanno lasciato l'Istituto, salutati dalla « marcia reale » suonata dalla Banda del Genio, il pubblico li ha fatti segno ad una calorosa dimostrazione.

La linea aerea Torino Trieste
Le tariffe

Si annuncia che la linea aerea Torino-Trieste e viceversa, già in esercizio dal mese di aprile con buoni risultati, inizierà nel prossimo mese servizio regolare giornaliero. Le tariffe per passeggieri sono le seguenti: Trieste-Venezia lire 130, Trieste-Pavia 285, Trieste-Torino lire 350; Trieste-Milano, via Pavia lire 350; Venezia-Pavia lire 200; Venezia-Milano via Pavia lire 230; Venezia-Torino lire 270; Pavia-Torino lire 140; Milano-Torino, via Pavia lire 170.

Alla Mostra edilizia

Continua il vivo interessamento del pubblico per la Mostra edilizia, che comprende anche molte curiose attrattive. Anche nei giorni scorsi molta folla si è avvicendata al Palazzo del Giornale. Stasera, nel giardino frontaggiante la « Casa elettrica », sarà dato un concerto, con questo programma: Fiorillo, *Rangoliver*, fox-trot — Mussini, *Solitude*, valser — Canti, *Midinettes* — Mocari, *Marcia turca* — Mascagni, *Amica Fritz*, fantasia — Beethoven, *Coriolano*, ouverture — Kalmann, *La ragazza dandese* — Amadei, *Oriental blues* — Brunetti, *Tranquilla*, marcia.

I Congressi

Come già annunciammo, s'inaugurerannno il 16 corrente il Congresso d'igiene ed il Congresso dell'Associazione professionale dei dermosifilografi italiani. La cerimonia avverrà nell'aula magna dell'Università. Varii temi di molta importanza scientifica e sociale saranno trattati dal prof. A. Fontana, dal prof. G. Gallo e dal prof. G. Flecchia.

I drammi umoristici

La nomina a Podestà

Mariogli lo sfogliarello, il signor Demetrio, che aveva passato trentacinque anni in un soffocante ufficio della Pubblica Amministrazione, si era ritirato a vivere quietamente in un certo podere, nè troppo vicino nè troppo lontano da Torino, che il defunto parente era stato costretto a lasciargli, proprio, soltanto perchè, quel po' di ben di Dio, al cimitero non aveva potuto portarselo.

La « tenuta » come la chiamava pomposamente la signora Maria, moglie legittima di Demetrio e di lui assai più giovane, non era un gran che. Tre o quattro lenzuolate di vigna, un ritaglio di prativello e una casetta, proprio al centro del paese. La « posizione » però era bellissima, l'aria salubre e l'acqua ottima: tre cose che al vecchio spilorcio non erano costate il becco di un quattrino. Quando il signor Demetrio mise per la prima volta, da vero padrone, il piede su quello straccolino di prato, con l'erba del guado si sarebbe potuta sfamare, si e no, una mucca parsimoniosa, si sentì rinascere. La prima notte che dormì nel suo « appartamento » — ci pianto una russata di dodici ore. Maria, sua moglie, invece se l'ebbe a male e lui, Demetrio, si alzò che era un altro. Forse aveva sognato di mettere alla porta il suo padrone di casa che lo aveva tiranneggiato per tanti anni, o forse si era scorpacciato, nel sonno, a dar finalmente dell'asino al suo capo ufficio davanti al quale aveva sempre tremato come una foglia. Fatto sta ed è che, uscito a passeggiare nella « tenuta », il signor Demetrio, contrariamente alla consuetudine del suo carattere, aveva preso un bel bastone dal pomo d'avorio e con quello, brandito come uno scettro, aveva poi finito con l'arrivare fin sulla piazza del paese. L'altitudine altera del nuovo « proprietario » era stata lungamente commentata, e il sindaco che già fremeva in cuor suo per la prossima nomina del Podestà, aveva arricciato il naso ed aveva messo anche la moglie al corrente della sua inquietudine:

— Quel signor Demetrio non mi piace...

— Neppure a me...

— Io non l'ho mai visto ubriacarsi...

— Neppur io...

— Sì, già ci vuol altro!

— Io debbo cercar aiuto!

— L'hai veduta?

— Mai!

— Hai tutte le ragioni, per una donna prudente. Diffidiamo.

Il signor Demetrio e il sindaco erano diventati nemici acerrimi. Non s'erano mai parlato, o sgolfavano a non parlarsi; non s'erano neppure mai salutati e seguitavano a non salutarsi.

— Da quando l'ho dato a balia — diceva di lui, con disprezzo, il signor Demetrio — non l'ho mai più rivisto...

Ma lo odiava già sul serio.

La signora Maria, la « cittadina », come la chiamavano, passeggiava superbamente in paese la sua bellezza, e se poteva fare un dispetto alla « sindachessa » glie lo faceva.

La gente del luogo s'era presto divisa in due partiti: i « demetriani » e i « battisti », perchè Battista era il nome del sindaco. Dal modesto e comprensibile desiderio di libertà che aveva assalito il signor Demetrio il primo giorno che mise piede sui suoi « possedimenti » nacque in lui e si sviluppò il diabolico bacillo della politica. E divenne un politicante di tre cotte.

L'essere a capo dei « demetriani », l'aveva addirittura insuperbito.

— La messa — diceva a sua moglie — è con me...

— Non è meglio un amico fidato — replicava la bella Maria che aveva sempre sognato un « amico di famiglia » — che una moltitudine di sconosciuti? Cosa vuoi farne di tanta gente, dove vuoi metterla tante persone?

— La lascio dove sono. Non posso mica portarle a casa!

— E allora — insisteva la moglie che aveva un'idea fissa — è inutile aver tanti uomini a propria disposizione per poi non sapere neppure che cosa fare...

— Saranno la mia base elettorale...

— Ma da quando t'è venuto in mente di fare il podestà?

— Dal giorno che sono andato a passeggiare sulla piazza. La Provvidenza si compiace talvolta di chiamare, gli uomini con imperscrutabili segni, al più alti destini...

— ... destini del signor Demetrio erano veramente altissimi. E adesso lasciamo finire da lui la storia che l'ha raccontata testualmente, come la riferiamo, ad un commissario torinese, specialista in questo genere di... reati.

— Un pomeriggio, signor commissario, dovevo venire a Torino e invece ho perduto il treno e son ritornato a casa.

— Male.

— Come ha detto?

— Ho detto: male! Non si ritorna mai a casa così all'improvviso...

— E chi poteva immaginarsi una tragedia simile? Entro in casa dunque e mi avvio all'salotto nel tinello. Le finestre erano aperte, ma le persiane erano chiuse. Persiane verdi, dipinte di fresco...

— Non importa...

— Importa perchè quelle del sindaco sono dipinte di grigio... Così nell'ombra non ho potuto vedere un gran che, a tutta prima. Ho sentito, però.

— Che cosa?

— Non me la faccia dire, signor commissario, non me lo faccia dire. Ho sentito ma non ho voluto credere. Ho voluto illudermi che un contadino schioccasse lontano la sua frusta. Mia moglie mi è venuta incontro e con un'affettuosità alla quale non ero più avvezzo da tanto tempo, mi ha buttato le braccia al collo e ha cominciato a tempestarmi gli occhi di baci...

— Gli occhi? Ma se lei ha gli occhiali!...

— Già, ma me li aveva tolti. Chissà perchè pensavo io, mezzo soffocato da quella frenesia di tenerezze, mia moglie mi bacia proprio sugli occhi?... fo vede, non ho gli occhi eccessivamente belli...

— Capricci di donna.

— Altro che capricci! Ascolti. Mieps così assai non ho più veduto nulla. Dopo qualche minuto ho sentito una mano di uomo stringere vigorosamente la mia e la voce di mia moglie che diceva: « Ti presento il Tal dei Tali, inviato dal Ministero, arrivato da Roma... ». Che cosa avrebbe fatto lei, signor commissario, al mio posto?

— Io mi sarei rimesso gli occhiali...

— Anch'io ho pensato a far questo. Ma subito, non li ho trovati. Vedevo confusamente l'ombra di un uomo davanti a me e quella di mia moglie, al mio fianco. « Piacere! — ho detto io — piacere tanto signor cavaliere, si accomodi e dica pure a che cosa debbo l'onore di questa sua visita ». Insomma, giuro signor commissario, che ho proprio detto « l'onore... ».

— E poi?...

— E poi? Il cavaliere mi disse ch'era mandato dal Ministero per sbrigare la faccenda della nomina del Podestà...:

— Lei era nella lista dei proposti?

— Io e il sindaco. Lo ha detto il cavaliere.

— Allora il prescelto sarà stato lei.

— Niente affatto! Il cavaliere era un inviato del Ministero come lui, mi scusi, signor commissario, è un inviato dello Scià. Tutta una finzione! Ci son caduto in pieno. Tanto che non ho neppur più farmi rivedere in paese e dovrò anche vendere quella mia casetta dove contavo di vivere tranquillamente i miei ultimi giorni.

— E per vivere tranquillamente lei ha fatto della politica?

— Che vuole! Glielo confesso, son nato per la politica... La « massa » che si era accorta con che uomo, non faccio per dire, avevo a che fare, mi ha dato tutte le sue preferenze...

— Allora lei è... podestà, moralmente.

— Bella consolazione. Si figuri che quel cialtrone per giocarmi anche meglio mi ha fatto comperare anche una divisa... una divisa quasi da ammiraglio, con fregi e alamari d'argento e felnca, una piccola felnca, una falsichetta, se vogliamo, ma che a metterla in testa ci si provava lo stesso un gran bel gusto. Mi aveva dato il disegno lui, dicendo che era una primizia! Ho sborsato 1000 lire...

— A chi?

— Al cavaliere! Sempre a lui, che io una settimana di permanenza in casa sua s'è pagato un mezzo patrimonio! Alla vigilia della nomina è sparito!...

— Mano morta...

— E' sparita anche sua moglie...

— Fuggita!

— Con lui...

— E lei?

— E io son rimasto... come lei si può immaginare... con la divisa, ma senza carica, senza moglie e anche senza casa, perchè lassù, al paese, proprio non ci ritorno... Mi dica lei, adesso, cosa devo fare?

— Denunciare.

— Bene! Denuncio. E poi?

— E poi, rispetti, il tempo è galantuomo.

— Ho sessant'anni! Cosa vuole che aspetti ancora?

— Che sua moglie ritorni... Creda a me, passa più presto un capriccio di donna che un temporale di giugno...

— E lui, quel cavaliere... d'industria?

— Proprio nessuno...

Il povero signor Demetrio, tra raccolto il fazzoletto dentro il quale aveva avvolto la sua bella divisa nuova e che aveva portato al commissario, s'è avviato verso l'uscita. Poi è tornato indietro, preso da un dubbio:

— E di questa, che cosa mi consiglia di farne?

— La divisa? Io la consiglierei di metterla nella padellina!...

Disgraziata gita in barca
Un giovane, una fanciulla e un bimbo in pericolo d'annegare

Coloro che si trovavano ieri, verso le 15,30, sulla sponda sinistra del Po, presso la cosidetta « fontana fredda » del Valentino, assistevano ad una drammatica scena: la caduta in acqua di un giovanotto, d'una ragazza e di un bimbo di un anno, che, fortunatamente, venivano subito tratti in salvo senza gravi conseguenze, per la presenza di spirito e la coraggiosa condotta di alcuni cittadini.

Nella località e nell'ora indicata si trovava certa Maria Bollo, di anni 18, fanciulla presso il signor Giuseppe Astesano, abitante in via Bertholet, N. 24. La ragazza aveva in custodia un bambino dei suoi padroni, a nome Guglielmo, di 13 mesi di età. Data la vicinanza dell'abitazione dei signori Astesano, la fanciulla era solita condurre il bambino in quei pressi, per la passeggiata e lo svago pomeridiano, ed aveva così conosciuto, sempre superficialmente, parecchie persone che per solito frequentavano anch'esse l'ombrosa e pittoresca località.

Ieri, mentre se ne stava in riva al fiume, col piccolo Guglielmo, si sentì chiamare da due giovanotti, due delle relazioni occasionali di cui abbiamo parlato, e che perciò non conosceva solamente di vista. Stavano sopra una barca, che andavano accostando a riva, e la invitarono a salire anch'essa e fare così insieme una gitarella sul fiume. La ragazza accondiscese e prese posto sulla piccola imbarcazione, unitamente al piccino affidato alle sue cure.

Compiuta la gita, che durò circa mezz'ora, la barca ritornò a riva, di nuovo vicino alla « fontana fredda ». La Bollo si accinse a tornare a terra. Esso, tenendo il bimbo in braccio, stava con un piede già sulla riva, quando, chinandosi per adagiare il piccino sulla banchina, con l'alto piede spinse, senza accorgersene, la barca verso il largo. Le venne così a mancare un punto di sostegno e precipitò nell'acqua, con un grido, insieme al povero piccino.

Al grido della disgraziata tennero dietro gli allarmi degli astanti; allarmi tanto più giustificati in quanto la situazione si era ancora più aggravata. Difatti uno dei giovanotti, al repentino spostamento della barca aveva fortemente traballato sulle gambe, e aveva finito per perdere l'equilibrio ed a sua volta era caduto nel fiume. In quel punto l'acqua misura quattro metri d'altezza, nessuno degli sfortunati sapeva nuotare, e perciò la faccenda si presentava con aspetto di gravità.

Ma fra i primi ad accorrere erano due giovani: Carlo Pisino, di 23 anni, cuoitiere della Società Fiat, e Alfredo Nazzaro, di 27 anni, parrucchiere, entrambi abitanti in corso Moncalieri, 291. Costoro senza frapporre indugio saltano sopra una barca che si trovava ormeggiata alla riva a breve distanza, e tosto si dirigono verso il bambino, che già la corrente trasportava lontano. Remando arditamente e vigorosamente, dopo trenta metri lo raggiunsero, lo afferrarono e lo trassero in salvo sull'imbarcazione. Poscia si diressero verso la barca dei due giovanotti, alla quale quegli che era caduto in acqua stava fortunatamente aggrappato, gridando al soccorso. Spinsero della imbarcazione fino a riva, dove il caduto potè mettere piede a terra, tutto inzuppato come facilmente si comprende, ma senza altri danni.

Contemporaneamente avveniva il salvataggio della fanciulla. Certo Giuseppe Francese, di 52 anni, abitante in via Madama Cristina, 306, stando sulla riva, riuscì a, sporgendo un braccio, ad afferrare per le vesti la ragazza che galleggiava sulla corrente, ed a trarre anch'essa in salvo.

Intanto una donna, certa Rosa Mariani, abitante in via Pietro Giuria, 22, che si trovava ivi con i suoi bambini, si prese cura del piccolo Guglielmo, lo spogliò delle vestisclate inzuppate e lo ricoprì con quelle di un suo bimbo. Era anche accorsa la guardia municipale Primo Gaia, la quale, constatato che nessuno degli infortunati presentava malessere di sorta nè abbisognava di cure speciali, mediante vettura pubblica accompagnò la Bollo e il piccino alla loro abitazione, consegnandoli ai signori Astesano.

Il vice-brigadiere delle guardie civiche Lemaio, condusse sul posto una piccola inchiesta per identificare i due giovanotti che avevano invitato la ragazza a salire in barca; ma ciò non fu possibile. Essi si erano allontanati subito dopo l'accidente, e nessuno dei presenti li conosceva di nome, ma solo qualcuno li conosceva di vista, a simiglianza della stessa Bollo.

Investita da una vettura
e da un'automobile

In via XX Settembre, presso la via Pietro Micca, ieri sera verso le 19 una giovinetta di 14 anni, Paola Albanese di Filippo, abitante nel Castello di Stupinigi, modista, aspettava di poter attraversare il crocicchio affollato dai veicoli. Una vettura pubblica, il cui cocchiere è rimasto sconosciuto, si è portata verso il marciapiede urtando la ragazza che è caduta a terra, proprio nell'istante in cui passava un'automobile. L'Albanese fu investita da una ruota anteriore della macchina che le produsse parecchie lesioni alla regione parietale sinistra e al malleolo sinistro. La stessa macchina — recante la targa 63-11256 — l'ha trasportata all'Ospedale S. Giovanni, dove la ragazzina fu affidata ai dott. Beltrami che la giudicò guaribile in 15 giorni e la fece ricoverare.

Colto da malore per la via

Uno sconosciuto dall'apparente età di 55 anni, modestamente vestito, mentre passava in via Villafranca all'angolo di via Venasca, è stato sorpreso da malore ed è caduto a terra, privo di sensi. Si trovarono a passare in quell'istante la guardia civica Andrea Romero e il milite della Croce Verde Luigi Colombo, i quali, avvicinatisi al disgraziato, constatarono ch'esso dava ancora segni di vita. Si affrettarono a caricarlo su di una vettura pubblica che diressero al vicino Ospedale Martini. Quivi, il sanitario di guardia ordinò il ricovero dello sconosciuto le cui condizioni sono gravissime, tanto che versa in pericolo di vita per insulto cardiaco. Negli indumenti non è stato trovato nulla che potesse servire alla sua identificazione.

Due arresti

Per avere rubato una bicicletta appartenente all'operaio della Fiat Michele Bergero, è stato arrestato certo Cesare Castelli, pure operaio tappezziere alla Fiat Lingotto.

— E' stato arrestato certo Cesare Piatto, di 39 anni, senza fissa dimora, perchè sorpreso a rubare due pani di piombo in un magazzino della Fiat-Ricotti.

Il Principe Ereditario
per gli Orfani di guerra

Jersera S. A. R. il Principe Ereditario è intervenuto insieme con la Principessa Maria Adelaide al Concerto, al Liceo, a beneficio degli Orfani di guerra e dei ciechi di guerra del Piemonte, organizzato dal Comitato di cui è presidente la marchesa Carmen Cordero di Pamparato. Ricevettero i Principi il Prefetto, il maestro Franco Alfano, direttore del Liceo Musicale, l'avv. Quaglia, commissario aggiunto per le R. A.

La pianista Laura Negretti Oliffredi, valorosa nella tecnica « nell'espressione, lodevoli insegnamenti al Sgambati, interprete insieme colla giovine pianista Giuseppina Buelli un concerto di Mozart ed uno di Beethoven; concordi nella dinamica e nella stilistica, entrambe furono giustamente apprezzate e calorosamente applaudite. Completavano il programma la cantante Ada Sari che cantò un valzer di Strauss, una romanza di Alabieff, la *Berceuse* di Reger e un pezzo della *Linda*; e il tenore Solari che cantò pezzi di Mascagni e Bettinelli, una romanza di Thomas e una di Donizetti. Accompagnò finemente i solisti il maestro Luigi Gallino. E anche per essi il pubblico fu largo di applausi.

Esposizione di Belle Arti

Oggi martedì avranno luogo le elezioni per la Commissione acquisti. Le urne rimarranno aperte dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

I topi di cantina
Una collezione di buone bottiglie

Il commerciante Carlo Gamba, abitante in via Vittorio Andrea n. 11, la mattina del 29 maggio, munitosi di opportune chiavi, scese nel cortile dal quale ha accesso la sua cantina. Ma mentre stava per mettere la chiave nella toppa il suo sguardo notò ai piedi della porta un largo foro, una vera tana da topi che si approfondava nella cantina stessa. Quel lavoro doveva essere stato fatto nella notte, poichè nel pomeriggio del giorno precedente egli era stato nella cantina e non aveva notato nulla di anormale. A fare quel buco non potevano essere stati che i ladri, i quali scavando terra e levando mattoni senza preoccuparsi della robusta serratura che inchiavardava la porta, avevano potuto agevolmente introdursi nel locale.

Non senza una certa trepidazione, il commerciante aprì l'uscio e scese in cantina. Alla prima occhiata egli si rese subito conto dei vuoti... impressionanti, nella compagine delle bottiglie schierate sui capaci scaffali. Erano stati prescelti allora i vini più vecchi e di maggior valore. Da un rapido inventario il signor Gamba controllò che le bottiglie... asportate ammontavano in tutto ad un centinaio. Gli sconosciuti odoratori di Bacco avevano dimostrato nella scelta la loro competenza enologica. Il furto, non grave per l'entità della refurtiva, lo era invece per l'audacia con la quale era stato consumato. Per colarsi nella cantina presa di mira — come abbiamo detto — i ladri avevano dovuto praticare quel po' di scavo, in aperto cortile, nel quale grano indubbiamente penetrati aprendo il portone con un grimaldello, portando con loro gli arnesi necessari alla bisogna.

Il derubato denunciò il fatto al competente Commissariato di P. S. e attese l'esito delle indagini. Senonchè il furto venne pure casualmente a conoscenza anche della squadra investigativa in borghese dei carabinieri di Piazza Carlina, i quali, alle lor volta, si misero alla ricerca degli sconosciuti visitatori della cantina. Le ricerche dei carabinieri furono pronte e fortunate. Essi riuscirono infatti a trovar traccia della refurtiva. L'oste Stefano Amè aveva proprio in quei giorni acquistato un centinaio di bottiglie di vecchio barbera e di ancor più... anziano nebbiolo, al prezzo irrisorio, dati i tempi, di lire 2,75 la bottiglia. Egli ritenendo, ed in ciò aveva effettivamente fatto, un buon affare, se nei suoi negozi non fossero venuti a mettere il naso i carabinieri della squadra in borghese.

Interrogato sulla provenienza di quel vino, l'oste disse che gli era stato proposto l'acquisto da un vecchio cliente del suo esercizio, certo Antonio Ripose, il quale gli aveva garantito la legittima proprietà di quel vino il quale era di un suo cognato, certo Ernesto Pozzi. Anzi fu quest'ultimo, presentato all'Amè dal Ripose, a concludere il contratto e fissare il prezzo.

Rintracciati e fermati i due furono separatamente interrogati. Davanti ai carabinieri il Pozzi non sostenne come aveva fatto coll'oste, che il vino venduto era di sua proprietà, ma disse di essersi prestato per facilitare la vendita delle bottiglie, a tre giovani che aveva incontrato a Porta Palazzo mentre se ne andavano trainando un carrello a mano sul quale si trovava la refurtiva. Per aver favorito questo negozio — così sostiene il Pozzi — i giovani gli avrebbero dato 30 lire che egli divise onestamente col cognato Ripose.

Il racconto aveva alcunchè di poco credibile, poichè in generale, tutti gli arrestati i quali non sanno, o non vogliono giustificare la provenienza di una data merce rubata, dicono sempre di averla avuta da qualche sconosciuto incontrato a Porta Palazzo. Tuttavia i carabinieri, coi connotati forniti dal Pozzi, si misero alla ricerca dei tre individui, e poichè questa volta essi esistevano veramente, riuscirono ad identificarli e trarli in arresto. Dopo le solite proteste di innocenza gli arrestati finirono di dire la verità. Essi confessarono di essere gli autori del furto in danno del signor Carlo Gamba, e per tale reato furono posti in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria. I ladri di bottiglie sono: Alessandro Preda, Giuseppe Del Col e Antonio Coda. Si ha ragione di credere che gli stessi non siano alle prime armi in questo genere di furti, poichè non è la prima volta che essi stanziano bottiglie di vino. Da quali altre cantine provvedevano le precedenti bottiglie? Un supplemento di indagini è stato iniziato per raccogliere elementi sulla precedente attività truffaldina dei tre arrestati.

Il monumento ai Caduti in guerra

Allo scopo di raccogliere, nell'ambiente torinese le sottoscrizioni Pro Monumento ai Caduti in guerra, si è costituito ieri sera un Comitato di avvocati e procuratori ex-combattenti nelle persone dei sigg.: avv. Cattaneo G. B., senatore e decano, presidente, Valerian cav. avv. Giulio, mutilato e decorato, vicepresidente, Forlani comm. avv. Francesco, ferito e decorato, vicepresidente, Fioretta avv. Ettore, mutilato e decorato, segretario, D'Antonio avv. Celso, decorato, cassiere, Vassi avv. Augusto, decorato, delegato per la Provincia, Passoni avv. Mario, vicesegretario, Mondini avv. Vittorio Alfino, avv. Seneca Alfonso, avv. Pellicioni Eugenio, avv. Castelli Paolo, id. avv. Villabruna Bruno, avv. Lombardi cav. Vincenzo, avv. Torrigiotti Maurizio, avv. Mongiardo G. B., avv. Tombolini Pava Giuseppe, avv. Mazzolani Luigi, avv. Piccioni Attilio, avv. Libois Eugenio,

ULTIME NOTIZIE

La portata e i termini del trattato di Angora
che mette fine alla questione di Mosul

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

La firma dell'accordo anglo-turco, che definisce non soltanto la frontiera di Mosul, ma provvede la chiave di volta per sistemare l'intera Asia di mezzo, ha dato luogo stasera ai Comuni alle seguenti dichiarazioni del Sottosegretario agli Esteri:

«Sono lieto di poter annunciare che le trattative fra l'Irak e il Governo turco sono giunte a compimento con pieno successo, e che il relativo trattato è stato sottoscritto il 5 corrente. Non posso fornire subito il testo esatto della convenzione. Certi ritocchi furono portati all'ultimo minuto dai negoziati ad Angora, e il Foreign Office ne riceve ora il testo, ma la Camera avrà agio di esaminare il documento non appena il telegrafo lo recherà integralmente a Londra. Voglio cogliere l'occasione per constatare che questo successo è in gran parte dovuto al buon spirito politico e allo spirito conciliativo che i rappresentanti di entrambi i Paesi sempre costantemente manifestare. Essi hanno contribuito in modo evidentissimo alla ripresa della tradizionale amicizia fra le due nazioni» (*applausi*).

Chiarimenti e interpellanze

Il liberale on. **Benn** chiede quindi ragguagli sulla protezione delle minoranze nelle terre adiacenti al confine concordato. Inoltre, vuole sapere quanta proporzione di petrolio figuri nell'indennità (*ilarità*).

Il sottosegretario si prega di attendere la pubblicazione ufficiale del testo. Quanto alle minoranze, i più amichevoli rapporti fra Bagdad e Angora rappresentano la migliore delle garanzie.

«Include il trattato qualche clausola intorno alla futura ammissione della Turchia alla Lega delle Nazioni?» ha chiesto un deputato laburista, ottenendo per replica il semplice preannuncio che l'accordo sarà debitamente registrato a Ginevra. Ad un altro interrogante, il sottosegretario ha promesso che si farà il possibile per insediare ad Angora un rappresentante britannico permanente. L'ambasciata inglese si trova e rimane a Costantinopoli. L'ultima domanda avanzata — da un deputato liberale — è stata quella di sapere più piccante: «Non potrebbe significare, quale felice accordo, che fra quattro anni noi saremo finalmente in grado di evacuare la Mesopotamia?». Il sottosegretario si è schermito: «Mi dispiace proprio di non poter rispondere in merito».

Il testo del trattato

I lumi che al Foreign Office mancano fuori sul contenuto preciso del nuovo strumento diplomatico venuto alla luce nella capitale di Mustafà Kemal (dove l'ambasciatore britannico, sir Ronald Lindsay, negoziò con un mandato quasi discrezionale) stanno irrigiando da fonte indiretta. Il trattato, secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, si suddivide in tre parti ed in 18 o 19 articoli. La prima parte si riferisce ai confini fra la Turchia e l'Irak, e conferma che l'Irak cede non più di 4 miglia quadrate di territorio. La pensione è intesa ad evitare attriti lungo le vie di comunicazione fra le tribù circostanti. Questa rettifica della residente «linea di Bruxelles», sanzionato dalla Lega delle Nazioni, dovrà peraltro ottenere il visto del Consiglio della Lega. La seconda parte del trattato concerne le relazioni fra i turchi e i curdi potamici. Esso mira a stabilire tra loro i più amichevoli rapporti, e delimita la zona neutrale e demilitarizzata, di circa 50 miglia lungo entrambi i lati del confine. Si occupa poi dei mezzi per prevenire la incursioni da parte di bande irregolari, e fa divieto di ogni propaganda irredentista. La terza parte contiene la miscellanea. Uno dei suoi articoli contempla l'amnistia per i reati politici, un altro lo scambio delle ratifiche, e il credo che in questa terza parte figuri anche la formula che assegna alla Turchia il 10 % di partecipazione ai proventi petroliferi futuri entro i bacini del vilayet.

Si ritiene poi che, con un speciale scambio di note, sia stata offerta ai curdi l'opzione di capitalizzare questa percentuale di partecipazione (qualora si possa lanciare un prestito) e di trovare un acquirente immediato di questo nuovo diritto turco. E' naturale che l'esercizio di questa opzione dovrà cessare, nei suoi particolari, il consenso delle autorità anglo-mesopotamiche. Quanto al regime commerciale, la terza parte del trattato contiene ciascuno che si apprezzeranno molto alla formula della nazione più favorita, ma qualsiasi problema di tariffe e di transiti sarà regolato da una speciale convenzione doganale, non ancora formulata che per sommi capi.

Si ammettono le esistenza di un esplicito patto di non aggressione. Il rispetto dei comuni comuni è implicito nello spirito e nella lettera del trattato. Così pure, nessuna clausola impegna la Turchia a entrare nella Lega. Questa è una decisione che il trattato lascia in facoltà del Governo di Angora.

I rilievi dei giornali

Ed ecco i commenti dei giornali:

Il *Times* accoglie con gradita una clausola di salvaguardia per gli assiri e i caldei, ma in complesso il nuovo trattato gli sembra ottimo. L'Inghilterra vede amichevolmente risolta una vecchia vertenza nella quale essa era impegnata quale mandataria per la Mesopotamia. Le relazioni finanziarie e militari inglesi per la Mesopotamia diventano necessariamente meno onerose. Il nuovo Stato arabo è liberato da molte angustie politiche o militari, le quali ritardano contro il suo sviluppo economico e gli impedivano di promuovere la sua stabilità interna. Il trattato dimostra che la politica estera, spinta, lungimirante del Gabinetto britannico, mantenuta in mezzo a tante critiche, è stata coronata dopo lunghi ritardi e insidie vicissitudini da un segnalato successo.

Il *Times* quindi volge lo sguardo alla Turchia. Questa, in virtù del trattato di Angora, non ha più da temere aggressioni dal sud, nè il separatismo curdo. Essa ottiene promesse di vantaggi finanziari, di cui ha grande bisogno, e potrà entro breve ridurre le sue spese militari nei riguardi dei confini meridionali. Soprattutto, il trattato agevolerà il terreno per la rinnovazione dell'amicizia politica fra l'Inghilterra e la repubblica turca. Conclude il *Times*: «Il realismo politico e il buon senso di cui hanno dato prova gli statisti di Angora negli ultimi negoziati è di buon augurio per le future relazioni politiche ed economiche fra l'Inghilterra e lo Stato anatolico, la cui posizione internazionale non può a meno di venire rafforzata dalla stipulazione di questo equo trattato, che garantisce una delle sue frontiere».

In campo liberale, dove tradizionalmente prevalgono le simpatie turcofobe, il *Manchester Guardian* non è troppo soddisfatto del *Times*. Lo

Il dissesto di Parma
Un'adunanza del gruppo cremonese i creditori vagliano il fallimento

Parma, 7, notte.

Nel pomeriggio di oggi si sono riuniti nella sede dell'istituto dissestato i componenti il gruppo cremonese. Vi hanno partecipato: il prof. Groppali e i di lui fratelli, avv. Benjamino e Palmiro, il comm. Rossi, l'avv. Marenghi, l'ing. Tuglietti, il dott. Cantoni, il prof. Cottarelli, il rag. Barbieri, il signor Gazza, tutti di Cremona; il comm. Botteri e il geom. Mora, di Parma; l'avv. Mantanari, di Piadena. Solo assente fu l'avv. Ugo Rocco. Presenziavano i patroni: avv. Orvieto, di Milano, e l'avv. Carmi e comm. Scotti, di Parma. Gli amministratori si sono, dopo laboriosa discussione, trovati di accordo, compreso questa volta l'ex-presidente dell'Istituto, marchese Casani, nel decidere di compiere ogni sforzo per evitare il fallimento. Ciò si spiega naturalmente con la ragione che determinati fatti sono perseguibili quali reati soltanto e in quanto intervenga la dichiarazione di fallimento, mentre invece sono coperti dalla procedura del concordato.

Tale decisione, subito conosciuta negli ambienti fascisti, ha naturalmente trovato la loro piena e aperta ostilità. Essi vigilano intanto senza tregua.

I creditori, pertanto, si mantengono essi pure di parere reciprocamente opposto. Infatti, si sono pure oggi riuniti i loro rappresentanti anche delle più lontane Agenzie della Banca. La riunione ha avuto luogo alla sede della Federazione fascista, in essa si è subito costituito il Collegio dei patroni, composto degli avvocati Dino Alfieri, di Bologna, Giuseppe Sciaino, di Milano, e altri. Vi fu presentato pure il console Forti. I creditori hanno, dopo breve discussione, manifestato la loro concorde volontà di intensificare il loro interessamento e la loro vigilanza per giungere alla dichiarazione di fallimento.

«Potrebbe sembrare strano a chi è poco al corrente della situazione — ci dicevano poi tarli l'on. Alfieri e l'avv. Sciaino — che proprio i creditori debbano insistere per la dichiarazione di fallimento che in altri casi dovrebbe essere la soluzione più disastrosa per i depositanti. In questo caso però le cose si presentano ben diversamente: con la dichiarazione di fallimento l'azione penale potrà perseguire tutti gli amministratori per i molteplici reati loro imputabili e giungere alla condanna di questi oltre che alla pena dalla legge penale e commerciale stabilita, anche al risarcimento dei danni verso le parti lese. In tal modo i creditori potranno ottenere un completo risarcimento e quindi la rifusione al cento per cento del loro credito. Questo è intanto l'obbiettivo che il fascismo vuole raggiungere e che dà alla sua commissione il più alto tono di moralità e di giustizia. Questo è stato ben compreso dal resto dei depositanti ed essi si apprestano già decisamente alla costituzione di parte civile nell'inevitabile procedimento penale che dovrà svolgersi contro gli amministratori della banca».

L'innamorato dinamitardo dinanzi alla Corte di Assise
di Alessandria

Alessandria, 7, notte.

La nuova sessione della Corte d'Assise si apre domani con un processo a carico di un focoso innamorato, non più giovane, ma ardente ed impulsivo come la sua passione che da tempo lo consumava. E' costui tale Bogliolo Giovanni fu Pietro, d'anni 42, custode, residente a Spigno Monferrato. Nell'ché ammogliato, corteggiava da lunga data una piacente ragazza del luogo, certa Teresa Stoppino, la quale invece non disdegnava le gentilezze d'amore del proprietario Lavagnino Carlo, di cui in secondo divenne sposa. Quando il Bogliolo si vide definitivamente respinto, e senza alcuna speranza, dalla donna amata, inscritto un attentato dinamitardo a scopo di vendetta.

Sull'imbrunire del 25 settembre scorso venne collocato e fatto esplodere un ordigno sul davanzale di una finestra di casa del Lavagnino, ed avvenne una formidabile esplosione. I vetri si frantumarono al casellato e furono salve le persone per cui era stato preparato. Esso era confezionato con gelatina esplosiva ad alta potenzialità, capace di determinare grandi sciagure.

Dell'attentato si ritenne subito colpevole il Bogliolo che nutriva un odio sordo contro il Lavagnino, il fortunato marito della Teresa. Egli venne tosto interrogato dalla autorità locali e messo immediatamente di fronte ad una lettera anonima, pervenuta poco prima al Lavagnino, accusante la Teresa di condotta immorale e di aver avuto prima di sposarsi rapporti col Bogliolo. Questi fu pure interrogato sul contenuto della lettera; e malgrado i suoi dinieghi e gli accenni cui era ricorso per far deviare le indagini, la perizia accertò che lo scritto era dovuto alla sua mano. Proseguendo nelle indagini si raccolsero contro il presunto colpevole parecchi elementi di colpabilità per cui fu tratto in arresto e denunciato alla competente autorità giudiziaria. E' risultato, poi, a comprova degli elementi raccolti, che il Bogliolo non solo aveva fatto una corte assidua alla Stoppino, ma in seguito alle di lei ripulse aveva tenuto un contegno così arrogante e minaccioso da dover essere messo fuori di casa. In seguito a ciò aveva fatto gravi minacce, dicendo che il matrimonio della ragazza col Lavagnino non si sarebbe assolutamente celebrato. Alla ragazza aveva ripetutamente detto:

— Tu mi respingi; io non vivrò più in casa tua, ma lasciami altro vi mutterà piede!

Ed alla madre della ragazza aveva detto:

— Andrò in carcere, perchè succederà qualche cosa di grave, ma per voi avverranno gravi guai!

Altre volte, non potendo sfogarsi contro le due donne, lanciò contro la porta di casa loro grossi ciottoli dicendo vivo allarme in quel caseggiato.

Il processo, che suscita generale curiosità fra la gente del luogo dei protagonisti, avrà luogo domani davanti la Corte d'Assise.

Rapinatori condannati a Novara

Novara, 7, notte.

Sono comparsi davanti al nostro Tribunale certi Carlo Bersani di Gerolamo, di anni 43 e Luigi Ratti di Giuseppe di anni 50, l'uno di Diegio e l'altro di Novara, per rispondere del delitto di rapina. Correva la sera dell'11 aprile scorso si trovavano al Circolo ricreativo di Oleggio insieme a certo Battista Colombo, d'anni 76, il quale diventava ben presto ubbriaco. I suoi due compagni, venuti a conoscenza che il Colombo possedeva dei denari, diventarono insistenti nel volerlo accompagnare fino a casa, e ciò dopo avere giovagato per le osterie e per i caffè del paese.

Quando il Colombo si trovò sotto la portichia di casa sua e mentre la scala che conduce alla sua camera da letto, i due individui gli diedero uno spintone e lo gettarono violentemente a terra. Nella caduta il Colombo riportava lesioni alla testa, durate non meno di 15 giorni. Il Colombo soggiunse nella sua denuncia che i due suoi compagni gli toglievano poi di tasca il portafoglio contenente la somma di 4300 lire, e quindi si eclissavano. Venivano perciò tratti in arresto e processati per rapina. Il procedimento, di carattere indiziario, ha dato modo al P. M. cav. Berutti di concludere per la condanna di Bersani e Ratti alla pena di anni 4, mesi 7 e giorni 15 di reclusione. Il Colombo si è costituito parte civile col patrocinio dell'avv. Minola di Novara. Il Presid. cav. uff. Di Martino pronunciò sentenza di condanna degli imputati, concedendo loro l'attenuante della semi-infermità per ubbriachezza, a 2 anni e mesi 1 di reclusione ed anni 1 di vigilanza. Difensori avvocati Silvestri e Savinelli.

Un professore di Politecnico falsario

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 7, notte.

Dinanzi alla Corte di Assise di Varsavia si sta svolgendo un processo contro un professore del Politecnico di Leopoli, il dott. Paykart, accusato di fabbricazione di biglietti falsi. Il difensore Paykart qualche mese fa veniva arrestato nel momento in cui cercava di mettere in circolazione un biglietto da un dollaro falso. Durante una perquisizione eseguita nel suo domicilio, venivano rinvenute tutte le macchine necessarie per la fabbricazione di banconote false, che egli tuttavia dichiarò strumenti scientifici necessari alla sua professione.

Nobile prepara un nuovo viaggio nell'Oceano Artico

Roma, 7, notte.

Gli amici del colonnello Nobile affermano che egli spera di poter organizzare una spedizione per ricercare le terre nell'Oceano Artico a nord dell'Alaska. Sabato sera ha avuto luogo un ricevimento seguito da un ballo in onore del comandante Nobile e degli altri italiani che presero parte alla spedizione del *Norge*. (*Stefani*).

Da Basilea a Torino in «avionette»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 7, notte.

L'«avionette» di 80 HP partita sabato nel pomeriggio da Villa Goldbay (Basilea) e diretta a Torino, pilotata dal tenente francese Thiriet, ha dovuto atterrare a Ginevra causa il cattivo tempo. L'apparecchio rimase a Ginevra otto giorni in attesa che il tempo lasciasse il suo ritorno, per iniziare la traversata delle Alpi e giungere così nella

GINEVRA
Briand contro i falsi monetari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 7, notte.

A tarda sera è stata distribuita ai giornalisti una lettera dell'on. Briand al Segretario generale della Società delle Nazioni, contenente la proposta di una Convenzione internazionale contro i falsi monetari. In questa sua lettera, Briand dichiara che l'attenzione del Governo francese è stata richiamata sulle numerose falsificazioni che si sono verificate in questi ultimi anni dalle monete di vari Paesi.

«Le circostanze che hanno accompagnato questi fatti delittuosi hanno dato la prova che la falsificazione delle monete costituisce non soltanto un pericolo per il credito dello Stato che ne è vittima, ma, in certi casi, è suscettibile di effetti molto più estesi, data la solidarietà finanziaria ed economica che lega tutti gli Stati. Se tali delitti portano subito un fiero colpo alla capacità finanziaria dello Stato le cui monete è falsificata, possono pure, per ripercussione, nuocere l'ordine pubblico internazionale. E' del resto da rilevare che la falsificazione dei biglietti di banca e la loro messa in circolazione, si compiono abitualmente fuori del Paese di cui tali biglietti costituiscono la moneta nazionale, e ciò per la ragione che il delinquente si crede meno sorvegliato all'estero, e che gli è più facile di spacciare un biglietto che è meno conosciuto dai banchieri e dal commercianti.

«In queste condizioni mi pare, sembra che sarebbe nell'interesse e nel dovere di tutti gli Stati, allo scopo di rafforzare i mezzi di difesa di cui dispongono isolatamente e per mettersi in grado di darsi una assistenza mutua, di studiare in comune una stipulazione che potrebbe permettere di combattere il «delitto internazionale» costituito dalla fabbricazione delle monete false. Questa cooperazione (di cui sarebbe opportuno definire le condizioni ed i limiti dopo uno studio approfondito) potrebbe tradursi anzitutto con la coordinazione delle forze delle magistrature e delle polizie dei vari Stati.

«Un progresso molto importante sarebbe pure realizzato se gli Stati consentissero a modificare la loro legislazione penale per colpire in tutti i casi le falsificazioni delle monete straniere con pene eguali a quelle che colpiscono la falsificazione della moneta nazionale. Ci sembra infine che la creazione di un Ufficio internazionale che, tenendosi in contatto con le Amministrazioni monetarie dei vari Paesi, riunisse una documentazione precisa sull'entità dei biglietti falsificati e sui procedimenti dei falsari, potrebbe un aiuto effettivo ai magistrati ed alle polizie dei vari Stati».

La lettera di Briand termina giustificando l'iniziativa che l'ha dettata con i precedenti delle Convenzioni internazionali del 1905 e del 1911 relative rispettivamente alla tratta delle donne e dei fanciulli ed alla repressione delle pubblicazioni oscene.

Il conte Bethlen, interrogato dai giornalisti a proposito di questa iniziativa francese, ha dichiarato di non sentirsene colpito, poichè nessun accenno specifico è fatto in essa ai recenti avvenimenti di Ungheria. Da parte sua Briand, parlando con i giornalisti francesi, ha dichiarato che la sua mossa aveva per scopo di soddisfare la dignità francese e l'equità internazionale senza per ciò turbare le relazioni fra la Francia e l'Ungheria.

TEATRI

Qui si balla

Tre atti di Benjamin Cremieux

(*Prima rappresentazione Chiarella - 7 giugno 1926*)

Per i moralisti, il ballo, il una acuta diavoleria alle porta uomini e donne a perdizione; per i sentimentali del mio stampo, una trovata di cui gli uomini si giovano, con piena letizia delle donne, per mettere le mani su tesori simili: il scocco, chi avendo il possesso del tesoro, lo mette a disposizione degli ignoti; per gli altri, i più, il ballo è svago, ginnastica, dispersione di energie esuberanti, specchietto per le allodole, preludio di amore, trabocchetto matrimoniale. Può anche essere una passione, divenire una mania, ma sono casi eccezionali, come eccezioni rappresentano quanti chiedono al ballo i mezzi per vivere: i professionisti della danza, esibizionisti e mestieri.

Per Beniamino Cremieux, il ballo è non solo una mania generale e diffusa, ma è anche qualche cosa di più: una passione, che in certi casi raggiunge tale profondità da diventare un sistema di vita, da costituire l'essenza di un carattere. Evidentemente esagera! Può darsi che qualche tipo del genere di quelli che egli presenta nella sua commedia, Marcella e Renato, si possano trovare nella vita, ma sono soggetti da esperienze di laboratorio. E come tali possono interessare l'artista, diventare ottima materia di teatro, ma unicamente viati attraverso le sollecitate che determina la loro mania e al ridicolo che scaturisce dalla loro passione. E non è proprio sotto questo aspetto che il Cremieux guarda le sue creature; egli si limita a presentare il caso eccezionale, che tende ad elevare a caso tipico, e a illuminare il caso in una fantastica e romanzesca parabola.

Parabola che è questa. Marcella, ragazza sui vent'anni studentessa, libera e spregiudicata, leggera e un pochino pazza, vede nel ballo un mezzo per fare delle esperienze di vita; di intelligenza, di volontà e di sensualità. Nel ballo ella scopre anche qualche altra cosa ancora: una differenziazione fra gli uomini del passato e quelli del presente. Per lei l'umanità si divide in due con taglio netto: da un lato stanno quelli che le rassomigliano, i danzatori, gli uomini d'oggi, spregiudicati e sani, amanti della scienza e indifferenti all'amore; dall'altro quanti considerano la danza come uno svago, ma il suo eccesso come una follia, e che essa ritiene immuni dorme di musco. Renato, l'altro protagonista che Cremieux ci mostra, è il ballerino di professione, uno di quegli esseri che un tempo erano definiti «spostati». Da studiato ma senza considerare) perchè sono sorti nè parte, nè che oggi, hanno trovato una posizione ufficiale a motivo che il ballo, per determinati ambienti e per determinate persone, è diventata l'occupazione principale della giornata, occupazione che gli uomini come Renato regolano e dominano. E' facile che Marcella si innamori di Renato. Per una lesbiana come la sua egli rappresenta l'uomo ideale. Ed è logico anche che Renato rifiuti l'offerta che Marcella gli fa della sua persona per non vincolare la sua libertà.

Da questa situazione, da questo contrasto, dal gioco cerebrale di questi due tipi, non può venir fuori che l'assurdo. La commedia, dialogata con crudezza, vista realisticamente, diventa in certi momenti, andegia tra la sin troppo realisticamente, andegia tra la sin troppo realisticamente, andegia tra la commedia rosea e la commedia romantica. Marcella si vendica, ma non su Renato, ma su gli altri che mostrano desiderarla e che ella considera come appartenenti a quella tale umanità che disprezza. Tipo di donna fatale. Poi quando si avvede che da queste vendette non trae altro che delusioni, cerca la morte in una esperienza scientifica. Renato, di fronte a tale dimostrazione di affetto, decide di mutare vita, di diventare l'uomo della donna unica e, in questa sua nuova veste si presenta a Marcella convinto di farle piacere, ma viene dalla donna bruscamente respinto, perchè ella ha ormai scoperto che il suo amore non è più quello di una volta.

Luigi Pirandello in premessa alla commedia una breve illustrazione, fin dello stesso stato intenzione del Cremieux rappresentare il contrasto di tre generazioni e di segnare di esse mostrare la debolezza. Tre generazioni: l'una che nel sentimento crede e al sentimento uniforma i suoi atti, gli uomini che oggi sono sulla sessantina; l'altra che dalle ragioni del cuore prescinde e considera ogni atto della vita come un esperimento e non distingue il bene dal male, i giovani di vent'anni; la terza, rappresentata dagli uomini che sono sulla quarantina che pensano come i vecchi e agiscono come i giovani; gli sentimenti ragionano e non ne traggono che della pena. In realtà, questo contrasto che Pirandello ha illuminato con chiarezza nella commedia del Cremieux risulta non ovvio evidente. Qua e là balena, attraverso i tipi secondari, ma sono lampi fuggitivi che non rompono la tenebra creata dalla artificiosa romantica, vivendo rappresentata con crudezza arbitraria quando non è con saccenteria che si tradisce la superficialità.

La Compagnia del Teatro d'Arte presenta *Qui si balla*, suggestivamente. Scenari stupendi ma di gusto raffinato. La stanza di Marcella, nel secondo atto, è d'una bella suggestività. Tra gli interpreti è posto d'onore a Maria Abba; Uberto Palmarini è sacrificato. L'Abba, a suo modo di vedere, nel primo e nel secondo atto sfarfalleggia troppo; è la sua abitudine e il suo difetto. Ma di avere delle linee eleganti e delle movenze graziose e ne abusa. Vien voglia di gridarle: «Si fermi un momento!». Nel terzo atto si trasforma. Comunque alla fine commosso alla sua voce e si sente il suo viso e si rivela. C'è un'attrice che sa mostrare la sua sofferenza. Attendiamo di vederla in qualche personificazione in cui abbia meno da discorrere ma più umani sentimenti da rappresentare. Sicura, nella sua drammaticità la Chellini, dicitori drammatici la Ilufini e il Riva. La commedia di Cremieux è stata accolta con deferenza e applaudita senza entusiasmo.

gi. mi.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia operetta Lambardo-Ragioli). — Ore 21: «Miss Pompon» di M. Costa.
BALDO (Compagnia di prosa Lina Marardi. — Ore 21: «Marcia nuziale» di H. Bataille.
CITTADELLA (Comp. del Teatro d'arte di Roma). — Ore 21: «Qui si balla» commedia di Cremieux.
MICHELOTTI — Ore 21: Rivista «Jazzbandopoli».
ROMANO — Ore 21: Fantocci Santoro.
MAPPEI — Ore 21: Varietà — Ore 24: Dancing.
MOSTRA DI EDILIZIA (Padiglione dei Giornali). — Aperta dalle 9 alle 22. Concerti serali elettrici.
SOCIETA' ANTONIO FONTANESI via Andrea Doria, 16. — Esposizione di artisti svizzeri contemporanei. Aperta dalle ore 10,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.
ESPOSIZIONE DELLE ARTI (Parco del Valentino) Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18,30.
CINERAMA VIA ROMA NUOVA (Palazzo Carignano) — Aperta dalle ore 14 alle 19, dalle 20,30 alle 23.

SPORT

La prima notturna al Motovelodromo

Giovedì, alle ore 21, avrà luogo al Motovelodromo Torinese la prima «notturna» della stagione. Si disputerà un «giro d'Italia in pista» con la partecipazione dei principali protagonisti della grande *roulonnée*: Brunero, Girardengo, Binda, Piemontesi, Picchiottino, Bresciani, Linari, Enrici, Bestetti, Grano, ecc. Un'australiana a coppie metterà in lizza Brunero-Binda, Bresciani-Pancera, Girardengo-Bestetti e Piemontesi-Picchiottino. Oltre ai «routiers» il pubblico rivedrà Moretti pure in fronte a Mori e Giorgetti, Moro, Opisal e Minetti si misureranno in un match motociclistico, a gara di velocità per dilettanti e juniores completeranno l'interessante riunione.

Un minatore ucciso ed uno ferito per uno scoppio presso S. Damiano Macra

Cuneo, 7, notte.

Sulle oggi veniamo a conoscenza di una tragica sciagura avvenuta nel mentano passe se di San Damiano Macra, alla fine della scorsa settimana. Giovedì, verso l'una di notte, in una galleria scavata per i lavori che la Società Negri sta avalgendo nei pressi di San Damiano Macra, una mina, per non si sa quali precise circostanze, esplodeva con immenso fragore. Disgrazia volle che nel paraggi, ove avvenne il formidabile scoppio, si trovassero i minatori Pomero Costanzo, di anni 32, e Aime Giovanni, di anni 41. Entrambi rimasero feriti. Le ferite del Pomero non furono molto gravi, quelle dell'Aime invece si presentarono subito di una gravità estrema. Trasportato con ogni cautela all'Ospedale di Dronero, nonostante le amorevoli cure dei sanitari, il povero minatore decedeva ieri l'altro, fra atroci sofferenze.

La tragico fine dell'Aime, nativo di Roccheia, ha destato vivissima impressione. Il fatto appare tanto più penoso se si pensa che il minatore si era da poco sposato con una giovane donna nativa di San Damiano Macra. I funerali, seguiti ieri a Dronero, sono riusciti imponenti per largo concorso di cittadini venuti da ogni centro della vicina Val Maira.

Le bizzarrie d'un fulmine ad Albissola
Infante precipitato dalla culla

Savona, 7, notte.

Mentre oggi infuriava un violento temporale con frequenti scariche elettriche, un fulmine è penetrato nella casa di Ida Ferretti d'anni 50, abitante ad Albissola Superiore. Il fulmine bruciò due materassi, distrusse parecchie altre masserizie, attraversò due camere e finì nel piano sottostante dove spalancò addirittura dalla sua culla un piccino che vi stava dormendo, senza recargli alcun danno. Il fulmine finì quindi nel terreno provocando un grande panico fra quegli inquilini che rimasero per qualche tempo tramortiti.

Investito da un'auto a Occhieppo

Biella, 7, notte.

Urtato da un'automobile, Bernardo Zerno, di anni 30, è caduto dalla bicicletta sulla strada di Occhieppo, ed ha riportato la frattura del braccio sinistro, abrasioni e contusioni varie.

CRONACA

Accidente d'automobile
sulla strada di Pont St-Martin
Un parrucchiere ferito

Un gruppo di commercianti di Bra, certi Capriolo, Caromba e geom. Brizio, unitamente a un loro amico, il parrucchiere Domenico Ferri, torinese, di 44 anni, erano partiti ieri mattina dalla loro città su di un'automobile. I quattro intendevano trascorrere lietamente una giornata in montagna e avevano scelto come meta St-Vincent in Valle d'Aosta.

La brigata prese posto sulla macchina e il volante fu affidato al Capriolo che condusse a buona andatura e senza accidenti per buona parte del viaggio. Ma nei pressi di Pont St-Martin doveva, per un banale episodio, toccare ai gitanti una brutta avventura e uno di essi, precisamente il Ferri, rimaneva ferito. Dinanzi all'automobile si trovò a passare un ciclista il quale non seppe, o non potè, per la discesa in quel punto abbastanza accentuata, scostarsi dal suo percorso. Il Capriolo si trovò, a sua volta, impossibilitato a frenare in tempo, e dovette far eseguire un brusco sterzo alla macchina. Disgraziatamente andò a cozzare con violenza contro un palo telegrafico rimanendo immobilizzato. I suoi compagni riuscirono ad aggrapparsi alla macchina evitando così di essere lanciati fuori; il Ferri, invece, si trovò colto alla sprovvista e venne per contraccolpo battuto a terra dove rimase lividito e dolorante. I commercianti si affrettarono a soccorrerlo: lo caricarono su di un'altra automobile di passaggio, che aveva offerto cortesemente la sua assistenza e l'altro con molto amore in sella e gli occhi in pianto. L'Apettamente l'uomo e la donna e detti segreti, giunti al tramonto della parabola dell'amore, fra l'uno e l'altra per l'altra infine di vita, confessano il loro errore: essere illusi di poter prescindere dal sentimento: vivere con la testa e non col cuore.

Luigi Pirandello in premessa alla commedia una breve illustrazione, fin dello stesso stato intenzione del Cremieux rappresentare il contrasto di tre generazioni e di segnare di esse mostrare la debolezza. Tre generazioni: l'una che nel sentimento crede e al sentimento uniforma i suoi atti, gli uomini che oggi sono sulla sessantina; l'altra che dalle ragioni del cuore prescinde e considera ogni atto della vita come un esperimento e non distingue il bene dal male, i giovani di vent'anni; la terza, rappresentata dagli uomini che sono sulla quarantina che pensano come i vecchi e agiscono come i giovani; gli sentimenti ragionano e non ne traggono che della pena. In realtà, questo contrasto che Pirandello ha illuminato con chiarezza nella commedia del Cremieux risulta non ovvio evidente. Qua e là balena, attraverso i tipi secondari, ma sono lampi fuggitivi che non rompono la tenebra creata dalla artificiosa romantica, vivendo rappresentata con crudezza arbitraria quando non è con saccenteria che si tradisce la superficialità.

La Compagnia del Teatro d'Arte presenta *Qui si balla*, suggestivamente. Scenari stupendi ma di gusto raffinato. La stanza di Marcella, nel secondo atto, è d'una bella suggestività. Tra gli interpreti è posto d'onore a Maria Abba; Uberto Palmarini è sacrificato. L'Abba, a suo modo di vedere, nel primo e nel secondo atto sfarfalleggia troppo; è la sua abitudine e il suo difetto. Ma di avere delle linee eleganti e delle movenze graziose e ne abusa. Vien voglia di gridarle: «Si fermi un momento!». Nel terzo atto si trasforma. Comunque alla fine commosso alla sua voce e si sente il suo viso e si rivela. C'è un'attrice che sa mostrare la sua sofferenza. Attendiamo di vederla in qualche personificazione in cui abbia meno da discorrere ma più umani sentimenti da rappresentare. Sicura, nella sua drammaticità la Chellini, dicitori drammatici la Ilufini e il Riva. La commedia di Cremieux è stata accolta con deferenza e applaudita senza entusiasmo.

Stato Civile di Torino

1 Giugno 1926

NASCITE: Maschi 10 - Femmine 8 - Totale 18.

MATRIMONI: Arduino Andrea con Alberico Antonia — Ballarione Luigi con Pardi Angela — Cavaliere Luigi con Ligari Teresa — Colombardi Cesare con Cerruti Giuseppina — Ercolino Simone con Ponsetto Giulia — Ferri Ferruccio con Chiaviello Teresa — Formano Vincenzo con De Lazzer Alina — Finardi Giacomo con Capparelli Pacifica — Penna Arsenio con Conti Teresita — Rosina Alessandro con Scialotto Maria — Bonalfi Giuseppe con Genovesio Teresa — Strona Carlo con Calabrese Maria Concetta — Serafino Valerio con Vivilino Maddalena — Zonani Leonardo con Sommatino Francesca — Tassone Domenico con Scala Virginia.

MORTI: Perini avv. Giuseppe fu Antonio, d'anni 37, di Venezia Lens. FF. SS., via Ospedale, 19 — Bergesio Antonio fu Mario, id. 77, di Rivoli, calderaio, via Bussoleno, 7 — Trinchero Gustavo fu Marco Antonio, id. 60, di Beneverenda, pens., via P. Palestro, 20 — Garrone Francesco ved. Garbelli, id. 86, di Scalenghe, cas., via Villafranca, 31 — Cazzullo Palmira fu Giovanni, id. 52, di Torino, maglista, via S. Francesco da P., 32 — Lozzi Maria di Fulvio, id. 20, di Prato T., operaia, via Palermo, 56 — Penato Caterina ved. Novarese fu Giacomo, id. 72, di Torino, pens., via Cigliano, 7 — Meiese Carlo fu Antonio, id. 78, di Pecetto, contadino, strada S. Mora, 305 — Paglore cav. uff. geom. Francesco fu Carlo, id. 67, di Torino, pens., via Palmieri, 51 — Viario Maria di Giovanni, id. 18, di Lessona, filatrice — Sannazzaro Clementina fu Vittorio, id. 82, di Torino, commessa — Mongiello Felice di Giuseppe, id. 44, di Cirigliano Mont., impiegato — Accastello Enrico fu Giacomo, id. 49, di Torino, negoziante — Bertolino Domenico di Domenico, id. 37, di Foglizzo C., operaio — Pastiero Giuseppe fu Antonio, id. 63, di Torino, pens. FF. SS. Minori d'anni 0: 5. — Totale 23 di cui 8 domiciliati in questo Comune, 15 negli ospedali, istituti, ecc., 0 — Non residenti in questo Comune 1.

BOLLETTINO METEORICO

8 giugno 1926

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	25	13	¼ coperto	
Milano	18	10	¼ coperto	
Venezia	20	16	½ coperto	legg. m.
Firenze	23	13	nebbia	
Ancona	18	15	coperto	legg. m.
Bologna	22	14	¼ coperto	
Napoli	28	14	»	calmo
Taranto	23	20	sereno	»
Palermo	26	17	»	»
Catania	28	17	¼ coperto	»
Cagliari	23	14	sereno	»
Trapani	24	19	coperto	legg. m.
Messina	24	16	sereno	calmo
Trieste	20	14	¼ coperto	»
Trento	20	13	»	»
Piacenza	20	13	½ coperto	calmo
Bari	23	16	¼ coperto	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Barbetti ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 741.
Temperatura massima del giorno 8 + 19
Temp. minima della notte dal 8 al 9 + 11
La piovuta di ieri: Zero.

Gino Pedrelli, condirettore.
Gigi Michelotti, condirettore responsabile

Nella triste ricorrenza del primo anniversario della morte di

Giovanni Canova

Giovedì 10 corr. nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, dalle 8 alle 11, verranno celebrate messe di suffragio.

Si ringraziano sin d'ora le persone buone che v'interverranno. (19094

†

Stamane, alle ore 4, spirava in Rivoli

Cav. Deaglio Emilio

La moglie **Zita Palli**;
i figli Rag. **Attilio**, Ing. **Remolo**, Dott. **Tullio e Renzo**;
le famiglie **Palli** e **Deaglio**;
i parenti tutti ne danno costernati il doloroso annuncio.

La cara salma, partendo da Rivoli martedì alle ore 9, verrà trasportata a Rampollo, dove mercoledì 9 corr., alle ore 16 avranno luogo i funerali e la tumulazione nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

Rivoli, 7 giugno 1926.

Ditta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Fonderia Ferrero, corso Ferrucci, 50, con vivo dolore partecipa al deces

Vacanze senza un "Kodak",
Vacanze presto dimenticate.

Voi che avete voluto partire senza un "Kodak", che cosa potete dire o mostrare delle vostre vacanze passate ?

Nulla, assolutamente nulla. Tutt'al più potete tentare qualche piccola ed imprecisa descrizione, che la vostra memoria labile domani dimenticherà.

Il miglior racconto non vale una fotografia "Kodak"

Colui che, ben avvisato, porta sempre con sè il "Kodak", non fa delle descrizioni poco convincenti, ma prende semplicemente il suo album, e, mostrando le sue belle fotografie, può dire :

Ecco dove sono stato ! Ecco le nostre corse sulla spiaggia !
Ecco i giuochi sulla rena ! Ecco i nostri gruppi giocondi !
Ecco ciò che ho visto ! Ecco qui raccolte le mie vacanze !

Il più vicino negoziante di articoli fotografici avrà piacere di presentare alla vostra scelta i "Kodak" (da L. 140) ed i "Brownie" (da L. 60).

Esigete solo un "Kodak".

Non correte il rischio di insuccessi. Esigete un "Kodak" che è l'apparecchio scientifico nella sua semplicità, robusto e leggero nella costruzione, preciso nell'equipaggiamento ottico. Il "Kodak" assicura così i migliori risultati tanto al principiante quanto al dilettante esperto.

Usate la pellicola "Kodak".

Non correte il rischio di insuccessi, quando avete ogni garanzia usando esclusivamente la pellicola "Kodak". Voi siete sicuri di ottenere: qualità, certezza, regolarità, risultati, soddisfazione, colla pellicola "Kodak" (in scatola gialla), quella sulla quale potete sempre contare.

Bastano pochi minuti per imparare a servirsi di un "Kodak".

Kodak Società Anonima, Via Vittor Pisani, 6. Milano (29).

SE SOFFRITE DI EMICRANIE, NEVRALGIE
GRIPPE, FEBBRI, PRENDETE UN

CACHET
DEL DOTTOR
FAIVRE

È IL PIÙ EFFICACE
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

L. 8.00
LA SCATOLA
di 12

POLITINTURA SCHIAS
(Rabarbaro - Genzianella - Noce vomica ...)

La **Politintura Schias** eccita l'**appetito** ed è un pregevole **eupeptico** nelle dispepsie.
La **Politintura Schias** è **blando tassativo** - giovevole nelle **stipsi** di soggetti deboli o di convalescenti e nel trattamento di affezioni del **fegato** e della **milza**.
La **Politintura Schias** contiene un fermento solubile del succo gastrico che ha per funzione di trasformare gli albuminoidi in **peptoni**.
La **Politintura Schias** è uno **stomachico amaro**.
La **Politintura Schias** per le sue indiscutibili qualità guarisce le **indigestioni di stomaco**.
La **Politintura Schias** è indispensabile nelle famiglie, ma solo marchiale elimina qualunque indigestione.

Antica Farmacia Ordine Mauriziano
Galleria Umberto I - Porta Palazzo - TORINO (14)

Fate attenzione che la vostra bicicletta sia montata con una comoda Sella

BROOKS

Agenti Generali per l'Italia: FABBRI E GAGLIARDI — MILANO

NORTON - RUDGE - DELLA FERRERA
sono motociclette perfette
costruite da usarsi a solo e con sidecar
Visitate i nuovi modelli presso gli
Agenti CASTAGNO Frat. - Corso San Maurizio, 53

LAMPADARI
bracci, plafoniere, in ferro battuto, ottone, bronzo, cristallo, cirali convenienza. Via Bonelli, 21, A.T.I.M.E. (3970)

LAMPADARI
LUCE ELETTRICA
ogni genere e stile
— Impianti completi —
I migliori acquisti si fanno dalla
Ditta **TOMATS S. & FIGLIO**
Via Lagrange, 16 - TORINO

TUMORI
OPERABILI, NON OPERABILI
- NODULI - CANCRI -
ATTESTATI MEDICI di guarite
SENZA OPERAZIONI da 10 anni
e nell'ora in florida salute
Cavaliere, via Cernaia, 40 Hr. 2, PIANA

"PICCOLI AVVISI,,

Questi avvisi si ricevono dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16,30 negli Uffici dell'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Via S. Teresa, 7, piazzetta della Chiesa.
Le offerte indirizzate alla cassetta presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA possono essere recapitate a mano durante l'orario d'ufficio, oppure impostate nell'apposita cassetta sotto l'atrio della casa di via S. Teresa, N. 7.

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

ARGUMIANO impianti lavorazioni laniera, concia, tintoria, ecc. Scrivere avviso 73 D, Unione Pubblicità Italiana Torino. 50969
BELLISSIMO padiglione lariee, mq. 100, con bellissima, smontabile, adatto qualsiasi uso, valore 50.000, cedesi cinquemila. Pirinoli, Vinzaglio, 22. 51004
CONFETTIERI. Straordinaria, causa sgombro cedo macchinario impastatrice Artefice Brigaux, stirabrodo, stampi, ecc., tutto come nuovo, 25 mila contanti. Scrivere avviso 44 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19409
CUSCINETTO vero officina specializzata, riparazione, assorbe ordini, prezzi concorrenza. Tratta combinazione pratico ramo. Scrivere avviso 54 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50703
DROGHIERI, torrefazione, confettieri vendonsi, tostatore legittimo, macinatore, molare. Rivolgersi Ditta Globerge, via Giulio, 5. 19909
LAMPADINA fulminato tipo marrowatt acquista Anonima Fusion, Roma, Viale Principessa Margherita, 303, A. 4195
LIQUIDAZIONE scarpe da L. 6 in più. Rimettesi locale con mobilio. Via Mongrenero, N. 50. 50844
MACCHINARIO. Macchinone cioccolato, raffinatrici, impastatrice «Artofex», granulo, torchio, tranelle, Pellicci, Ricasoli, 7. 50949
MACCHINARIO vario, vantaggiose occasioni, vendo officina liquidazione. Oberosio Collegno, 48. 50873
MOTRICE vapore a valvole 60 HP, caldaia Babkock 47 Mq. 9 atmosfere, vendo Bellasalla, via Nizza, 102, Torino. 49900
PANETTIERI, impastatrici occasione, ottimo stato, diversi sistemi, Pellicci, Ricasoli, 7. 50918
PICCOLA officina caldoraia accetterebbe lavori saldatore autogeno, Lessolo, 20, Vanchiglietta. 50901
STABILIMENTO metallurgico assumerebbe lavori stampaggio, imbottitura, montaggio. Scrivere avviso 114 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
TORNI, fresatrici, trapani, macchinario occasione, liquidazione permanente. Via Governolo, 2. 50931
TORNIO robusto in 3, Cm. 1000 circa, vendo, cambio con altro leggiero. Bruna, Ravello, 58. 50772
VENDESI aeroplano Sva 18, motore Spa, 200 HP, biposto, doppio comando, ottima condizioni, pronto per prova in volo, visibile Campo Aviazione Centocelle. Indirizzare offerte, Addetto militare Stati Uniti, Roma. 4139
VENDESI motore petrolio Skoda, 120 cavalli, alesatrici Colmaro, torni, pantografici, smerigliatrice. Debernardi, via Pellico, 4, 10-12, 15-17. 74019

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ARTIGIANINE lavoranti studenti ed apprendiste maglia, ungono, Tosco, piazza Castello, 96. 50005
ALLA C.I.A.M. accettansi subito ragazze per lavoro in serie. Macchina a motore. Presentarsi via Dogino, 11. 74004
BIGLIARDIERE moralizzata referenziata abile, buo. ne referenze, privilegiasi Ditta offre buon salario, Rivolgersi Lattoneria Piccolo Cottolengo, Rivoli. 50977
CAMERIERA pratica, bella presenza, cerca primario ristorante, referenze posti occupati. Scrivere avviso 75 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CASA grossista mercerie cerca serie signorine lavoranti quindicenni, bella calligrafia, referenze. Scrivere avviso 43 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19080
DERDANZI aggiustatore stampista e tornitore abile. Officina Cerruti Sola Giacomo, via Modena, 38.
DERGANZI provette ricamatrici telaio, lingerie. Negozio commestibili, via Bonafous, 4. 50999
DERGANZI abile lavorante sarta. Portinaio, Regnolo, 12. 50956
DERGANZI apprendista sarta o ragazzina. Proja Decorna, Accademia Albertina, 5. 51003
DERGANZI dattilografia corrispondente francese, proteso, referenze. Scrivere avviso 93 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50976
DERZO ragazzo quattordicenne, commissioni, bicicletta, Montiglio, Drovetti, 25. 50960
DERZO signorina contabile primo impiego e ragazzo undicenne fattorino, referenze inoccupabili. Scrivere avviso 108 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50979
CONTABILE provato riordinamento contabilità, bilanci, preferibile conoscenza ramo tessili, disposto recarsi città di provincia, comodità ferroviaria. Non rispondesi anonimi. Scrivere avviso 111 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50978
DATTILOGRAFA, contabilità, possibilmente corrispondente inglese, cercasi. Articoli Brevettati, Regina, 9, dalle 11 alle 12. 50915
DECORATORI cercansi, buona retribuzione. Morezzo e Delsanna, via Cumiana, 29. 51589
LATTONIERE gasista cercasi. Presentarsi dalle 2 alle 12, Morello Rocco, via Messina, 16. 50971
FALSITORI abilissimi, paga massima, cercansi. Sclavarone, Vanchiglia, 34 bis. 19163
RAGAZZO per commissioni cercasi. Lavoro pulito, buon salario. Rivolgersi corsa Verona, 2. 74000
TIPOGRAFIA Mulatiero e Ferraro, via Monti, 6-11, cerca ragazzo mattinoghi stilizzi, pedale e legittimi.

Domande d'impiego
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE sarta occuperebbesi presso famiglia. Scrivere avviso 26 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
DAGHERE Fabro, ventottenne, pratica settennale, gabbiografo, corrispondente, dispensa ricoprire posto fiducia presso importante azienda, oppure cassiere presso banca locale, certificati, referenze. Scrivere avviso 64 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
GHAUFFEUR, lunga pratica, esperto, scapolo, richiederebbesi estranee. Scrivere avviso 78 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
GONIUGI soli, agricoltori, cercano posto custode-giardiniere, preferibilmente dintorni Torino, poche pretese, massima referenza. Offerte piazza Statuto, 19, Bar.
GONTABILE corrispondente francese, inglese, pratichissima amministrazione, impiegherebbesi. Scrivere avviso 109 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50973
CORRISPONDENTE italiano, francese, contabile perfetta, diverse architetture, occuperebbesi. Scrivere avviso 81 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74576
DATTILOGRAFA veloce, lavori ufficio, impiegherebbesi. Scrivere avviso 61 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74575
DENTISTI. Medico impiegherebbesi direzione poltrona gabinetto dentistico. Tratta direttamente. Scrivere avviso 117 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50915
DIPLOMA perito industriale, Siemens, discreta pratica officina, offresi decoroso impiego ovunque. Scrivere avviso 120 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51029
GIOVANE solerzante, munito studi elettrotecnici, desidera occuparsi presso officina inerente. Scrivere avviso 56 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
GIOVANE signora, disposta cauzione, impiegherebbesi come cassiera presso seria Ditta. Scrivere avviso 101 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
GIOVANE diligente, bella presenza, offresi per qualunque lavoro. Scrivere avviso 53 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
GUARANTENNE proveniente [illegible]

QUINQUENNIE, seria, volonterosa, occuperebbesi quale volonterosa segretaria, Cossile, Montemagno, 40.
RAGIONIERE, impianti, contabilità, sistemazioni, bilanci, ore libere, Rivoli, Cittadella, 1. 74021
SIGNORINA lungadimora pratica contabilità, impiegherebbesi. Scrivere avviso 100 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50942
SIGNORINA pratica lavori ufficio, occuperebbesi, preferisce cittadini. Scrivere avviso 45 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74532
STENODATTILOGRAFA corrispondente tedesco, italiano, conoscenza francese, offresi. Scrivere avviso 102 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50954
TIPOGRAFO compositore tecnico, persona, offresi anche fuori Torino. Scrivere avviso 72 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74516
TRENTENNE, istruito, pratico ramo commerciale, cerca posto ufficio, referenze ottime, cauzione. Scrivere avviso 104 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50902

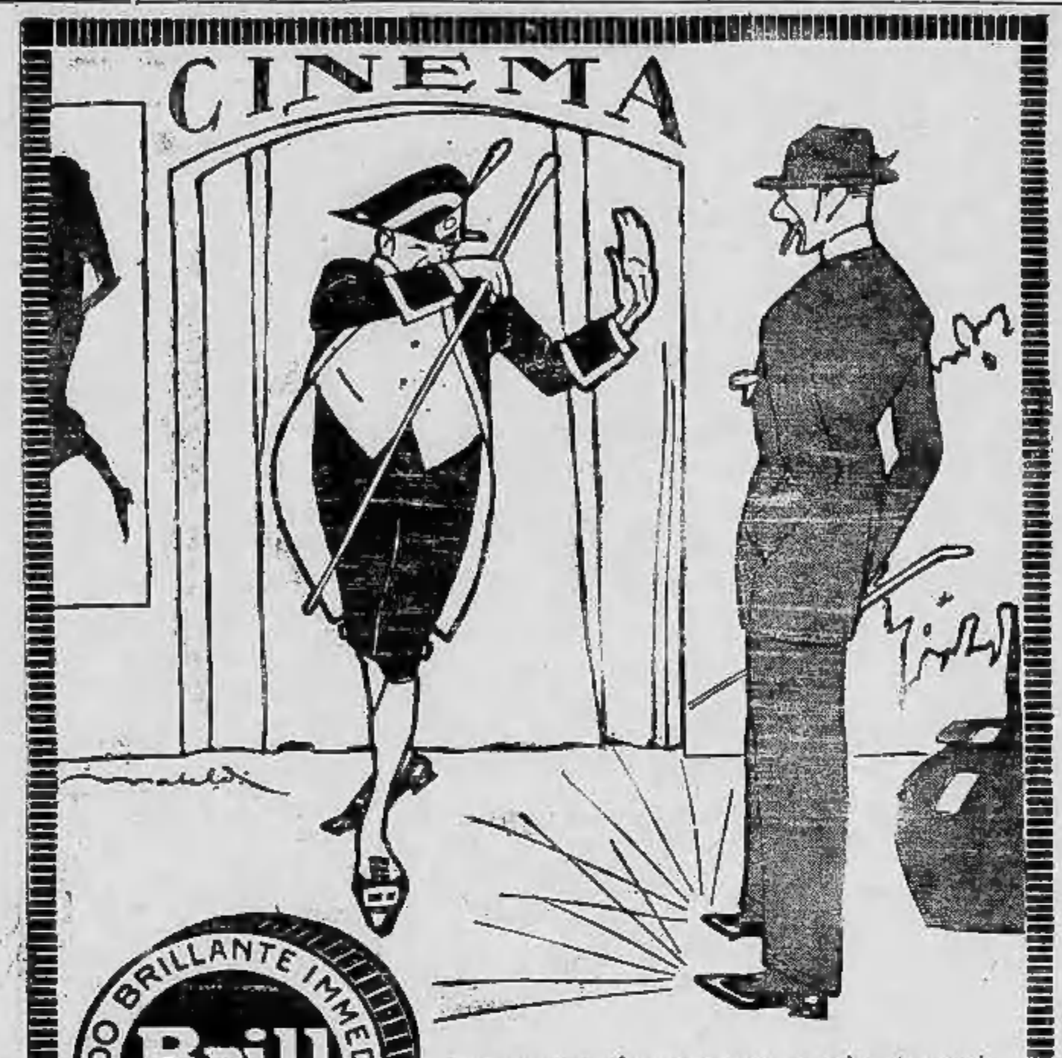
Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Albergo, ristorante, 45 camere, reddito 150.000 annue, cedesi blocco 250.000. Prezzo, Settembre, 15. 74034
A. A. Alimentario, avviatissimo, centrale, bellettone forte introito, alloggio, cedesi 28.000, causa impegni, urgo. Prezzo, Settembre, 15. 74035
a. A. Alimentario, avviato, centro popolare, senza vendura, forte lavoro, cedesi, causa impegni, stabile urgo. Prezzo, Settembre, 15.
A. A. Alimentario, avviato, centro popolare, senza vendura, forte lavoro, cedesi, causa impegni, stabile urgo. Prezzo, Settembre, 15. 74029
A. A. Avviata bottiglieria, centro popolare, pavimenti superiori, forte introito, alloggio, cedesi causa. Prezzo, Settembre, 15. 74025
A. A. Avviata centrale fabbrica capelli, cedesi, causa ritiro, cosa eventualmente vista, adatta giovanissimi genere. Prezzo, Settembre, 15. 74022
A. A. Avviata centrale merceria, maglieria, grande lavoro, cedesi 25.000, causa proprietà adatto qualsiasi genere 30.000. Prezzo, Settembre, 15. 74027
A. A. Avviata centrale tabaccheria diviara, forte levata, alloggio, cedesi. Prezzo, Settembre, 15.
a. A. Avviata drogheria, 1200 giornaliero, [illegible] alloggio, esdesi urgentemente. Prezzo, Settembre, 15.
A. A. Avviata merceria, via Nizza, fortissimo lavoro, alloggio, cedesi causa ritiro commercio, 25.000 Prezzo, Settembre, 15. 73923
A. A. Avviata panetteria, pasticceria, rivendita, forte vendita, alloggio cedesi. Prezzo, Settembre, 15.
A. A. Avviata bazar, centrale posizione, forte lavoro, alloggio, causa impegni, cedesi 25.000, blocco 40.000. Prezzo, Settembre, 15. 74033
A. A. Confettissimi merceri vuoti, spazioso veterno, adatti qualsiasi genere, cedesi. Prezzo, Settembre, 15. 74008
a. Alimentario, drogheria, ottima posizione, 9 alloggio, occasione, 11.000. Ascoa, Barbaroux, 10.
A. Avviata bottiglieria biliarda buonissima posizione garantita forzima 35.000. Ascoa, Barbaroux, 10. 19147
A. Avviata drogheria invidiabile posizione, ottimo affare, alloggio. Ascoa, Barbaroux, 10. 19148
a. Avviato mercerie biancheria invidiabile posizione cittadella invariata, alloggio, occasionissima. Ascoa, Barbaroux, 10. 19146
A. Finanziare disponibili 200.000-300.000 offresi serie possibilità combinazioni industriali. Avviso 44 N, Unione Pubblicità Genova. 4139
ALBERGO, forte reddito, Portanuova, 12 camere, tutte comodità, fitto mite, lunga locazione cedesi 75.000. Bevilacqua Celsa, Basilica, 2. 19139
ALBERGO riviera Ponente, 60 letti, ricchi saloni, arredamento dotazione lussuosi, grandioso parco, lunga locazione, alto reddito, cedo 750.000. C. Ferrario, via San Francesco Assisi, 1, Torino. 74026
ALBERGO 45 camere ristorante, lunga locazione, reddito, cedesi 65.000. Stracconiono. Gisella, Roma, 35. 74031
ALIMENTARISTA, drogheria, fortissimo incasso, alloggio, stracciabile. Bresso, co.so Ekna, due, bar.
ATTIVO Lucino brevetti stringere cerca capitale primario. Labor, Vibo, 21. 74012
A. [illegible] ariosta vini, [illegible]

AVVIATISSIMO negozio salumiere e affettati vendesi, cedesi motivi famiglia, oppure associerei. Moia, Via Anselmo, 34.
BAR, bottiglieria grandiosa, comodità, ottimo forte lavoro, alloggio, cedesi causa congresso 40.000, Occasione. Gilletti, Rocca, 32. 74000
BIBBENIA giardino con grande posa [illegible] locali adatti, vuoti, adiacenti, corso Vercelli, 43-45, Rivalgersi via Carmagnola, 88. 74040
CAUSA salute rivetto trattoria, bottiglieria con alloggio, dieci ambienti, quattro cantine, forno Fiat, lunga capitolazione, fitto mite. Bertoni mediatori, Rivolgersi De Bernardi, Cuneo, 124.
CEDESI avviatissima azienda carnevi [illegible] Colla, Madama Cristina, 125.
CEDESI negozio, banco, scaffali, mili [illegible] Bruno, corso Ekna, 2, bar.
CEDO alimentario, bottiglieria, vini, liquori, [illegible] rio. Portanuova, via Passalacqua, 4.
CEDO rivendita confetteria, avviatissima, [illegible] adatto due persone. Rivolgersi Zigone, corso Vittorio, 88.
CEDO urgente, miglior offerente, accomodissimi, alloggio. Portinaio, corso San Maurizio, 87.
CERCO negozio centralissimo. Scrivere avviso 79 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
DROGHERIA pasticceria signoria avviatissima, 3 alloggio, mite affitto, lunga locazione cedesi 45.000 motivi salute. Celsa Servilecosa, Basilica, 1.
FERRAMENTA ingrosso, minuto, ritiro commercio dopo trenta anni, facilitazione pagamento. Schiavamenti rivolgersi Carignano, via Nizza, 108.
FORNACE laterizi piena attività produzione qualtro milioni pezzi vendesi, permutasi stabili. Avviso 1000 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
MOLINO vendesi in Ribiera (Cuneo). Rivolgersi Colomiera Imberti, Borgo San Dalmazzo.
OFFICINA meccanica bene attrezzata, scelta clientela, cedo causa malattia. Scrivere avviso 69 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
PENSIONE centrale avviatissima in Genova, cedo causa partenza. Bianchi, Castella postale 1054, Genova.
RIBETTO banco giornali, Piazza Statuto, 9.
SOCIO, eventualmente soci complessivo 200.000, cercasi da direttore primaria azienda scopo riservata, proprietario ritirandosi: affare rimunerativo, occasionale importanza. Dominici, via Vespucci, 65 (ore 14-15).
TABACCHERIA cancelleria, bar, giornali, alloggio levata 18.000 centrale, causa decesso rimettiamo 70.000. Oliveta, Roma, 25.
UNICA ed avviatissima litografia rinomatissimi per ritiro commercio, città di provincia. Scrivere avviso 92 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
URGE, commendabile, mobili permessi vini, alloggio, prezzo mite, Asola, 93.
VENDO negozio tessuti ingrosso, dettaglio, città provincia, accetto in pagamento casa in Torino, villa o cascina dintorni. Tratta direttamente proprietario. Scrivere avviso 31 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
VENDO articoli casalinghi spazioso veterno grande retro, cantina, rimettesi. Via Mongrenero, 60.
15.000, buon interesse, garanzia 25.000 titoli. Scrivere avviso 68 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTO casa, casetta, [illegible] che porteria, Carignano, Cacciatte, 7.
AFFARE terreno casa via Cibrario 15 [illegible] 900.000. Stabile, 16, Bar.
A piccoli lotti vende terreno fabbricabile eccellente prezzo condizioni pagamento. Barriera Francia, Ascoa, Barbaroux, 10.
A S. Mauro vende villa grandioso parco, 7 giornate orto trotticio, vista incantevole. Ascoa, Barbaroux, 10.
A. Verolo casa, 21 ambiente ossia impianto forte reddito ottima posizione. Ascoa, Barbaroux, 10.
CASA da vendere ossia impresa, 17 ambienti, [illegible] mestiere, Tesoriera, libera. Beaulard angolo Madama, 2.
CASA posizione commerciale splendida [illegible] cambiare, comodità pagamento. Prezzo modicissimo. Scrivere avviso 91 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.



Entrar non v'è concesso, o mio signore!
Troppo brillan le vostre scarpe inver
E qual spettacol si potria tener
Se la sala irraggiasse un tal splendore?
Ma di grazia qual crema avete usato? »
Il **Brill** che in tutto il mondo è ricercato.

Brill

Se tenete all'eleganza delle Vostre scarpe non domandate al Vostro fornitore semplicemente una scatola di lucido ma bensì una scatola di Brill insistendo sul nome Brill

Qualunque malattia o predisposizione, qualunque debolezza dei bambini guarisce la

EUTROFINA

che ha un solo ma grande e magico potere: quello di irrobustire e sviluppare in modo eccezionale l'organismo infantile in modo da cancellare ogni imperfezione fisica e da rendere ogni fanciullo sottoposto alla sua cura un fiore pieno di grazia, di salute e di forza.

LUIGI TUCI - PISTOIA

In seguito alla cura dell'EUTROFINA il mio bambino si è molto irrobustito ed è cresciuto notevolmente di peso.
Cav. Uff. FRANCESCO TUCI
PISTOIA,

Adoperavo l'**EUTROFINA** su vasta scala fin da prima della guerra, e me ne sono trovato molto bene. Il ottimo e pronto effetto specie nelle convalescenze per la rapidità con cui ripara alle forze perdute nelle malattie, di benessere durature nelle anemie sia primitive che secondarie: io la prescrivo sempre nei casi che si trovano nelle alterazioni funzionali dell'apparato digerente, in quelle dell'apparato emopoietico e nelle anorganiche forme morbose del sistema nervoso.
Prof. Dott. LUIGI MACCONE
Docente di Clinica Pediatrica alla R. Università
Medico della « Casa del Bambini » in TORINO

Non posso che associarmi al giudizio dei miei colleghi per ciò che riguarda l'**EUTROFINA** dalle quale specialmente nelle forme cachettiche dei bimbi in seguito ad enteriti ottengo risultati ottimi.
BERNOTTI Dott. MELCHIORRE
CASAL MONFERRATO

Sono veramente lieto di comunicarvi che il mio bambino che era gracile e inappetente, mediante la cura dell'**EUTROFINA** ha riacquistato non solo l'appetito, ma è più vivace, ha un colorito rosep ed è perfettamente sano.
GUIDO DELL'ARUTO
VOLTERRA (Pisa).

Istituto Neoterapico Italiano - Gr. Uff. Raffaele Toschi e C. - Bologna

APPARTAMENTO civile, centrale, 7 camere, magazzeno, 65.000. Occasione Ottetto, Roma, 36. 74466
CASSA frasloco rimotional Borgo S. Paolo due camere con mobiglie 9000, Dito mito. Marchino, corso Peschiera 168. 74469
REGALI cameretta rilevando mobilia. Esposito, via Ridolfi, 16, Borgo Vittoria. 50005
CERCO bellissimo alloggetto semivuoto convenienza capitolazione. Bertone Historia, S. Donato, 53.
REGOMMI compartecipazione due locali ufficio primo piano riscaldato mobiliato con telefono presi Porta Susa. Scrivere Avviso 18 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74434
CEDESI ufficio, magazzino, annessi, telefono. Visibile 9-12, via Mercanti, 4. 50003
REGO alloggio quattro ambienti termosifone diecimila mobiglie. Giornalaio, Madama Cristina 91.
REGOMMI locali ufficio vicinanze Tribunale sino dicembre 1923. Scrivere Avviso 40 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74408
CINQUECENTO prenderando camera salotto vuota, dicisori Cairoli. Attilio, Cavour, 41. 74401
COMPRerebbesi alloggetto due, tre camere. Indicare prezzo. Scrivere avviso 156 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50000
LOCALI centrali, telefono, luce, uso negozio, ufficio magazzino, attualmente alterazioni per vini, liquori, torrefazione, cedesi subito anche separati, rivolgersi Ditta Gioberge, via Cibullo, 5. 18058
LOCALI industriali forza idraulica attigua mobile. Regina Margherita 168. 4126
NEGOZI e magazzini interno cortile vendonsi via San Francesco da Paola, 37, mercoledì-sabato ore 14-16. 19175
NEGOZIO con alloggio, libero subito, cedesi. Centrale, via Garibaldi 57. 19112
VENDO alberi, nuovi, sottili, prezzi modestissimi. Via Paolo Chiara, 26. 24001
VENDO proprietà negozio con alloggio parenti Piazza Nizza. Telefonare 43-988. 74430

Camere mobiliate e ensioni 6
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A distintissimi sposi soli affitto alloggetto ammobigliato centrale Luglio Ottobre. Scrivere avviso 90 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50010
AFFITTASI camera matrimoniale mobiliata nuovo. Via Mattie, 17, ssarolo Borgone. 74533
AFFITTO alloggetto ammobigliato volendolo piedaterre Regina, Cavour 3. 74408
AFFITTO [illegible] libera, volendo lavare appartamentino. Italica, Garibaldi, 11 bis. 19009
CAMERA ammobigliata pensione. Via Lagrange, 20, int. 10. 19108
CAMERETTA con pensione ottima 365 mensili. Portinaio, Accademia Alberina, 5. 74540
CERCO camera mobiliata, presso piccola famiglia. Scrivere indicando mensile. Avviso 97 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50004
MATRIMONIALE, cucina, salotto, camera, serio impiegato mobile. Scrivere avviso 107 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50070

Annunci vari
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A La Gemma compera brillanti, gioielli (anche impegnati), platino, oro 19 grammo. Via Viotti 2. 19174
A. A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, oro, argenterie, al massimo. Orientale, via Saochi, 20.
A A A A A A Abiti, paletots, smokings, frak, impermeabili, scarpe, indumenti militari, pellicce, sempre e vendo. Riporto, Principe Amedeo, 44, con accesso via Lagrange, 28. 19173
ABILISSIMA premiata veggente chiromante, via Giuseppe Verdi, dicci. Rivelazioni infallibili anche corrispondenza. 74479
ALDO, interessante, piazza Vittorio, 13, vendo interessi luna avvisima, 100. Camera matrimoniale villeggiante. 19069
AMMOBIGLIAMENTI completi, stessa fabbrica, grande liquidazione « La Mondiale », Via Giuseppe Verdi 26 bis (già Zecca). 19097
AMMOBIGLIAMENTI moderni, riproduzione antico. Stabilimento Stellemine. Esposizione permanente Fabbriche Riunite Lombardia. Facilitazioni pagamenti, via Finelli, 3. 17749
ANELLO con bello grosso brillante, orecchini brillanti bellissimi, pianoforte verticale nero, binocolo prismatico Warner Swasey, Remington 10 cedo famiglia. Scrivere avviso 49 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19142
ANTICA camera letto, pranzo, salotto, specchi, lampadari, quadri, tendaggi, tappeti, cucina, macchina scrivere Underwood, vendesi causa partenza. San Secondo, 24, p. 2.o. 51047
APPROFITTATE. Vendo camere letto Luigi sedici, pranzo Rinascimento, diversi mobili comuni, alloggio d'affittare. Corso Torino, 12, Pinerolo.
BAGNI, scaldabagni, lavabi, camere bagno complete Rosegotti corso Ponte Mosca, 37, Torino.
BARRETTO, occasione vendesi. Portinaio, via Barbaroux, 21. 19009
CAVALLI carri vendonsi. Scrivere Avviso 160 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50053
DENTIERE vendesi colpero Orologieria Corso Vittorio 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 9688
FONOGRAFI lire 370, dischi 7.50, riparazioni. Fonografica, via Carlo Alberto, 24. 11168
LAMPADARI, bracci ecc. Produzione propria chiedete catalogo. Alta-Fabbrica, Esposizione, corso Orbassano 24. Telef. 48-564. 74442
MACCHINE cucire nuove, occasione, Singer, Tedesche, garantite, [illegible] vendo. XX Settembre, 66. 74438
MOBILI antichi, mobili moderni, duplicatore biancheria oggetti diversi vendonsi. Corso Vittorio, 71.
MOBILI ufficio vuota fabbrica specializzata, mostre garantite a buoni prezzi. Corso Casale 130. 19109
MOBILIO vasto assortimento, ultima lavorazione, vendesi prezzi concorrenza. Canavero, Mazzini 44.
OCCASIONE! grandioso studio, sala pranzo rinascimento, matrimoniale Luigi XVI, nuove. Bodoni, 5. 74011
OCCASIONE macchina maglieria Dubied 14-55 bicicletta moto pneum. Locana, 1. 19098
OCCASIONE mobili per decoro, Rivalgersi portinaio corso Regina Margherita, 15. 50043
OCCASIONE, vendo camera pranzo Rinascimento noce massiccia scolpita ricomanente, L. 8000. Ormea, 14. 74402
OCCASIONISSIMA macchina Singer 370, altra centrale Neumann. Dora, Giolzetti, 41. 24004
OCCASIONISSIMA, vendo macchina Singer, altra 250. Garoni, corso Vittorio, 56. 74403
PIANOFORTI usati, ottimo stato, vendo previe occasioni per privati e negozianti. Visitare Mostra complementaria, Andrea Doria angolo via Roma.
REMINGTON 10, se occasionissima, acquistasi. Scrivere, con prezzo, avviso 41 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19083
TELERIE lusso comuni, privati, istituti, alberghi, facilitazione pagamento. Tessera postale 74366. Torino. 50077
TENDE moderne, disegni nuovi, presso fabbrica. Corso Regina Margherita, 72. 74427
VENDESI ricca camera matrimoniale. Rivolgersi piazza Enrico Toti, N. 4. 74403
VENDESI ventimila, casa colle scorsane, armi a cinque mantelle perfette, ottimo esemplare maschio per allevamento. Rivolgersi dalle 12 alle 21 Martinetti, via Santa Giulia, 20 bis. 74502
600 vendo chiozzo trasportabile, Corso Castelfidardo, 21, Molo, Stadium. 50098

Annunci matrimoniali 12
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

TRENTENNE colto, posizione, sposerebbe signorina seria, dota centomila. Scrivere avviso 36 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74504

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

GUARANTENNE accetterebbe capitalità estiva presso contugi ricambiando insegnamento conversazione lingue moderne. Prof. Mirelli, Agenzia Fiorenza, via Pissigiana 26 a, Firenze. 4106

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ARTICOLI facili cercansi rappresentanti. Scrivere Avviso 10 Q. Unione Pubblicità Genova. 4105
EX industriale commerciante, benestante, accetta buona seria rappresentanza. Scrivere avviso 62 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74578
IMPORTANTE stabilimento tessuti cerca esperto viaggiatore conoscitore del genere e clientela Piemonte, Liguria, referenze, posti occupati rimarcati, cestimasi anzianità. Scrivere avviso 65 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74580
PIAZZISTA articoli calzoni cercasi. Garetti, via 4 Marzo, 1. 19095
RINOMATISSIMA fabbrica macchine cafe espresso cerca rappresentante intraducibilissime clientela provincie Cuneo, Novara, Alessandria, Torino. Scrivere avviso 47 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19132
SERRA ditta cappelli modello cerca rappresentante introdotto modiste, tratta unicamente articolo finissimo. Brandinella, Cavour, 20, Firenze. 4124
VIAGGIATORE introducibilissimo cartolerie cercasi. 516, via Mercanti 11. 50097

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,30 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO. Colonia marina per fanciulli. Prof. Vassini, via Moreini, 7. 19117
ALASSIO. Distinta pensione Astoria sul mare. Giardino, cabine, comforts, prezzi moderati. 50006
ALASSIO. Hôtel Villa Rice, posizione incantevole vicino mare, trattamento signorile, ambiente distintissimo, informazioni, Cortaione, 10, Milano.
ALASSIO. Pensione Marcella, vicinissima al mare, trattamento signorile. Accettasi prenotazioni.
AL Mare! Colonia Italia Fanciulli, signorine, Signore. Esclusi malati. Dottore interno. Programmi. Prof. Degiovanni, Finalmarina. 74393
AL Mare! Fanciulli, fanciulle. Programmi. Prof. Agitato, Oporto, 13, III. 50101
CORNIGLIANO Ligura Albergo Ristorante Lido aperto tutto l'anno, bagni, pensioni, banchetti.
FINALMARINA. Lavillatta Rivamare fanciulli, Signore, famiglie, refezione, cabine. Cav. Prof. Zoppino, Pellico, 6, Milano. 3046
LOANO. Pensione Marchisodi, vista mare, trattamento famigliare, retta 7, accomodamenti famiglie.
LOANO (Riv. Ponente). Distinta pensione famiglie, informazioni Corso Buenos Aires, 43, Milano.
SANS. Pensione Villa Quisi, bellissima posizione, ottima cucina. Prenotazioni. Sergio-Verazzi.
PIETRA Ligure, giugno metà luglio, settembre, 30 giornaliere, pensione famigliare. Canepa. 19116
RAPALLO. Bagni. Hôtel Elisabetta tre minuti spiaggia, confort moderno. Proprietario Baldutino.
RAPALLO. Hôtel Savoia. Lo ordine. Salicotre prenotazioni. Stabilimento bagni. Pensione completa da lire 40. 3048
RIMINI. La spiaggia superba, pensione Scarani, posizione incantevole, cucina accreditata. 19128
SANREMO. Vicinissimo mare affittansi tre camere letto; camera pranzo, cucina. Scrivere avviso 79 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19047
VARAZZE Pensione Villa Roncalla, direzione Vassallo, trattamento ottimo, e vista mare primo ordine. Pensione 27. 4107

APPARTAMENTO bassa parterre villa, moderna, garages, riscaldamento, ricco giardino, monte imposte. Ordinando, pertanto, esclusi mediatori. Scrivere avviso 114 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50008
COLLINA collina Torino cerco tre camere, cinque letti, cucina, luglio agosto. Avviso 30000 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4101
OCCASIONE vendo casetta quattro camere, cucinetta, tettoia, grande cortile. Via Sicsa, 37. 74456
PEGLI. Botteghe, locali per industrie centralissimi, esenti tasse vendonsi. Scrivere avviso 25 Q. Unione Pubblicità, Genova. 4120
PEGLI. Vendesi appartamento nuovo, vani 8, cantina, terrazzi, giardino, vista, esente tasse. Scrivere avviso 58 Q. Unione Pubblicità, Genova. 4130
PER sistemazione interessi vendesi ottime condizioni eventualmente affittasi grandiosa villa Lagaria, signorilmente ammobigliata, garage, rustico, giardino, orto, frutteto, vigneto, comodità moderne. Scrivere avviso 10 Z. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 50001
RIVAOLI. Affittasi bellissima villa, tutte comodità moderne. Scrivere avviso 36 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74559
TERRENO fabbricabile mq. 800, vendesi, presso Mauriziana. Rivolgersi ore, Casteliano, via Garibaldi, 3. 19101
TERRENO prospiciente via San Donato fabbricabile villino, cabella. Vendesi occasione. Tessera 24 Posta, Torino. 74030
TORRE Pellice, affittasi millenovecento quattro camere ammobigliate. Portinaio, via Cavour, 12, Torino. 19020
VENDESI casetta abbinata due belle stanze con giardino in via di ultimazione, vicino Chiesa Madonna di Campagna. Scrivere avviso 112 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50081
VENDESI casetta con giardino, comodità ferrovia, tramvai, prezzo. Rivolgersi Cambi, Nichelino.
VENDESI palazzina nuova costruzione, Pontedecimo, 200 metri, tram e ferrovia, vani 12, tre cantine, cesso giardino soleggiato. Esclusi mediatori. Rivolgersi Garassino, via Scaleneghe, N. 3, Torino, Signor Ferla, vico chiuso, 5, Santi 3-5, Genova. 50041
VENDESI villetta 6 vani presso Moncalieri. La Loggia, completamente ammobigliata, annesso orto e giardino. Tutto cintato muro, acqua, luce, comodità tram. Prezzo ribassato. Libera subito. Scrivere avviso 27 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74457
VENDESI terreno fabbricabile vicinanze Mauriziana, occasione, adatto industria con fabbricato esistente. Giannini, XX Settembre, 67. 74429
VENDESI villetta mobiliata, [illegible] 600, provincia Cuneo, ferrovia tutte comodità, giardino. Scrivere avviso 10 E. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50026
VENDO casetta quattro camere con terreno. Rivolgersi droghiere Sanfilippo, Gassino. 50060
VENDO palazzina 10 camere gabinetto bagno, quattro cantine, grande terrazzo e giardino, divisibile in alloggi, epoca imposta. 5000 mq. compreso basso fabbricato. Ex barriera Francia, 350 mila. Cambierei con terreno fabbricabile. Scrivere avviso 36 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74455
VENDO terreno speculativo regione Aeronautica, mq. 7000, L. 15.50, Dossi, Borgata Paradiso, Aeronautica. 50011
VILLA colli Monzalieri, frutteto, bella posizione, vendo. Canagia, Consolata, 7. 19099
VILLEGGIATURA incantevole collina [illegible] Loggia, completamente ammobigliata, annesso orto e giardino. Tutto cintato muro, acqua, luce, comodità tram. Prezzo ribassato. Libera subito. Scrivere avviso 27 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74457

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Affitto camera cucina oppure una sola volendole tre. Antonibon, Lagrange, 30. 19144
A Affitto 2-3 camere vuote oppure intero alloggio. Sedia manecia. Capisteria, Pescatore, 5. 19143
A Affitto 2-3-4 camere vuote convenienti. Bertola 10.
A A tre cinque otto camere senza compenso. Pio Quinto 10. 74523
AFFITTANSI alloggi nuova costruzione signolari, nei ambienti propri subito; escluse mancie. Giustiania, 91. 74587
AFFITTANSI due camere cucina oppure camera e soffitta. Arsenale, 12. 74307
AFFITTANSI locali terreno prospicienti cesso, uffici, magazzini, cortile proprio, liberi subito. Corso Valdocco, 1 bis. 74527
AFFITTANSI subito adiacenze vecchia Barriera Francia vasti locali uso industria, depositi, magazzini. Rivolgersi Successori Rapetti, via Berlia N. 16. 50047
AFFITTASI agosto elegante alloggio sei vani, primo piano in casa signorile centralissima. Scrivere avviso 115 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
AFFITTASI alloggio signorile rilevando gabinetto bagno quattro camere entrata. Corso Francia, 365, Café. 74566
AFFITTASI bellissimo locale mq. 200 circa adatto tipografia, meccanica, affine. Via Cuneo, 42. 50016
AFFITTASI bellissimo locale uso ufficio, via Genova 14. 74491
AFFITTASI subito alloggio 6 ambienti e garage. Scarlia, Carraglio 163. 74558
AFFITTASI subito palazzina nove vani, termosifone, giardino, Via Mancalvo, 17. 50044
AFFITTASI 1.o ottobre 1923 alloggio dieci vani, terrazzo, cantina, soffitta, Piazza Solferino, 9, indicatissimo per uffici. Visibile martedì, giovedì, dalle 15 alle 17. Rivolgersi portinaio.
AFFITTO camera cucina vuote oppure tre ambienti, Vittoria, Principe Amedeo 12. 74466
AFFITTO subito camera e cucina a mobili. Rivolgersi via Ospedale, 9. 74505
ALLOGGI centrali su piazza adiacenze Via Nizza, vendonsi prezzi convenienti. Studio Tecnico, via Roma 7, pepergario. 50071
ALLOGGI signorili vendonsi, ing. Cassore, corso Umberto 78 bis. 50052
ALLOGGI 3-5-4 più camere, dishisponibili, pacchetti, in casa moderna costruita 1915 vendonsi via Medici, il angolo via Digione (ex Barriera Francia) martedì-venerdì ore 14-16. 19174
ALLOGGIO centrale, libero, cinque ambienti, vestiboli proprietà. Cortassa, Bertollet, diciassette.
ALLOGGIO cinque ambienti con ritiro parte mobilio rimettesi prossimità Porta Nuova. Rivolgersi 37, Vinzaglio. 74538
ALLOGGIO libero cinque vani elegante vendo 45.000 Visibile 13-15. S. Anselmo 18. 19050
ALLOGGIO 9 ambienti ceduti mobilio causa partenza Sito 300 metri. Ufficio Monviso, via Ormea 6. 19139
APPARTAMENTI signorili da 5 camere in più, casa ascensore centrale, riscaldamento, termosifone liberi vendonsi 8.000 camera, Galetto, Roma, 36. 74504

CRÈME MOUSON

La Crème Mouson è il preparato, unico ed inimitabile, per la cura della pelle. Il suo uso elimina quasi immediatamente le ruvidezze e le screpolature, dona una freschezza giovanile, un colorito uniforme e delicato. Le ottime qualità ed il gradevole profumo della Crème Mouson sono efficacissimi in tutte le forme di esfoliazione della traspirazione.
Per il mantenimento e la cura perfetta della pelle è indispensabile, anche, il delicato Sapone alla Crème Mouson, finemente profumato.

SAPONE ALLA CRÈME MOUSON

In VASETTI da L. 10.— e 4.50
In TUBETTI da L. 6.50, 4.— e 2.50
SAPONE da L. 4.50

J. G. MOUSON & Co FRANKFURT A. MAIN
CONCESSIONARI PER L'ITALIA:
BIENDL & BACCETTI, FIRENZE, VIA DE' RUSTICI 5.

Cav. Dott. LEVI già allievo nelle Cliniche dermosifilopatiche di LONDRA, VIENNA, PARIGI
Malattie del sangue. Esami reiterati. Impotenza.
Via Po, 20, p. 1° - Ore 9-14 Venerdì escluso

Malattie SESSUALI PELLE
SIFILIDE VENEREE
— Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 21 —
Ore 13 alle 15 e dalle 18 alle 21. Fest. dalle 9 alle 12

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE **SESSUALI**
Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa). — Ore 13 a 15 e 18.30 a 20; festivi 9 a 12.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE
Complicazioni nervose
Via Vanchiglia, 13 bis - Ore 13-15; 18-20 Fest. 10-12.
ESAME BANGUN — INIEZIONI ENDOVENOSE

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Comm. Dr GIACOMO SILVESTRI, via Po 20, scala N. 2, (nel cortile). Feriali ore 11-12; 16-17; 19-20. Fest. 11-12.

Elettroterapia - Ultrarì
Dr. CHIAVARINO **SIFILIDE**
Via Sant'Anselmo, 8
Tariffa ridotta per operai — Ore 10-12 e 16-20

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Dr. Car. ZONE
Via Carlo Alberto 36 - Feriali 14-16 e 19 20; fest. 10-12

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr MACCHIAVELLO via Giolzetti 41 17-21

SIFILIDE VENEREE - PELLE
Esame sangue, Dr Sinopoli
VIA SACCHI, 28 (Porta Nuova) - Sale Separate ore 10-12, 16

APPARTAMENTO signorile, 7 camere, 2 bagni, 2 ingressi, 2 balconi, 2 terrazze, 2 cantine, 2 solai, 2 cortili, 2 scale, 2 ascensori, 2 riscaldamenti, 2 telefoni, 2 portinai, 2 lavanderie, 2 stenditoi, 2 ripostigli, 2 gabinetti, 2 lavabi, 2 bidets, 2 docce, 2 vasche, 2 specchi, 2 lampadari, 2 tappeti, 2 quadri, 2 tendaggi, 2 mobili, 2 letti, 2 comodini, 2 armadi, 2 cassettoni, 2 scrivanie, 2 tavoli, 2 sedie, 2 poltrone, 2 divani, 2 pianoforti, 2 radiatori, 2 termosifoni, 2 stufe, 2 camini, 2 ventilatori, 2 aspirapolvere, 2 macchine da cucire, 2 macchine da scrivere, 2 macchine da calcolare, 2 macchine da stirare, 2 macchine da lavare, 2 macchine da asciugare, 2 macchine da pulire, 2 macchine da lucidare, 2 macchine da tagliare, 2 macchine da cucire, 2 macchine da ricamare, 2 macchine da maglieria, 2 macchine da tessere, 2 macchine da filare, 2 macchine da torcere, 2 macchine da tingere, 2 macchine da stampare, 2 macchine da rifinire, 2 macchine da piegare, 2 macchine da imballare, 2 macchine da spedire, 2 macchine da ricevere, 2 macchine da contare, 2 macchine da pesare, 2 macchine da misurare, 2 macchine da livellare, 2 macchine da livellare, 2 macchine da livell